



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

113^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 30 settembre 2014

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	colpiti dalla Xylella fastidiosa – Relazione sullo stato di conta- minazione e interventi in atto (richiesta, ai sensi dell’art. 34 dello Statuto regionale, dei Con- siglieri Zullo, Sala, Pica, Campo- reale, Mazzei, Lospinuso, Gatta, Friolo, Alfarano, Cristella, Con- gedo, Aloisi, Negro, Barba, Ruoc- co, Scianaro, Surico, De Biasi, Ca- roppo, Gianfreda, Pellegrino) e disegno di legge n. 16 del 02/09/2014 “Misure di tutela delle aree colpite da Xylella fastidiosa”
Processo verbale	»	3	
Congedi	»	4	
Assegnazioni alle Commissioni	»	4	
Interrogazioni e mozione presentate	»	4	
Ordine del giorno	»	4	
Comunicazioni urgenti			
Presidente	»	6,7	
Martucci	»	6,8	
Nardoni, <i>assessore alle risorse agroalimentari</i>	»	7,8	
Disseccamento rapido degli ulivi			Presidente pag. 8,18,19,38,39

SEDUTA N° 113

RESOCONTO STENOGRAFICO

30 SETTEMBRE 2014

Nardoni, <i>assessore alle risorse agroalimentari</i>	pag.	8,38	Friolo	pag.	47
Gianfreda	»	18	Aloisi	»	48
Mazzei	»	19,21	<i>Esame articolato</i>		
Marmo	»	19	Presidente	»	48,51
Congedo	»	24	Ordine del giorno Negro del 02/07/2014 “Accorpamento Sovrintendenza Lecce”		
Losappio	»	26	Presidente	»	51,52,53
Aloisi	»	28	Negro	»	52
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO			Barbanente, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio</i>	»	52,53
Caroppo	»	30	Monno	»	53
Monno	»	32	Congedo	»	53
Pellegrino	»	34	Mozione Cervellera, Losappio, Lemma, Martucci, Ventricelli, Sala, Galati, Cristella, Laddomada del 23/09/2011 “Richiesta al Governo di riapertura della procedura AIA relativa al Progetto denominato ‘Tempa Rossa’ a Taranto e alla Giunta regionale di revoca della delibera G.R. n. 2511 del 22 novembre 2011”		
Laddomada	»	35	Presidente	»	53,59,61,68,70,71
Zullo	»	36	Cervellera	»	54,69
Schiavone, <i>relatore</i>	»	39	Mazzarano	»	55,69
<i>Esame articolato</i>			Nicastro, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	55
Presidente	»	41,42,43	Monno	»	59
Nardoni, <i>assessore alle risorse agroalimentari</i>	»	41	Lanzilotta	»	60
Friolo	»	41	Lospinuso	»	61
Epifani	»	41	Losappio	»	63
Barbanente, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio</i>	»	42	Laddomada	»	65
Negro	»	42	Zullo	»	69
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA			Lemma	»	71
Proposta di legge Lemma, Romano “Disposizioni per la tutela delle donne affette dall’endometriosi”					
Presidente	»	43,44,46,48			
Marino, <i>relatore</i>	»	43			
Zullo	»	45			
Lemma	»	46			
De Leonardis	»	46			

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.50*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 112 del 23 settembre 2014:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.55 con l'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 29 luglio 2014.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Aloisi, Camporeale, Caroli, Nicastro, Schiavone e il Presidente della Giunta, Vendola.

Il Presidente informa il Consiglio che sono pervenute risposte scritte ad interrogazioni. Dà lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate. Quindi, dichiara l'adesione del Consiglio regionale alla campagna di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne ed evidenzia una sedia lasciata vuota per simboleggiare la presenza di una vittima. Segue l'intervento dell'assessore Capone.

Il Presidente ricorda il senatore Gaetano Scamarcio e il dott. Gaetano Baldassarre, già consiglieri regionali, recentemente scomparsi. Rivolge un pensiero alle vittime della bomba d'acqua che ha colpito il Gargano nei primi giorni di settembre (*Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento*).

Il Presidente riferisce l'ordine dei lavori come stabilito nella Conferenza dei Capi-gruppo.

Sull'ordine dei lavori intervengono i consiglieri Martucci, Congedo, Ruocco, Mazzei, Surico e Zullo.

Primo argomento in discussione è il disegno di legge n. 10 del 27.06.2014 "Modifiche alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 34 (Trasferimento alle Province della competenza amministrativa in materia di esercizio dell'attività di agenzia di viaggi e turismo) e s.m.i.". Stante l'assenza del Presidente della IV Commissione, consigliere Schiavone, svolge la relazione il consigliere Mennea. Segue l'esame dell'articolato. Per dichiarazione di voto interviene il consigliere Damone. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Mennea chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il consigliere Attanasio).

Secondo argomento in discussione è la proposta di legge Bellomo, Boccardi "Modifiche e integrazioni alla l.r. 22.08.1989, n.12 (Incentivazione regionale della ricettività turistica e delle strutture turistiche complementari). Il consigliere Mennea svolge la relazione. Segue l'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Mennea chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio e Nuzziello).

Terzo argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma del consigliere Gatta "Eventi alluvionali del settembre 2014 nell'area garganica". Il consigliere Gatta lo illustra. Intervengono i consiglieri Lonigro, Nuzziello, Di Gioia e Negro. Il Presidente pone in votazione l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Pellegrino e i Gruppi DA, MeP, PPT e I Pugliesi).

Quarto argomento all'esame del Consiglio

è l'ordine del giorno Cristella, Laddomada, Losappio, Negro, Pellegrino, Pastore, Romano ed altri del 03.06.2014 "Disposizioni per la tutela delle famiglie con soggetti socialmente deboli nel rapporto contrattuale con AQP" che, posta ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Nuzziello, Pellegrino e i Gruppi DA, MeP, PPT e I Pugliesi).

Quinto argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma del consigliere Curto del 01.09.2014 "SLA". Il consigliere Curto lo illustra. Interviene il consigliere Zullo. Al termine l'ordine del giorno emendato, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Damone, Nuzziello, Pellegrino, Pastore e i Gruppi DA, MeP, PPT e I Pugliesi).

Ultimo argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma dell'Ufficio di Presidenza "Semplificazione idrocarburi" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Damone, Nuzziello, Pellegrino, Pastore e i Gruppi DA, MeP, PPT e I Pugliesi).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per martedì 30 settembre 2014.

La seduta termina alle ore 13.37.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Canonico, Caroli, Di Gioia, Nuzziello e Schiavone.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. È stata effettuata la seguente assegnazione:

Commissione III

Proposta di legge a firma della consigliera Nuzziello "Modifiche e integrazioni alla legge regionale n. 19/2006 (Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia)".

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Sala (*con richiesta di risposta scritta*): "Campagna di comunicazione dell'Assessorato alle Risorse agroalimentari";

- Attanasio (*con richiesta di risposta scritta*): "Modalità di accesso alle strutture socio sanitarie di pazienti autistici";

e la seguente

mozione:

- Cervellera, Losappio, Lemma, Martucci, Ventricelli, Sala, Galati, Cristella, Laddomada: "Richiesta al Governo di riapertura della procedura AIA relativa al Progetto denominato "Tempa Rossa" a Taranto e alla Giunta regionale di revoca della delibera G.R. n. 2511 del 22 novembre 2011".

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Disseccamento rapido degli ulivi colpiti dalla *xylella fastidiosa* – Relazione sullo stato di contaminazione e interventi in atto (richiesta, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto regionale, dei Consiglieri Zullo, Sala, Pica, Camporeale, Mazzei, Lospinuso, Gatta, Friolo, Alfarrano, Cristella, Congedo, Aloisi, Negro, Bar-

ba, Ruocco, Scianaro, Surico, De Biasi, Caroppo, Gianfreda, Pellegrino) e disegno di legge n. 16 del 02/09/2014 “Misure di tutela delle aree colpite da *xylella fastidiosa*” (rel. cons. Schiavone);

2) Proposta di legge Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)” (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio);

3) Proposta di legge Amati, Romano, Zullo, Pentassuglia, De Gennaro, Bellomo, Mazzarano, Pellegrino, Congedo, Camporeale, Ventricelli, Lemma “Semplificazione della disciplina regionale in materia di affidamento incarichi di collaudo statico e tecnico amministrativo e soppressione dell'Albo regionale dei collaudatori” (rel. cons. Pentassuglia);

4) Proposta di legge Marmo N., Caroppo A., Schiavone, Palese, Negro, Friolo, Iurlaro, Pentassuglia “Promozione del sistema golfistico regionale” (rel. cons. Schiavone);

5) Proposta di legge Lemma, Romano “Disposizioni per la tutela delle donne affette dall'endometriosi” (rel. cons. Marino);

6) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfara, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo “Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione dell'Ente Fiera del Levante” (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio);

7) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano “Istituzione di una Commissione speciale d'indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili” (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio);

8) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (iscritta all'odg ai sen-

si dell'art. 17 del Regolamento interno del Consiglio);

9) Ordine del giorno Romano, Introna, Epifani, Attanasio, Pellegrino, Losappio, Schiavone, Martucci, Friolo, Disabato, Damone, Ognissanti, Ventricelli, Maniglio, Lemma, Gianfreda del 12/03/2014 “Gestione servizio idrico in Puglia”;

10) Ordine del giorno Mazzei, Aloisi, Congedo, Barba, Zullo del 02/04/2014 “Revisione Piano di riordino della rete dei punti nascita della Regione Puglia”;

11) Ordine del giorno Maniglio del 05/05/2014 “Realizzazione gasdotto TAP a San Foca”;

12) Ordine del giorno Marmo N., Zullo, Gatta, Lospinuso, Barba, Scianaro, Surico, Mazzei, Congedo, Aloisi, Friolo, Boccardi, Pica del 01/07/2014 “Ruolo di contribuzione cod. 630 - Anno 2014”;

13) Ordine del giorno Negro del 02/07/2014 “Accorpamento sovrintendenza Lecce”;

14) Mozione Aloisi, Barba, Congedo, Mazzei del 09/07/2014 “Potenziamento postazioni 118 provincia di Lecce”;

15) Ordine del giorno Maniglio del 28/07/2014 “Raccolta differenziata (DGR n. 1304 del 23 giugno 2014)”;

16) Mozione Damone del 29/07/2014 “Operatori della Formazione Professionale impiegati nei Centri per l'impiego”;

17) Ordine del giorno Romano, Maniglio, Caracciolo del 01/09/2014 “Servizio di prenotazione e disdetta CUP presso le farmacie”;

18) Mozione Zullo, Mazzei, Aloisi, Scianaro del 11/09/2014 “Ticket per prenotazione visite specialistiche presso le farmacie”;

19) Mozione Cervellera, Losappio, Lemma, Martucci, Ventricelli, Sala, Galati, Cristella, Laddomada del 23/09/2014 “Richiesta al Governo di riapertura della procedura AIA relativa al Progetto denominato ‘Tempa Rossa’ a Taranto e alla Giunta regionale di revoca della delibera G.R. n. 2511 del 22 novembre 2011”;

- 20) Interrogazioni e interpellanze urgenti;
- 21) Interrogazioni e interpellanze.

Comunico che oggi apriremo i lavori con la relazione e, quindi, con la successiva approvazione del disegno di legge contenente le misure a tutela delle aree colpite da *xylella fastidiosa*.

Successivamente esamineremo la proposta di legge "Disposizioni per la tutela delle donne affette dall'endometriosi" (punto n. 5), l'ordine del giorno a firma del consigliere Negro "Accorpamento sovrintendenza Lecce" (punto n. 13) e la mozione "Richiesta al Governo di riapertura della procedura AIA relativa al progetto denominato 'Tempa Rossa' a Taranto e alla giunta regionale di revoca della delibera G.R. n. 2511 del 22 novembre 2011" (punto n. 19).

Comunicazioni urgenti

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per una comunicazione urgente, il consigliere Martucci. Ne ha facoltà.

MARTUCCI. Signor Presidente, la ringrazio di avermi dato la parola, ma io mi aspettavo la risposta...

PRESIDENTE. Io, invece, la invito a porre il quesito in Aula.

MARTUCCI. Il quesito è il seguente. Da un anno e mezzo sto lottando per i costi dell'acqua relativamente al Consorzio Terre d'Apulia, ma mi trovo davanti un muro che non dà riscontro alle esigenze dei cittadini. Nonostante questo Consorzio abbia il beneficio di ricevere soldi pubblici, non ultimi quelli erogati qualche mese fa, sono noti i debiti del Consorzio stesso verso l'Ente regionale.

Da questo Consorzio ho ottenuto solo risposte vaghe ed evasive, che non entrano nel merito della questione, ovvero il prezzo dell'acqua. L'acqua è un bene pubblico, di

tutti. Purtroppo, si è partiti con un costo accessibile, come quello applicato da altri enti, ad esempio l'Acquedotto pugliese, ma si è passati da 0,40 centesimi a 3 euro per metro cubo, un aumento sproporzionato.

Peraltro, mentre l'Acquedotto pugliese ci fa pagare un canone annuo di 16 euro, il Consorzio ci fa pagare due canoni, uno di 100 euro che non so a cosa si riferisca, dal momento che a fronte dello stesso non ci danno niente, e un altro sempre di 100 euro per la manutenzione. In totale, 200 euro di canone in partenza.

Ricordo che nella seduta consiliare del 29 luglio ho portato in Aula un contatore dell'acqua usato dal Consorzio, che ho comprato e pagato 21 euro; inoltre, ho chiesto un preventivo per l'acquisto di dieci pezzi e ho scoperto che li pagherei 18 euro ciascuno. Ebbene, il Consorzio ci fa pagare per il noleggio del contatore 35 euro: questo, secondo me, è un furto nei confronti dei cittadini, poiché, a fronte di zero litri di acqua, noi paghiamo al Consorzio 235 euro.

Ho chiesto tante volte una rivisitazione di questi prezzi. Va bene che, mentre l'Acquedotto pugliese distribuisce acqua ovunque, i Consorzi molte volte sono costretti a portare acqua a trenta o quaranta metri di distanza, quindi capisco un eventuale aumento dell'acqua e un aumento del canone, ma non capisco perché si debba moltiplicare questo costo per sei volte.

Ho già protestato, il 3, 4 e 5 giugno, incatenandomi davanti al palazzo del Governo. È una forma di protesta che non mi si addice, ma a cui sono stato costretto per poter ricevere una risposta, per la quale l'assessore Nardoni mi chiese allora due mesi di tempo. Scaduti i due mesi il 30 agosto, in quello stesso momento ho chiesto tre mesi di tempo per pagare le bollette di giugno. Quindi, oggi, 30 settembre, gli utenti dovrebbero pagare le bollette; alcuni lo hanno fatto, altri no.

Già nella scorsa seduta, signor Presidente, lei mi chiese di spostare a oggi – e io di buon grado accettai, ritenendomi una persona molto

ragionevole – la mia manifestazione, che fra poco, non ricevendo nulla alcuna risposta, mi vedrà occupare quest’Aula. In realtà, voi potrete continuare con i lavori del Consiglio; io rimarrò in Aula con qualcuno di loro (se non ha niente da fare, Presidente, può rimanere con me) e inizierò lo sciopero della sete. Faccio presente, assessore, che prendo nove compresse al giorno, sono iperteso, vado in ipo e iperglicemia, quindi si immaginino tutte le conseguenze del caso.

Lo faccio a beneficio dei cittadini che stanno subendo questo abuso da parte di un Consorzio che noi sovvenzioniamo.

PRESIDENTE. Collega Martucci, io la ringrazio della disponibilità ad accettare l’invito a rinviare le sue intenzioni di protesta e, soprattutto, della garbata pacatezza con la quale ha voluto esporre il problema.

Sicuramente l’assessore, nella prima parte della relazione, le darà le risposte e le rassicurazioni che lei chiede. Pertanto, sono certo che non troverà più ragioni per doversi sottoporre a questa fatica fisica. In verità, collega Martucci, se dobbiamo fare uno sciopero, sono disposto a farlo con lei, ma deve essere uno sciopero della fame. Sicuramente, però, non ce ne sarà bisogno, quindi continueremo a svolgere la nostra attività con tranquillità.

Ciò detto, prima di passare la parola all’assessore, lo invito a voler fornire al consigliere Martucci le notizie richieste o a concordare un momento di approfondimento, magari al termine dei lavori odierni, in assessorato, d’intesa con il Consorzio di bonifica. Sarebbe un’attività sicuramente utile a tutti.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Signor Presidente, rispondo al consigliere Martucci, con il quale avevamo già avuto modo di confrontarci prima delle ferie estive. In quell’occasione avevamo in qualche maniera dato assicurazione sulla necessità di portare avanti il percorso di riforma dei Consorzi di bonifica, all’interno della quale c’è

anche la necessità di razionalizzare le spese per venire incontro alle esigenze degli agricoltori.

Né il consigliere Martucci può dimenticare che qualche giorno fa in IV Commissione si è svolta un’audizione sul tema dei Consorzi. Relativamente al piano irriguo, che è un elemento propedeutico per cercare di intervenire successivamente sulla tariffa, mi pare che il consigliere abbia votato negativamente circa l’attività messa in campo.

Questo non comporta altro che ritardi nella definizione della nuova legge di riforma dei Consorzi di bonifica.

Vorrei dire al consigliere Martucci – e a tutti i consiglieri presenti – che siamo quasi al punto di arrivo di questa riforma. Tra qualche giorno presenteremo i piani industriali, anch’essi propedeutici per cercare di venire incontro alla determinazione delle tariffe. Chiedo al consigliere Martucci di avere ancora qualche settimana di pazienza, perché nei prossimi giorni consegneremo anche i piani industriali, elemento essenziale, come ho detto, per definire eventualmente nuove tariffe.

Infine, di concerto con l’assessorato alle infrastrutture, con il mio collega Giannini, stiamo lavorando per cominciare a utilizzare le acque reflue per il comparto agricolo, quindi per avere eventualmente una grande economia in termini di tariffa, oltre a svolgere un lavoro importante dal punto di vista ambientale.

In questo senso, abbiamo cominciato a lavorare anche per definire le prossime risorse, quindi la prossima programmazione, per cercare di rendere finalmente attivi tutti gli impianti di affinamento e quindi anche i relativi impianti di distribuzione necessari per questo tipo di intervento.

PRESIDENTE. Penso che il collega Martucci non avrà nulla in contrario a dialogare, continuando a mantenere la sua posizione, in attesa che i piani industriali siano pronti. D’altro canto, è un interesse di tutto il Consi-

glio regionale poter verificare il lavoro sin qui svolto.

MARTUCCI. Assessore, lei deve convenire con me: dopo averci detto che ci avrebbe consegnato i piani industriali a marzo, poi ad agosto – sono parole sue – oggi, 30 settembre, ci dice che ha bisogno di qualche altra settimana.

Trovo difficoltà a credere non tanto alla persona, quanto ai fatti, perché conosco la lentezza della macchina burocratica. Potrei anche accettare le sue parole, a patto che lei, se è sicuro di quello che sta dicendo, proroghi ancora il pagamento delle bollette.

Se lei è sicuro che fra qualche settimana risolverà il problema deve prorogare il pagamento delle bollette di un altro mese. Se invece le occorrono ancora due mesi, è bene prorogare a dicembre, così lei ha il tempo per lavorare. In tal caso, io ritiro la mia protesta al fine di provare a lavorare per addivenire a una conclusione.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Consigliere Martucci, non sono nelle condizioni di poterle riconoscere questa proroga. Credo che questa decisione possa essere assunta dal Commissario, che quindi renderò partecipe di questa sua richiesta. Se ci saranno le condizioni e il Commissario riterrà opportuno prorogare, cercheremo di farlo. Diversamente, proveremo a trovare un'altra soluzione.

Chiudo dicendo che il lavoro ormai è quasi terminato e non parlo solo dei piani industriali. Ricordando che sono state emanate, in quest'ultimo anno, circa venti delibere nell'ambito dell'attività di riforma dei Consorzi di bonifica, questo significa che siamo vicini alla fine del percorso. Mi farò portavoce nei confronti del Commissario e, se ci saranno le condizioni per una proroga, ben venga.

Disseccamento rapido degli ulivi colpiti dalla *Xylella fastidiosa* – Relazione sullo

stato di contaminazione e interventi in atto (richiesta, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto regionale, dei Consiglieri Zullo, Sala, Pica, Camporeale, Mazzei, Lospinuso, Gatta, Friolo, Alfarano, Cristella, Congedo, Aloisi, Negro, Barba, Ruocco, Scianaro, Surico, De Biasi, Caroppo, Gianfreda, Pellegrino) e disegno di legge n. 16 del 02/09/2014 “Misure di tutela delle aree colpite da *Xylella fastidiosa*”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Disseccamento rapido degli ulivi colpiti dalla *xylella fastidiosa* – Relazione sullo stato di contaminazione e interventi in atto (richiesta, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto regionale, dei Consiglieri Zullo, Sala, Pica, Camporeale, Mazzei, Lospinuso, Gatta, Friolo, Alfarano, Cristella, Congedo, Aloisi, Negro, Barba, Ruocco, Scianaro, Surico, De Biasi, Caroppo, Gianfreda, Pellegrino e disegno di legge n. 16 del 02/09/2014 “Misure di tutela delle aree colpite da *xylella fastidiosa*”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nardoni.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'emergenza fitosanitaria che sta interessando la provincia di Lecce ha un riscontro temporale che è stato segnalato dall'Osservatorio fitosanitario regionale nel maggio 2013, quando, a seguito di numerosi casi di disseccamento di alcune branche di uliveti, anche dopo drastiche operazioni di potatura, ha fatto preoccupare non solo i tecnici regionali, ma anche agricoltori e tecnici locali.

Da tale momento, l'Osservatorio e i ricercatori di istituzioni scientifiche regionali hanno avviato indagini di qualsiasi tipo, spaziando su tutte le possibili cause che potessero interagire con il disseccamento delle piante, verificando qualsiasi elemento agronomico ambientale e naturale e inquinante presente nel territorio interessato.

Dopo aver escluso qualsiasi forma di in-

quinante del terreno e dell'ambiente, è emerso invece un quadro sintomatologico fitosanitario alquanto complesso determinato da diverse cause, tali da definire un nuovo termine fitoiatrico "Complesso del disseccamento rapido dell'ulivo (CoDiRO).

Il 15 ottobre viene data la comunicazione ufficiale del ritrovamento di *xylella fastidiosa* – quindi parliamo di un periodo intercorso da maggio ad ottobre – delle istituzioni scientifiche facenti parte della rete dei laboratori pubblici SELGE. In particolare, il batterio viene identificato dal CNR – Istituto per la protezione sostenibile delle piante di Bari.

La presenza di *xylella fastidiosa* ha notevolmente complicato la situazione e le misure da adottare in quanto tale batterio è un patogeno da quarantena inserito nella lista A1 dell'EPPO, riscontrato per la prima volta in Europa, e quanto sta determinando sull'olivo rappresenta l'unico caso a livello mondiale.

Dai primi rilievi e dalle prime stime effettuate sulla base dei sintomi riscontrati nel territorio viene constatata un'estensione delle infezioni su vasta area intorno al territorio di Gallipoli di circa 8.000 ettari, con 2-3 mila ettari di oliveti interessati dal batterio, per cui le attività si sono concentrate essenzialmente nei confronti del patogeno da quarantena, al fine di prevenire la sua diffusione in altre zone indenni, a prescindere dalle altre concause del disseccamento.

L'importanza e la gravità della situazione sono emerse immediatamente a seguito della pressione e dell'attenzione che la Commissione europea ha posto all'Italia e alla Regione Puglia, chiedendo garanzie nel bloccare la malattia e tutta la movimentazione delle piante prodotte nei vivai.

All'assessorato alle risorse agroalimentari e alla Regione Puglia non si può non riconoscere di aver subito messo in atto tutte le azioni possibili, approvando da parte della Giunta regionale il provvedimento n. 2023 del 29 ottobre 2013, predisposto in tempi ristretti da parte dell'Osservatorio fitosanitario regionale.

In tale atto è stato previsto quanto necessario per contrastare la diffusione del patogeno, per identificare le aree infette, ma anche per attivare programmi di ricerca al fine di dare risposte ai numerosi quesiti e dubbi sull'epidemiologia del batterio e sulle possibili cause, ma anche per definire azioni necessarie e scientificamente valide da attuare sul territorio, in particolare:

- ispezioni sistematiche su tutto il territorio regionale e in particolare su quello della provincia di Lecce e delle regioni limitrofe, quali Taranto e Brindisi;

- estirpazione di piante infette dove si ritiene necessario per eradicare la presenza della *xylella fastidiosa*;

- bruciatura della vegetazione di piccole dimensioni (frasche) provenienti dalla potatura;

- disseccamento della parte legnosa *in situ* prima della movimentazione;

- monitoraggio per l'accertamento dell'incidenza delle infezioni;

- divieto di movimentazione al di fuori delle zone focolaio di qualsiasi materiale vegetale infetto;

- interventi fitosanitari con insetticidi per il controllo dei vettori;

- mantenimento delle superfici coltivate e non, compresi bordi stradali, libere da infestanti ed erbe spontanee;

- trattamenti insetticidi sulle piante ospiti;

- pulizia accurata dei canali di bonifica e di irrigazione;

- adozione di misure preventive, con Sindaci dei Comuni, ASL ed Enti gestori dei parchi e delle aree protette per attivare dei piani di intervento nelle aree urbane, nei parchi e nei giardini pubblici e privati;

- adempiere ad ogni ulteriore misura indicata dall'Ufficio Osservatorio fitosanitario.

Tra le azioni che il protocollo prevede nei casi in cui si riscontra un nuovo patogeno da quarantena, vi è l'immediata identificazione delle aree infette, la loro delimitazione per valutare l'estensione del territorio infetto, e sta-

bilire una zona tampone che costituisce un'area di circa 2-3 chilometri di larghezza e lunga fino a circoscrivere la zona focolaio.

Per dare seguito a tale risultato è stata messa in atto, già nei primi giorni di novembre 2013, un'intensa attività di monitoraggio e di prelievo di campioni di vegetali dalle piante ritenute ospiti, impegnando 25 tecnici formati e addestrati opportunamente per identificare i confini della presenza della *xylella fastidiosa*.

È stato predisposto, messo in atto e coordinato dall'Osservatorio fitosanitario un piano di azione che interessava l'intero territorio regionale con particolare attenzione alle province di Lecce e di quelle limitrofe di Taranto e Brindisi.

Parte da tale momento con rapidità un enorme lavoro di indagine che ha consentito di effettuare circa 16.000 campioni, con le relative analisi di laboratorio.

Importante garanzia richiesta dalla Commissione europea è anche l'affidabilità dei laboratori che eseguono le analisi e le metodologie da essi adottate per verificare la presenza o l'assenza della *xylella fastidiosa*. Su tale fronte è stato fatto un importante lavoro e predisposizione di protocolli da parte di tutti i ricercatori nel definire le metodologie di analisi consentendo l'accreditamento degli stessi da parte dell'Osservatorio fitosanitario e il parere positivo degli ispettori della Commissione europea.

La movimentazione delle specie potenzialmente ospiti della *xylella fastidiosa* era considerata tra le maggiori preoccupazioni della Commissione europea, in quanto consentiva di trasferire in breve tempo le infezioni in luoghi ben distanti da quelli infetti. Pertanto, è stata predisposta la determina del 20 novembre 2013 n. 521 da parte dell'Ufficio fitosanitario regionale, nella quale sono state date disposizioni per il blocco della movimentazione del materiale di propagazione dalle zone infette temporaneamente identificate.

Successivamente, a seguito di ulteriori acquisizioni scientifiche in merito alla biologia

del batterio e alle piante ospiti, escludendo la vite e gli agrumi, viene predisposta e adottata una nuova determina da parte dell'Osservatorio fitosanitario, la n. 562 del 5 dicembre 2013, con la quale viene vietata la commercializzazione delle specie riportate in allegato alla stessa, escludendo appunto la vite e gli agrumi e permettendo ai numerosi vivaisti viticoli della zona di Otranto di poter vendere, senza alcun problema, le barbatelle, salvaguardando un'importante economia locale a fronte di un altrettanto importante mercato consolidato viticolo.

Con la stessa determina si consentiva anche di commercializzare numerose piante non censite a livello mondiale quali ospiti della *xylella fastidiosa*, consentendo di commercializzare piante che nel periodo natalizio rappresentano o rappresentavano importante fonte di reddito per i vivaisti in quanto preparate e coltivate già ormai da diversi mesi.

Questa predisposizione e adozione delle decisioni assunte nei confronti dei vivaisti deve essere considerata frutto di un intenso lavoro specifico di campionamento e di analisi fatto presso i vivaisti, oltre quello programmato nel territorio leccese.

Nello stesso periodo, infatti, la Commissione europea inviava una bozza di decisione comunitaria particolarmente preoccupante, in quanto prevedeva il blocco della movimentazione di qualsiasi specie vegetale dalle province di Lecce, Taranto e Brindisi. Si intuisce il danno economico e l'impatto che avrebbe determinato tale decisione sull'economia di tali territori e per la stessa regione puglia.

L'impegno e la programmazione già avviata e la rimodulazione delle attività di monitoraggio del prelievo dei campioni, finalizzate a dimostrare l'assenza del batterio nei territori delle province di Taranto e Brindisi, hanno consentito di supportare nei confronti della Commissione europea la tesi di limitare tale restrizione alla sola provincia di Lecce.

Va evidenziato il faticoso ed enorme lavoro preparatorio, svolto dagli uffici regionali e

dalle istituzioni scientifiche, nella predisposizione dei documenti amministrativi, scientifici e di analisi di laboratorio necessari per contrastare la posizione della Commissione europea, conclusa con l'approvazione della decisione di esecuzione della Commissione del 13 febbraio 2014, che prevedeva la movimentazione e la commercializzazione dalla sola provincia di Lecce di alcune specie, al momento non ritenute ospiti del batterio, confermando l'esclusione delle piante di vite e di agrumi.

Il risultato ottenuto con tale decisione è stato apprezzato da tutti e in particolare dai vivaisti, anche se cominciava a emergere una situazione critica nella commercializzazione dei diversi vegetali.

In gennaio la Commissione europea, preoccupata di tale situazione fitosanitaria, ha organizzato l'invio di ispettori per constatare la situazione e verificare se la Regione stava adottando le procedure richieste dalle normative comunitarie previste nei casi di ritrovamento di parassiti da quarantena.

La visita di ispettori comunitari svoltasi dal 10 al 14 febbraio 2014 ha comportato un elevato lavoro preparatorio aggiuntivo a quanto si stava attuando sul territorio, e in particolare:

- all'individuazione delle aree interessate dal batterio;

- alla ricognizione della consistenza di tutte le piante presenti nei vivai e la documentazione fiscale delle vendite per consentire di allertare le regioni o gli Stati membri che hanno ricevuto piante ospiti da vivaisti della provincia di Lecce per consentire di effettuare eventuali controlli e confermare o meno l'assenza del batterio;

- alla identificazione delle specie ospiti della *xylella fastidiosa*.

Impegnativa è stata la predisposizione di un questionario pre-audit particolarmente complesso, con il quale la Commissione chiedeva precise risposte e informazioni tecniche e scientifiche che in quel momento non erano

ancora ben definite, in quanto non esisteva nel mondo un caso simile a cui fare riferimento o utilizzare eventualmente esperienze già sperimentate e consolidate. Ciò poneva la Regione Puglia in grosse difficoltà nel dare risposte certe e sufficienti a convincere gli ispettori su quanto si stava programmando e attuando sul territorio.

Dal monitoraggio, inoltre, emergeva la presenza della *xylella fastidiosa* anche in altre aree della provincia di Lecce, individuando altri cinque focolai puntiformi con presenza complessivamente di 104 piante infette.

Tra le osservazioni poste dagli ispettori emerge la richiesta di procedere all'abbattimento immediato di tutte le piante infette, in particolare nei focolai puntiformi. Riparte a livello comunitario la predisposizione di una nuova decisione comunitaria, alla luce di quanto riscontrato dagli ispettori che prevedeva il blocco totale sulla movimentazione di tutte le piante presenti nella provincia di Lecce, a prescindere dalla possibilità che potessero essere piante ospiti o meno di *xylella fastidiosa*.

Contemporaneamente, la responsabile della DG SANCO della Commissione europea chiede espressamente di abbattere tutte le piante infette riscontrate nei cinque focolai puntiformi, entro e non oltre il 15 aprile, evidenziando, in una videoconferenza e in una nota inviata al Ministero dell'agricoltura, che il mancato rispetto avrebbe pregiudicato sia l'esito della nuova decisione ed eventuali finanziamenti da parte della Commissione europea per tutte le attività necessarie all'eradicazione del batterio.

L'impatto di tale misura determina uno sconvolgimento e un impegno particolarmente gravoso nel riorganizzare il monitoraggio per accertare per ogni singola pianta, con analisi di verifica e di conferma, la presenza del batterio; nell'identificazione dei proprietari delle piante infette; nella predisposizione degli atti ingiuntivi di abbattimento, oltre alla loro notifica agli interessati; nell'organizzare

con la nostra agenzia ARIF tutte le fasi di abbattimento delle piante e della loro distruzione negli stessi siti.

Va evidenziato l'impatto e la complessità dell'intera operazione che è stata posta in essere per ottemperare a quanto imposto dalla Commissione europea, completando le operazioni entro i termini fissati del 15 aprile, ma va anche posta in risalto la particolare complessità che si stava e si sta affrontando nella gestione di una emergenza fitosanitaria che vede coinvolto non solo il settore agricolo, ma l'intera comunità del Salento.

La situazione è diventata particolarmente incandescente, con toni forti e di contrasto su quanto tecnicamente la Commissione europea, l'Osservatorio fitosanitario e le istituzioni scientifiche imponevano per evitare l'ulteriore diffusione del patogeno, mettendo anche in discussione o negando l'esistenza della *xylella fastidiosa* nel Salento.

Elemento decisamente negativo è stato quello di sfruttare tale emergenza da parte di chiunque per farsi pubblicità e sentenziare su tutto, senza alcuna competenza scientifica e senza conoscere alcun principio o elemento di base per la gestione di patogeni da quarantena, creando ulteriormente una grande confusione.

La ricerca scientifica e l'attività dell'Osservatorio fitosanitario regionale, svolta senza sosta, ha continuato a dare risultati scientifici utili per la conoscenza e la modalità di diffusione del batterio. Aspetto importante della ricerca è stato l'identificazione di uno specifico ceppo che ha interessato la provincia di Lecce, a cui viene dato il nuovo nome di "*xylella fastidiosa* subspecie pauca ceppo CoDiRO", che si differenzia dagli altri ceppi conosciuti a livello mondiale. Lo stesso ceppo viene segnalato quasi contemporaneamente in Costa Rica, facendo ipotizzare l'origine e la provenienza dell'infezione, in quanto si è riscontrato un elevato traffico di importazioni in Europa di piante vegetali di tale Stato del Centro America.

Vengono anche avviate indagini per stabilire le piante ospiti che si interessano di tale ceppo di *xylella* e contemporaneamente si rimodula il monitoraggio per controbattere quanto riportato nella nuova bozza della decisione comunitaria.

Il blocco di movimentazione dalla provincia di Lecce di qualsiasi vegetale coltivato ci riportava indietro rispetto a quanto si era definito con la decisione comunitaria di febbraio e le ripercussioni economiche e sociali sono particolarmente gravi. Inoltre, la stessa bozza di decisione prevedeva tutte le misure da adottare sul territorio comunitario e in particolare nelle zone infette, imponendo l'obbligo di abbattere non solo le piante risultate infette, ma anche con la sola presenza dei sintomi.

Particolarmente impegnativo è stato il lavoro predisposto dall'Osservatorio fitosanitario e dalle istituzioni scientifiche che avevano acquisito risultati che consentivano di gestire con maggiore garanzia la presenza del batterio sul territorio. È sufficiente pensare a tutte le piante appartenenti ai palmizi e alle cactacee che non possono essere attaccate dalla *xylella* ma che erano bloccate nella commercializzazione.

La partecipazione diretta al Comitato fitosanitario permanente a Bruxelles da parte dei funzionari del Ministero, del dirigente dell'Osservatorio e del Direttore del CNR di BARI e la presentazione di un'ampia e specifica documentazione tecnico-scientifica di elevato valore probatorio, basata sulla elaborazione di 16.000 analisi effettuate sino a metà aprile, hanno consentito di acquisire la credibilità e i consensi da parte di tutti gli Stati membri.

In tale periodo la ricerca aveva identificato le specie che erano interessate dal batterio confermando la esclusione della vite e degli agrumi.

A fine maggio si sono conclusi i lavori con il Comitato fitosanitario permanente a Bruxelles con l'approvazione della decisione sulle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della *xylella fastidiosa* -

Decisione di esecuzione della Commissione del 23 luglio 2014 pubblicata in data 27 luglio 2014.

La decisione, pur limitando le restrizioni alle sole specie riscontrate suscettibili al batterio, poneva severe azioni da adottare nel territorio a prescindere dalla vastità delle aree interessate e dall'impatto che essa determinava sul territorio. Tra queste vanno menzionate:

- le limitazioni nelle importazioni e sulla movimentazione nel territorio comunitario delle piante ospiti se non nel rispetto di particolari condizioni di coltivazione che garantisce la esclusione delle infezioni del batterio;

- la realizzazione di una fascia cuscinetto di 2 km;

- l'abbattimento delle piante infette;

- i trattamenti fitosanitari sugli insetti vettori;

- il divieto di impiantare nelle zone infette piante ospiti del batterio;

- distruzione del materiale derivante dall'abbattimento delle piante ed eventuale movimentazione delle parti non infettanti.

A conclusione delle attività di monitoraggio nel mese di aprile l'Osservatorio fitosanitario ha delimitato le aree risultate a tale momento infette da *xylella* con determina n. 157 del 18 aprile 2014 ufficializzandola al Ministero e alla Commissione europea.

Particolare impegno e tempo è stato dedicato alla informazione e alla comunicazione. Riguardo questo aspetto la Regione, nella constatazione che iniziavano a pullulare eventi sul territorio di dubbio valore scientifico e utilità informativa, e che occorreva evitare possibili strumentalizzazioni dell'informazione che altre regioni olivicole concorrenti in Italia ed in Europa avrebbero potuto utilizzare a loro vantaggio economico, ha ritenuto di dover centralizzare l'informazione a tutti i soggetti coinvolti nella problematica fitosanitaria organizzando numerosi incontri presso l'UPA di Lecce ma anche presso organizzazioni locali. Tali incontri costituivano fonte ufficiale di comunicazione.

Diversi incontri sono stati anche formalizzati con le Istituzioni locali e in particolare con la Provincia di Lecce e i Comuni ma anche con il Prefetto di Lecce, per informare su quanto si stava verificando sul territorio e mettere a conoscenza degli stessi delle azioni che si stavano attivando sul territorio al fine di coinvolgerli nel supportare la Regione.

In questo senso va dato atto di una forte collaborazione istituzionale svolta con il Corpo Forestale dello Stato sia nel livello regionale che provinciale.

La decisione comunitaria del 27/7 /2014, tra le altre azioni prevedeva, oltre all'eradicazione delle piante infette nei focolai puntuali, eseguita dalla regione, la definizione di una zona cuscinetto attorno all'area infetta di Gallipoli. Al momento in cui si sono effettuati i monitoraggi per individuare i riferimenti puntuali per la definizione della fascia cuscinetto si è dovuto purtroppo constatare che il confine dell'infezione delineato ai primi monitoraggi a maglie larghe doveva ritenersi superato dalla presenza di ulteriori piante infette.

I sintomi che si riscontravano mostravano evidenti segni di infezioni che scientificamente vanno interpretati come infezioni verificatesi in periodi precedenti e che nel periodo estivo, con una riduzione di circolazione linfatica, mostrano in modo più evidente i sintomi.

Su tale prospettiva di diffusione del batterio il quadro fitosanitario cambiava scenario e non era più possibile intervenire su piccoli focolai in quanto settimanalmente ne venivano riscontrati di nuovi.

Da questo momento, per le circostanze del tutto straordinarie evidenziate dai fatti e dimostrate dai monitoraggi continui, dopo avere ascoltato il mondo scientifico e il grido di dolore che proveniva dalle comunità locali, dal mondo agricolo e dal mondo ambientalista, la Regione ha ritenuto di non dovere più osservare la decisione comunitaria.

È opportuno che questa circostanza sia chiara a tutti, oggi la Puglia non sta rispettando

do la decisione comunitaria sulla *xylella*, ha condiviso questa scelta con il Comitato fitosanitario centrale, con il Ministero ed insieme dovranno negoziare una nuova decisione comunitaria.

Era necessario nel frattempo dare degli orientamenti agli agricoltori e a tutti i soggetti interessati sulle modalità di comportamento nel contrastare la diffusione della *xylella*. Per tale scopo l'Osservatorio fitosanitario regionale ha emanato specifiche "Linee guida per il contenimento della diffusione di '*xylella fastidiosa* subspecie pauca ceppo CoDiRO' e la prevenzione e il contenimento del 'complesso del disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRO)'" prodotto sulla base delle conoscenze tecniche e scientifiche acquisite ed avvalorate dalle istituzioni scientifiche che stanno conducendo i lavori di ricerca e con la condivisione dei soggetti istituzionali, economici e sociali presenti sul territorio.

Le linee guida costituite da un'ampia trattazione degli agenti parassitari che hanno causato il disseccamento degli oliveti oltre alle soluzioni tecniche da adottare costituiscono un valido documento di riferimento per tutti gli agricoltori e i tecnici del territorio. Esse rappresentano un utile strumento che contempla oltre alle pratiche fitosanitarie anche pratiche agronomiche ritenute fondamentali per prevenire le infezioni di *xylella fastidiosa*, come le lavorazioni del terreno e le potature.

Vengono evidenziate anche precauzioni che possono interessare chiunque sostis o frequenti i siti infetti, al fine di evitare movimentazione accidentale di insetti vettori o vegetali infetti.

A livello normativo sono state anche considerate eventuali speculazioni che potevano sorgere con l'abbattimento degli oliveti imposto dalle norme comunitarie. È stata predisposta da parte del mio assessorato in collaborazione con quello dell'Assetto del Territorio e Urbanistica una proposta di disegno di legge, sottoposta all'odierna discussione e approvazione da parte del Consiglio regionale, con la

quale si intendono introdurre nell'ordinamento giuridico regionale, misure di tutela delle superfici agricole investite da questo flagello, evitando così che: possano essere snaturate situazioni che rappresentano per la Puglia un *brand* come l'olivo e l'olivicoltura; possano essere rimosse condizioni del paesaggio avente valore identitario; possano essere attivati eventuali tentativi di speculazione sulle aree infette colpite.

La norma si ispira a quella in materia di incendi boschivi; tende a conservare un vincolo di fatto già esistente per gli ulivi, sia produttivi che secolari. La proposta inizialmente prevedeva l'introduzione del vincolo su entrambe le aree interessate. In sede di Commissione si è raggiunta un'intesa unanime per l'introduzione del vincolo limitatamente alle aree in cui vi sono gli ulivi secolari.

L'aggravamento della situazione fitosanitaria della provincia di Lecce ha spinto la Regione ad un coinvolgimento sempre più importante del Ministero delle Politiche Agricole.

Decisiva in questo senso è stata la nota inviata dall'Osservatorio fitosanitario il 21 luglio 2014 ai suoi superiori e al Ministero evidenziando la drammaticità di proporzioni sempre maggiori del problema e chiedendo di adottare in modo indifferibile ed urgente strumenti straordinari e di emergenza che consentano di attivare misure per contenere la diffusione di questo batterio sia nella provincia leccese che nella regione Puglia.

Sono susseguiti numerosi incontri ministeriali dal mese di agosto tra la Regione Puglia, il Ministro e i Dirigenti del Ministero, per giungere a decisioni condivise.

Il mio assessorato ha quindi proposto alla Giunta regionale l'adozione di una deliberazione, la n. 1842 del 5 settembre 2014 con la quale,

Preso atto degli esiti del monitoraggio effettuato nel periodo maggio-agosto 2014 che registrano la presenza di ulteriori focolai di *xylella fastidiosa* insistenti su aree più ampie

rispetto all'estensione originaria delle aree infette.

Preso altresì atto che successivamente sono state individuate ulteriori specie vegetali ospiti, oltre a quelle già inserite nella decisione comunitaria, che risultano molto diffuse nel territorio della provincia di Lecce sia nelle aree ad utilizzo agricolo ma anche in aree naturali, in giardini privati e in ambito urbano, quali Polygala, Westringia, Acacia e Ginestra.

Tenuto conto che circostanze, quali:

- la manifestazione dei sintomi del batterio su vaste aree della provincia di Lecce, avvenuta in tempi piuttosto rapidi in relazione al primo ritrovamento del patogeno da quarantena (ottobre 2013);

- l'efficienza nella trasmissione del batterio da parte della specie vettrice *Philaenus spumarius* L., comunemente nota come "sputacchina", entità indigena, comune, polifaga e ubiquista;

- la diffusa presenza sul territorio di diverse specie vegetali suscettibili oltre all'olivo, nonché il probabile allargamento delle stesse a seguito dell'avanzamento delle ricerche;

- la presenza nelle zone infette di aree urbanizzate, con edilizia a sviluppo orizzontale, nonché di insediamenti abitativi in area agricola con annesso verde costituite, oltre che da olivi, anche da specie ornamentali ospiti della *xylella fastidiosa*;

costituiscono fattori concomitanti che, a parere unanime degli esperti scientifici, fanno ormai ritenere il batterio non più eradicabile nelle zone in cui è stata accertata la presenza.

Preso atto che le zone precedentemente delimitate ("zone infette" e "zone cuscinetto") sono da ritenersi ormai territorialmente superate anche in considerazione del fatto che oggi si stanno manifestando verosimilmente i sintomi sulle piante di olivo già infette da qualche tempo, ma rimaste sinora asintomatiche.

Considerato che tale patogeno da quarantena già allo stato attuale sta provocando gravi danni economici agli olivicoltori e ai vivaisti salentini, nonché ad altri soggetti della filiera

olivicola, con risvolti negativi anche in termini occupazionali.

Preso atto dell'elevato rischio fitosanitario costituito dalla presenza del batterio in un'area vasta della provincia di Lecce e che tale situazione ha tutte le prerogative di una emergenza fitosanitaria straordinaria che necessita di una gestione altrettanto straordinaria a carattere nazionale, in quanto non assimilabile ad altre precedenti emergenze fitosanitarie che hanno interessato un numero più ristretto di specie vegetali meno diffuse nell'areale mediterraneo rispetto all'olivo e alle altre piante ospiti di *xylella fastidiosa* (mandorlo, ciliegio, ecc.).

In relazione a quanto innanzi, l'Osservatorio fitosanitario regionale, in stretta condivisione con le istituzioni scientifiche, che stanno attualmente conducendo i programmi di ricerca e sentite le Organizzazioni professionali di categoria, intende procedere tempestivamente a:

- ampliare l'originaria "zona infetta" che comprende una vasta area della provincia di Lecce;

- individuare una nuova ed unica "zona cuscinetto" posta a nord della zona infetta e costituita da una fascia continua che taglia trasversalmente la penisola salentina dall'Adriatico allo Ionio, avente una larghezza di almeno 2 Km;

- individuare un "cordone fitosanitario" a Nord della zona cuscinetto e ad opportuna distanza dalla stessa, con larghezza di circa 2 Km, che taglia trasversalmente la penisola salentina dall'Adriatico allo Ionio, nella quale esercitare un'alta sorveglianza fitosanitaria, allo scopo di costituire una ulteriore barriera di sicurezza per contrastare l'espansione territoriale dell'organismo da quarantena verso Nord.

Conseguentemente a seguito della nuova delimitazione delle aree, che potrà subire ulteriori variazioni in base ad eventuali ulteriori esiti dei monitoraggi da effettuarsi costantemente, le misure che si prevede di adottare in tali zone sono le seguenti:

Ritenuto che l'obiettivo principale è di contenere la diffusione del patogeno da quarantena e di evitare che esso possa interessare altre aree del territorio regionale e nazionale e in definitiva di preservare l'olivicoltura mediterranea, ha deliberato, tra l'altro, di:

- chiedere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le zone delimitate per la presenza del patogeno da quarantena *xylella fastidiosa*, la dichiarazione dello stato di emergenza fitosanitaria straordinaria;

- emanare specifiche norme che, tra l'altro, individuano un soggetto gestore dell'emergenza fitosanitaria a cui saranno conferiti poteri straordinari che consentano l'immediata ed urgente attuazione delle azioni previste dal "Piano di Azione" nelle aree interessate all'eradicazione, al contenimento e alla prevenzione della *xylella fastidiosa*.

- chiedere al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di stanziare adeguate risorse finanziarie finalizzate alla concessione, a favore dei soggetti della filiera olivicola e vivaistica interessati dall'emergenza, di un adeguato ristoro per i danni economici subiti, ivi compresa la sospensione delle rate di mutuo e dei contributi previdenziali in scadenza.

- attivare un adeguato piano di comunicazione, a diffusione non solo regionale, finalizzato a fornire una corretta e capillare informazione a tutti i soggetti interessati sulla presenza, sulle caratteristiche del patogeno e sulle misure da attuare al fine di contrastare la sua diffusione.

- attivare un efficace piano di comunicazione, a diffusione non solo nazionale, finalizzato ad informare i consumatori che l'olio extra-vergine prodotto nelle zone interessate dal patogeno non subisce alcuna modifica di natura chimica ed organolettica a causa delle infezioni del batterio, considerato che il patogeno interessa esclusivamente i vasi xilematici (legno) della pianta e non attacca i frutti;

- stanziare ulteriori risorse finanziarie per il proseguimento dei programmi di ricerca in

corso allo scopo di acquisire maggiore conoscenza in merito alla biologia, modalità di diffusione, conoscenza degli insetti vettori, metodiche di monitoraggio della *xylella fastidiosa*, nonché ricercare le interazioni *xylella*-ospiti suscettibili per lo sviluppo di possibili metodi di lotta al batterio, nonché in funzione di ulteriori indicazioni da parte del Comitato tecnico scientifico istituendo.

- istituire presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali un Comitato tecnico-scientifico a supporto del Servizio fitosanitario nazionale del quale devono far parte i maggiori esperti della materia a livello regionale, nazionale, europeo ed internazionale con il compito di approfondire gli aspetti tecnico-scientifici al fine di consentire l'elaborare delle misure di intervento fitosanitarie.

A seguito della predetta deliberazione della Giunta regionale, il Ministero ha provveduto a nominare un Comitato tecnico scientifico nazionale composto dai massimi esperti in materia, con la funzione di supportare il Comitato fitosanitario centrale nelle decisioni da assumere su questa emergenza fitosanitaria.

Lo scopo con il quale la Regione Puglia ha chiesto di nominare questo Comitato tecnico scientifico è quello di dare valenza nazionale alle decisioni da assumere.

Pur condividendo pienamente le decisioni prese dagli Organismi scientifici pugliesi che assistono l'Osservatorio fitosanitario in questa difficile battaglia, abbiano ritenuto, d'intesa con le stesse istituzioni scientifiche, che fosse necessaria una condivisione delle scelte in sede nazionale, considerata la rilevanza dell'infezione batterica ed anche le polemiche sorte in sede locale circa il mancato coinvolgimento di altre istituzioni scientifiche regionali.

Ulteriore richiesta contenuta nella delibera di Giunta e accolta dal Ministero è l'emanazione del decreto di emergenza fitosanitaria con il quale si accolgono sostanzialmente, con la condivisione del Comitato fitosanitario centrale e del Comitato tecnico scientifico nazionale, le decisioni suggerite dall'Osservatorio

fitosanitario della Puglia e dalle istituzioni scientifiche pugliesi.

Sul piano delle risorse necessarie la Regione Puglia ha già stanziato 6 milioni di euro dal bilancio autonomo, per le quali chiederà al Governo che siano escluse dai vincoli di Patto di stabilità. Il Ministero delle Politiche Agricole ha destinato ulteriori 2,6 milioni di euro.

Inoltre la Regione ha presentato un programma di solidarietà alla Commissione europea per ottenere i previsti cofinanziamenti su tutti gli interventi di eradicazione del batterio.

È inoltre in fase di definizione un regime di aiuto, da notificare alla Commissione europea, che consenta l'erogazione di contributi sui mancati redditi agli agricoltori e vivaisti colpiti dall'infezione batterica, per i quali ovviamente necessitano stime approfondite e risorse importanti.

Si tratta di una calamità naturale di tipo fitosanitario di dimensioni uniche e dovrebbe essere chiaro a tutti che questi argomenti andrebbero sottratti dalla polemica politica, considerato che le scelte da assumere sono imposte dalle evidenze scientifiche e dalle conseguenti decisioni che le strutture competenti hanno l'onere di prendere.

La politica dovrebbe avere la funzione di supportare le scelte tecniche e di dare forza a queste in tutte le sedi dove è necessario.

In questo senso, assumendomi personalmente tutte le responsabilità, ove ve ne fosse, voglio ringraziare la struttura dell'assessorato, il Responsabile dell'Osservatorio fitosanitario, le istituzioni scientifiche regionali impegnate nella ricerca e nel monitoraggio, e tutto il personale regionale e non che su questa delicata questione che investe il nostro territorio, la nostra economia e le nostre stesse vite, si stanno dedicando anima e corpo, sacrificando le loro famiglie e i loro cari.

A loro va tutta la mia riconoscenza e solidarietà, per quanto possano essere stati coinvolti in polemiche politiche.

Aggiungo che è stata predisposta una de-

termina – qualcuno potrebbe dire che non abbiamo cominciato a lavorare, ma non è così – che impegna 1,2 milioni di euro: 400 mila euro per attivare il monitoraggio e il prelievo di campioni delle specie vegetali ospiti; 50 mila euro per attività di monitoraggio degli insetti spia, coinvolgendo l'Istituto agronomico Mediterraneo; 10 mila euro per attività di riconoscimento degli insetti spia, che risultano positivi alle analisi di laboratorio; 450 mila euro per le analisi di laboratorio con metodo ELISA, di cui 180 per il Centro di ricerca e formazione in agricoltura "Basile Caramia", 90 per il Dipartimento di scienze agrarie, 180 per l'Istituto agronomico Mediterraneo; 135 mila euro per le attività di analisi di laboratorio con metodo del PCR, coinvolgendo il CNR; 15 mila euro per le attività di fotointerpretazione delle foto aeree; 153 mila 848 euro per il potenziamento del nostro Osservatorio fitosanitario che in questo momento si occupa di questa emergenza.

Infine, vi illustro le attività che abbiamo cominciato a porre in essere. Leggo la proposta di deliberazione della Giunta regionale: «Nella zona infetta si intende applicare quanto stabilito al comma 1 dell'art. 16 [...] che recita "...lo stato membro adotta tutte le misure necessarie [...]" e, pertanto, deve essere attuato quanto segue»: a) trattamenti fitosanitari e operazioni agronomiche per il controllo degli insetti vettori potenzialmente infettanti (sono i trattamenti fitosanitari leggeri, lo dico perché ho già ascoltato preoccupazioni al riguardo); b) abbattimento volontario delle piante infette a seguito di richiesta dell'interessato all'UPA di Lecce e previa autorizzazione da parte dello stesso; c) attività nella fascia immediatamente a ridosso della zona cuscinetto estesa per una larghezza di circa 1 Km e negli eventuali focolai puntiformi in vicinanza della stessa, ritenuti particolarmente a rischio per la zona cuscinetto: di monitoraggio costante per individuare le piante infette o con sintomi evidenti di infezione al fine di procedere all'immediato abbattimento da par-

te dei soggetti interessati e in caso di inosservanza coattivamente di tutte le piante infette o ritenute tali sulla base di ispezioni visive che mostrano sintomi ascrivibili alla *xylella*; attivare il controllo degli insetti vettori potenzialmente infettanti, mediante trattamenti fitosanitari e operazioni agronomiche obbligatorie; eliminazione di tutte le piante ospiti presenti in alberature stradali, spartitraffico, fossi, canali, aree verdi eccetera.

Inoltre, nella zona cuscinetto vanno applicate le misure previste dalla decisione comunitaria riportata nella sezione 2 dell'allegato 3, garantendo trattamenti insetticidi per il controllo della popolazione di insetti vettori accertati o potenziali; interventi agronomici contro gli stati giovanili dei vettori e controllo delle piante spontanee erbacee; eliminazione di tutte le piante ospiti presenti in alberature stradali, spartitraffico, fossi, canali, aree verdi eccetera; monitoraggio intensivo delle piante ospiti per la ricerca dell'organismo specifico nel periodo più opportuno.

Infine, nel cordone fitosanitario saranno svolte le stesse attività che sono previste nella zona cuscinetto.

Concludo dicendo che in Conferenza Stato-Regioni si è approvato all'unanimità il decreto, che il Ministro ha firmato qualche giorno fa. In Conferenza delle Regioni era stato espresso qualche dubbio dalla Regione Lombardia e dalla Regione Lazio, ma queste, dopo una lunga discussione, hanno ritenuto di non far emergere i dubbi manifestati. Quindi, in Conferenza Stato-Regioni il decreto è stato approvato all'unanimità.

Auspico che l'azione intrapresa dall'assessorato che mi onoro di rappresentare possa ricevere un sostegno politico unanime da questo Consiglio, così come auspico l'approvazione della norma sull'introduzione del vincolo di natura ambientale e paesaggistico per le zone interessate dalla *xylella fastidiosa*.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, assessore. Le

chiederei, se fosse possibile, di farci avere la relazione, in modo da fotocopiarla e distribuirla ai colleghi. Sarebbe un gesto di sensibilità e di rispetto verso i colleghi.

Prima di aprire la discussione generale, e senza voler strozzare il dibattito, vi informo che sono già iscritti a parlare nove colleghi. Ritengo di poter avanzare la proposta di contenere gli interventi entro il termine massimo di dieci minuti, il che significherebbe già svolgere tre ore di dibattito. Poiché si aggiungono anche altri colleghi, io comunico questa necessità, che i colleghi sono liberi di considerare o meno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho apprezzato molto la corposa relazione che l'assessore ci ha esposto questa mattina e la precisione con cui lo ha fatto. Tuttavia, vorrei suggerire alcune osservazioni.

La *xylella fastidiosa* non è comparsa improvvisamente nell'anno 2013, ma c'è sempre stata. In passato è stata combattuta dai nostri agricoltori con il dimetoato, un estere fosforico di natura sistemica (noto con il nome di Rogor 20, laddove il numero si riferisce al dosaggio) che avvelenava la pianta, tant'è che spesso si pensava di esporre i cartelli "Zona avvelenata". Era una precauzione di quaranta giorni, dopodiché la mosca, ma anche altri parassiti sparivano.

C'è stata poi una presa di posizione degli ambientalisti per cui si è passati da questo tipo di trattamento ad un altro tipo di trattamento, ossia quello delle cosiddette "trappole". Sono dei contenitori che racchiudono dei feromoni. Si è rivelato, però, un rimedio blando, ragion per cui la mosca ha incentivato la sua presenza, insieme agli altri parassiti.

Nella relazione dell'assessore Nardoni leggo che, laddove si registra la presenza di *xylella fastidiosa*, è inutile qualsiasi rimedio. Io vorrei sottoporre all'attenzione dell'asses-

sore un rimedio che non suggerisco io, ma che è stato suggerito da chi ha esperienza in questa fenomenologia cui stiamo assistendo, che è quello di ritornare all'antico.

Spesso, in un periodo in cui il progresso procede velocemente, il rimedio antico può essere di giovamento. Perché allora non sperimentare un trattamento settoriale di questa patologia con una dose di Rogor aumentata, per esempio di Rogor L40, anche qui con una doppia ragione, sulle piante già infette? Certo, c'è un pericolo di avvelenamento anche dell'ambiente circostante per un periodo temporale. Se non è sufficiente un trattamento, se ne fanno due. Dopodiché, si pota l'albero.

Io sarei curioso di capire, assessore, che cosa può succedere dopo questo trattamento della pianta con il Rogor L40, adottando un dosaggio doppio rispetto a quello utilizzato in passato. Vanno bene tutte le misure che l'assessore, su suggerimento della struttura, ha messo in campo, ma questa, che è una proposta *de minimis*, potrebbe essere l'uovo di Colombo.

Accanto a tutte le iniziative che sono state suggerite e concordate anche con la Commissione europea, questa ipotesi di lavoro che viene dall'esperienza dei nostri contadini potrebbe rappresentare la soluzione a un problema che sicuramente non va trascurato, ma per il quale certamente vale la pena di tentare tutte le possibili vie per trovare una soluzione efficace.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Gianfreda, soprattutto per aver contenuto il suo intervento, oltre che per le cose intelligenti che ha detto. Talvolta l'esperienza è di grande ausilio in queste situazioni difficili.

È iscritto a parlare il consigliere Mazzei. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Signor Presidente, chiedo un'inversione degli interventi.

È possibile far intervenire il collega Marmo prima di me?

PRESIDENTE. Il collega Marmo può prendere la parola quando crede. Non ha bisogno di essere raccomandato. Consigliere Mazzei, lei ha rinunciato?

MAZZEI. No, non ho rinunciato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Mai e poi mai toglierei a un collega il diritto di intervenire.

Signor Presidente, io raccoglierò il suo invito, anche perché, di fronte alla leggerezza con cui l'assessore ci ha esposto la fluviale relazione – più che dettagliata –, credo che il nostro intervento oggi e la nostra presa di conoscenza di quello che è stato fatto in questo anno e mezzo siano alquanto tardivi. Noi ne volevamo discutere subito quando si arrivò al culmine del dibattito, ma questo non è stato possibile per svariati motivi.

La ringrazio anche perché ha chiesto copia della relazione, che sicuramente servirà a tutti noi. Io non mi azzarderò a proporre soluzioni chimiche o altro, come ha fatto l'ottimo collega Gianfreda. Non mi azzarderò perché la contestazione che rivolgo all'assessore è di natura squisitamente politica. Mi rivolgo, più che all'assessore, a chi ha diretto l'assessorato prima di lui.

L'ho detto in Commissione e lo ripeto qui: questo assessore ha responsabilità relative al tempo che gli è stato concesso. Ci sono, invece, responsabilità forti e non relative, ma fondamentali, in chi ha diretto l'assessorato ben prima e aspirava a far diventare il Salento il laboratorio per la *xylella*. Come si è visto dalla relazione dell'assessore, il laboratorio per la *xylella* si è trasferito a Roma e a Bruxelles, non in Puglia.

Raccolgo l'appello dell'assessore a non fare polemiche, ma ogni percorso ha bisogno non di un briciolo, bensì di un elemento di verità, che è fondamentale. La *xylella*, ovvero il disseccamento rapido degli ulivi, appare in

Puglia nel 2010. Nel 2010 si brancola nel buio, ovvero si prende sottogamba un fenomeno che è poi diventato grave e pericoloso.

Voglio dire anch'io quello che ha detto l'assessore e confermare che la nostra fiducia, la nostra considerazione per quello che ha fatto il Servizio fitosanitario della Regione è totale. Sappiamo come lavora il settore, conosciamo la capacità dei dirigenti e dei funzionari, conosciamo tutto, ma non si può far credere che la nostra polemica – che è costruttiva, perché partecipa a un racconto di verità – sia con gli uffici.

La nostra polemica non è assolutamente con gli uffici. Il tema è che gli uffici sono stati lasciati in solitudine a prendere decisioni nel tempo in cui altri si occupavano di altro, per gestire, al limite, la parte bella dall'assessorato all'agricoltura (quella delle fiere, quella del rapporto con i vignaioli, quella del rapporto con quella parte molto attiva).

Noi dobbiamo cristallizzare una responsabilità oggettiva: nel 2010 si va a ramengo, parlando di lebbra dell'ulivo. Un qualsiasi professore o un qualsiasi agricoltore sa che la lebbra colpisce il frutto e non la pianta. Si è parlato di salificazione della falda e si è parlato ancora, come terza ipotesi, del rodilegno, insieme al fungo complesso del mal dell'esca. Questo probabilmente c'era, ma nessun rilievo di laboratorio ha dato poi gli esiti, perché non se ne sono fatti dal 2010 al 2013.

Il dramma e l'accusa che noi rivolgiamo, non all'assessorato, non alla struttura, è che si sia perso troppo tempo, mettendo così a rischio la Puglia intera. È una Puglia olivicola e lo sappiamo tutti. Tre anni sono tantissimi. Tre anni sono passati inutilmente, perché qualcuno si faceva bello solo sui giornali, ma non ha operato e non ha dato quell'affiancamento alla struttura che serviva per mettere in campo le energie migliori. Parlo di una struttura scientifica che prendesse in mano da subito gli eventi e di una struttura, a lato, di monitoraggio, fatta con le organizzazioni agricole, che avrebbe dovuto servire da accompa-

gnamento degli agricoltori verso quest'avventura.

Tutto ciò non è successo. Non si può dire, quindi, che noi vogliamo fare polemiche. Diciamo che, se il Piano d'intervento oggi è dall'Adriatico allo Ionio, la fascia di salvaguardia avrebbe potuto essere dallo Ionio allo Ionio, ben più ristretta, con interventi più rapidi. Questo è ciò che si sarebbe dovuto fare, con interventi determinati da parte dall'assessore. Questo, però, non è accaduto, ed è ciò che ha fatto scoppiare il caso.

Rispetto a questo, cari colleghi, figuratevi se noi ci permettiamo di dire "no" a quello che i Comitati scientifici hanno detto ora che bisogna fare. Adesso, però, siamo già nel dopo rispetto a quando l'evento è accaduto. Avremmo potuto certamente essere la Puglia che sperimenta una soluzione anti-*xylella*. Non lo siamo stati. Ci siamo affidati a interventi della Comunità europea, che ci ha detto di abbattere gli ulivi. Siamo anche, e questo era obbligatorio, con il Comitato fitosanitario nazionale. Oggi noi siamo in una situazione veramente drammatica.

Rispetto a questo tema le responsabilità sono conclamate. Non significa non essere costruttivi se un attimo dopo diremo che gli interventi previsti dagli scienziati e dai professori sono da noi sostenuti: chi potrebbe mai permettersi di dire il contrario? Quello che pesa oggi è l'inazione, durata tre lunghi anni, fino a quest'estate.

La verità, infatti, è che della *xylella* si è parlato molto casualmente, da un'intuizione dal professor Martelli, il quale, a giugno dell'anno scorso, disse che forse si trattava di *xylella*. Questo solo grazie a una ricercatrice, la professoressa Maria Saponari del CNR, che si mette in moto, va in Sud America e rileva la presenza e i metodi di rilevamento in laboratorio della *xylella*. Grazie a questo si parla di *xylella*, non grazie all'impulso impresso dalla nostra Regione.

Questo è l'elemento grave, che non può essere nascosto. Poi possiamo discutere di tutto,

anche dei vincoli illegittimi che violano il Codice civile e il diritto di proprietà dei quindici anni come di una sanzione a quegli agricoltori, come se fossero stati loro ad appiccare l'incendio o l'epidemia. È una legge illegittima, ai limiti della costituzionalità.

Rispetto a questo, cari colleghi, noi abbiamo un'altra responsabilità, che secondo me non va sottaciuta. Mi fa piacere che l'abbia citata l'assessore in un passo della sua relazione, ma noi avevamo già indicato in passato, in vari comunicati, quello che era successo. Vi è, cioè, la responsabilità oggettiva dell'Europa.

La Commissione europea, che impartisce sanzioni, che dispone su quello che dobbiamo fare e su come dobbiamo respirare in Europa, cari cittadini, cari amici e cari colleghi, non impone la quarantena per isolare i casi in cui si possa determinare contagio. Ormai questo è quasi definitivamente accertato e mi fa piacere che l'abbia detto anche l'assessore, ma l'ha fatto dopo che l'ho detto io, purtroppo. Significa che non si era posta molta attenzione.

Probabilmente, occorre fare una *class action* contro la Commissione europea. In Europa non si pratica la quarantena, il che significa isolare le piante e verificare se non siano dannose. Questa pratica è esercitata da nazioni che forse nemmeno immaginiamo. In Cile non entra una pianta che non sia sottoposta a controllo e a quarantena, così come in Inghilterra.

Ciò significa, cari colleghi, che le piante sono arrivate in Europa molto probabilmente dal Costarica e sono diventate europee in Olanda, così come avviene con le triangolazioni dell'olio prodotto in Marocco o in Tunisia, che arriva attraverso la Spagna o il Portogallo e poi passa in Italia e diventa DOP pugliese, italiano. Le piante arrivano in Olanda e diventano naturalizzate europee. Così dall'Olanda sono arrivate molto probabilmente al tacco della Puglia.

Questo è quello che è successo. Dobbiamo chiedere all'Europa, quindi, che predisponga

strumenti per applicare la quarantena, per verificare quello che arriva in Europa da ogni parte del mondo, perché il maggior mercato florovivaistico è in Olanda, come sappiamo tutti, e da là forse siamo stati infettati. Non si tratta di un batterio autoctono della Puglia, assolutamente. È arrivato da altrove.

Rispetto a questo noi denunciamo il ritardo di tre anni nel prendere coscienza di un fatto grave. Denunciamo il ritardo di un anno e mezzo nell'arrivare a determinare gli strumenti più importanti che dalle università erano stati sostenuti già dall'aprile di quest'anno. Ci arriviamo oggi.

Quello che si farà, figuratevi, va tutto bene. C'è il sostegno del Consiglio regionale. Potremmo noi non partecipare alla difesa dell'ulivo di Puglia? Assolutamente no. È una battaglia che appartiene a tutti i cittadini e a tutti i coltivatori, ma questa leggerezza, anche nella strumentazione comunitaria della PAC e dell'accoppiamento, è una doppia beffa per quegli agricoltori. Ora diciamo loro di bloccarsi per quindici anni e naturalmente dovremo passare loro lo stipendio ogni mese. Pertanto, non potranno riconvertire i luoghi, anche se ci troviamo in presenza di olivi secolari disseccati. Che cosa facciamo?

Rispetto a questo aspetto io pongo degli elementi di riflessione, sia sulla legge, sia su quelli che sono stati i ritardi notevoli e colpevoli non della burocrazia, questa volta, ma della politica, che ha pensato a fare altro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzei. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, quello che ha detto il collega Marmo ha sicuramente già fornito il quadro del nostro pensiero sulla vicenda. Mi permetto di ricostruirla in due o tre momenti che l'assessore, nella sua relazione fiume, probabilmente non è riuscito a mettere in evidenza, perché era difficile farlo in un contesto di lettura come quello.

Ad ogni modo, le questioni salienti sono le seguenti. Nel maggio 2013 nasce il problema; il 15 ottobre viene individuata la *xylella* – ringraziamo l'Osservatorio fitosanitario, che ha lavorato sul campo e, come ha detto il collega Marmo, nessuno può imputare nulla a chi ha dato il massimo –, ma da quel momento in poi inizia il problema serio, perché è la politica a dover fornire le risposte.

Ebbene, abbiamo sentito tante enunciazioni, tanti discorsi fatti in televisione e forse quel qualcuno che parla, probabilmente non conoscendo il problema, non si trova da questa parte. Perché? Perché si è parlato di *task force* annunciata su tutti i *tabloid* e non si è mai avuto un solo istante per riflettere su che cosa si volesse mettere in campo e che cosa si è fatto.

Da quel momento in poi, a quelle enunciazioni è seguita una serie di provvedimenti, sempre su indirizzo dell'Osservatorio. Ovviamente erano quelli e non si poteva fare altro, ma la politica che cosa ha fatto?

Faccio un salto e torno al 24 aprile 2014, quando abbiamo presentato una puntuale interrogazione che sostanzialmente chiedeva la composizione di quella *task force* e le eventuali relazioni conclusive. Ebbene, siamo a settembre, e quella *task force* non si è mai costituita. Non c'è mai stato l'utilizzo di tutte le risorse scientifiche del territorio pugliese *in primis*, dall'Università del Salento, che avrebbe potuto effettuare anche analisi in campo, a tutte le Università del territorio salentino.

In quell'interrogazione abbiamo anche posto il problema se la Comunità europea abbia confermato l'ipotesi di contagio e che cosa poi sia avvenuto lo sappiamo tutti. Abbiamo anche detto se e come la Regione intendesse ristorare i proprietari degli alberi sradicati o comunque colpiti da questo disseccamento rapido.

Vi ricordo che sono stati eradicati 100 alberi d'ulivo, in un momento in cui probabilmente si stava sperimentando. Ancora oggi non sappiamo perché solo 100 e perché in

quel momento, né come la *xylella* sia finita su quegli alberi.

Intanto andava fatta una cosa in maniera imminente: venire in Consiglio regionale e dichiarare qui lo stato di calamità. Avremmo dovuto farlo tutti insieme, a difesa del nostro territorio. Questa era la prima risposta che la politica avrebbe dovuto fornire, perché avrebbe conferito sicuramente più forza a chi andava a discutere al tavolo comunitario e a quello nazionale.

Adesso apprendiamo che stiamo disattendendo le indicazioni e le direttive comunitarie. Probabilmente concordiamo anche, sapendo che stiamo andando, però, verso la conseguenza dell'infrazione, che potrebbe tagliare ulteriormente fondi a questa Regione. Anche su questo bisognerebbe non solo disattendere, ma in contemporanea anche far comprendere che evidentemente si andava verso un indirizzo sbagliato, quello di trasformare un territorio e sradicare un albero di ulivo che ha combattuto millenni in questo territorio, superando qualsiasi patogeno.

Di fronte a questo – apprezzo anche gli sforzi dei colleghi che tentano di fornire soluzioni tradizionali; per carità, possono essere buone tutte –, onestamente, sentire l'assessore parlare di "acqua informatizzata" nei periodi *clou* in cui stava avvenendo il patatrac mi sembra veramente molto forte. Bisognerebbe cercare di essere molto più razionali. Su questo la politica dovrebbe fermarsi e affidarsi a chi conosce. Qui è mancato il tutto ed è mancata anche l'attenzione da parte di questo Consiglio.

Del resto, non possiamo dire soltanto che non si è fatto e che la colpa è di qualcun altro. La colpa è di questo Consiglio, che, per esempio, l'8 luglio è stato chiamato in causa per l'approvazione di un ordine del giorno con cui, sempre per tentare la tutela di quegli alberi, sempre per tentare di trovare le risorse, si è impegnato all'unanimità, ma poi non ha agito.

Si è arrivati, infatti, al 29 luglio, quando

c'era l'assestamento di bilancio. Abbiamo presentato un emendamento sostenendo l'impellenza di nuove risorse per cercare di fare gli interventi sul campo, perché quelli mancano, e mancano, purtroppo, da anni. Al di là del prelevare e del fare il controllo e il monitoraggio, manca la parte degli interventi, di contenimento sui vettori. Ne parliamo, ma gli interventi non sono mai stati fatti.

Quando abbiamo chiesto quei 2 milioni di euro che dovevano servire per tentare di mettere in campo degli interventi e iniziare anche a portare i primi aiuti agli agricoltori, questo Consiglio ha detto "no", per poi dire: «Sì, forse ci siamo sbagliati. Dobbiamo recuperare, ma dopo l'estate». Quello stesso giorno il Gruppo di Forza Italia e tutta la minoranza hanno chiesto la convocazione urgente del Consiglio per l'estate, sottolineando che si trattava di una calamità, di un qualcosa di eccezionale, ma questo, purtroppo, non è avvenuto.

Ci troviamo oggi in Consiglio a distanza di due mesi. Questo tempo non possiamo darlo a quel patogeno. Ripeto quello che si è detto prima: l'emergenza si poteva chiudere in quell'area dello Ionio, probabilmente, con un intervento di cuscinetto serio e immediato. Oggi noi salentini ci sentiamo dire che ci sarà una fascia di rispetto che va dallo Ionio all'Adriatico. Il Salento e i suoi ulivi sono, quindi, abbandonati alla morte. Questo non possiamo sentirlo. Ecco perché ci solleviamo, quando sentiamo indicazioni che sono, purtroppo, ormai ineludibili.

Di conseguenza, le risposte della politica si vedono sul campo. Nonostante tante proteste, nostre e delle associazioni di categoria, io non ho visto una sola volta nel Salento tra gli alberi di ulivo il Presidente della Regione, assente anche oggi, assente sul campo, assente anche in Consiglio, come quasi sempre.

Onestamente, di fronte a questa situazione, credo non sia corretto dire – così come ho letto nei giorni scorsi sul giornale *L'Espresso* – che serve l'ex assessore per gli Indivisibili,

come vi hanno definito, per andare sul campo. Chi fa le primarie faccia le primarie, ma le Istituzioni devono fare le Istituzioni. In quel contesto occorre che il Presidente della Giunta regionale fosse in prima persona impegnato insieme con il suo assessore.

Di fronte a questo denotiamo – e abbiamo anche su questo fronte sollecitato in quel periodo di luglio – l'approvazione del PSR, che andava fatto, come l'hanno fatto tutte le Regioni virtuose, entro il 22 luglio. Era un periodo in cui avremmo dovuto programmare che cosa potesse essere utile alla *xylella* nel PSR. In Consiglio regionale noi ancora oggi non ne conosciamo il contenuto, che è stato presentato solo alla Fiera del Levante.

Nello scorso Consiglio abbiamo chiesto un'audizione urgente. Speravamo che almeno quella fosse fatta prima di questo Consiglio per avere la completezza di ciò che si è inserito all'interno del PSR. Come vedete, però, continuiamo a leggere sui giornali, come ieri, che la produzione dell'olio in Puglia scenderà dell'80 per cento, secondo una stima del Consorzio della tutela dell'olio DOP. Di fronte a questo, al problema già di un anno probabilmente difficile di carica delle olive, ci troveremo con la *xylella* che in quel territorio sta devastando tutto. Riusciremo mai a riprenderci da questa situazione?

L'unica cosa che avviene è che in Commissione andiamo a discutere esclusivamente di una legge di tutela e di vincolo, come per dire che di fronte all'emergenza noi andiamo a combatterla con il vincolo. Io credo che il vincolo non sia lo strumento idoneo per fermare quel patogeno e nemmeno l'untore, perché non credo che nessuno prenderà mai quella cosa per spostarla in un altro territorio, per allargare quel tipo di epidemia.

Comunque, l'operazione principale, che non è stata fatta e che avrebbe dovuto essere già percepita in quel territorio, è portare l'aiuto diretto agli olivicoltori e ai vivaisti, i quali avrebbero dovuto avere almeno un euro per poter fare gli interventi necessari, primari,

probabilmente anche tradizionali, e non con l'acqua informatizzata, per fornire risposte.

Noi oggi, al fianco di quel decreto ministeriale che prevederà un commissariamento, chiediamo con forza in questo Consiglio che il Commissario non sia assolutamente il Presidente della Regione, Vendola. Deve essere una persona che abbia esperienza sul campo e capacità di intervento che indubbiamente il nostro Presidente non ha dimostrato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, faccio mie le osservazioni del Presidente Marmo e del collega Mazzei. Siamo di fronte a quella che lo stesso assessore ha definito un'emergenza fitosanitaria di proporzioni gigantesche – io oserei dire un'emergenza anche di carattere economico, per i riflessi che ha sul mondo agricolo, degli olivicoltori, ma anche del vivaismo, nonché di carattere ambientale e di carattere paesaggistico –, che finisce anche per intaccare alcuni elementi tipici della nostra identità e della nostra cultura. Non è un caso, per esempio, che l'ulivo sia nello stemma della nostra Regione.

Devo rivolgere un ringraziamento, con sentimenti veramente di gratitudine, agli uffici dell'assessorato, anzi all'Osservatorio fitosanitario, ma anche alle tante associazioni, ai consorzi dei vivaisti e degli agricoltori e ai singoli operatori del mondo agricolo, che, rivolgendosi a tanti di noi, hanno fatto uscire il problema della *xylella* dal cono d'ombra nel quale era stato relegato.

Ufficialmente, in Consiglio regionale, intendendo per Consiglio anche le appendici delle Commissioni consiliari, i colleghi hanno potuto prendere atto, conoscenza e cognizione di questa vera e propria emergenza solamente nel marzo del 2013, quando, proprio su sollecitazione delle associazioni di categoria e dei consorzi, abbiamo chiesto un'audizione in Commissione attività produttive.

Quest'audizione – questa richiesta è venuta dal mondo agricolo – ha avuto, secondo me, il grande merito di rendere consapevoli tutti di un problema che fino a qualche mese prima era relegato esclusivamente a una questione di carattere territoriale, anzi subprovinciale, della provincia di Lecce. In realtà, come ci ha ricordato l'assessore, è un problema che è iniziato con un focolaio molto ristretto, nella zona di Gallipoli, salvo poi estendersi a macchia d'olio, investire e attaccare l'intera provincia di Lecce e non sappiamo ancora quali possano essere i riflessi anche oltre.

Dalle prime segnalazioni – il collega Marmo diceva che il problema risale al 2010, l'assessore ci richiama la data del maggio 2013 – ad oggi, settembre 2014, è passato molto più di un anno. Solamente oggi, con grave ritardo, questo Consiglio regionale è chiamato a discutere di questo problema e lo fa, mi dispiace dirlo, in un'Aula consiliare che mi sembra anche un po' distratta e soprattutto con l'assenza di chi forse più di ogni altro aveva il compito e il dovere di essere a capo di una mobilitazione a sostegno del mondo agricolo e delle istanze che arrivavano, ossia del Presidente Vendola.

Io credo che nel decennio di governo del centrosinistra, almeno sul fronte agricolo, non ci sia mai stata un'emergenza di tali proporzioni. Forse questa sarebbe stata l'occasione buona per il Presidente Vendola di mettersi a capo di una lotta di carattere territoriale, di essere capofila di una battaglia che la Regione avrebbe potuto portare avanti e che avrebbe dovuto investire soprattutto la politica.

Qui nessuno mette in discussione il lavoro degli uffici dell'assessorato, dei Comitati scientifici e dei tanti esperti che si stanno interrogando su questa emergenza. Quello che noi denunciavamo, però, così come l'abbiamo denunciato anche in precedenza, è l'assoluta assenza della politica, intendendo per politica chi aveva la responsabilità di individuare, di segnare una rotta e di percorrerla sulla base delle indicazioni che arrivavano dal mondo

scientifico, dagli uffici, dall'Osservatorio fitosanitario.

Questo non c'è stato: non abbiamo visto il Presidente Vendola mettersi a capo di un'azione rivendicativa nei confronti dell'Unione europea, che pure legiferava, con direttive che fortunatamente sono state in parte disattese.

Non l'abbiamo visto, per esempio, in tutti questi mesi, direi forse per oltre un anno, nel momento in cui il Salento e la Puglia venivano indicati come luoghi di una grossissima emergenza fitosanitaria e sanitaria, con la notizia che faceva il giro del mondo, portandoci un grave danno di immagine. Sarebbe bastata forse una conferenza stampa del Presidente Vendola o di un esponente del Governo regionale che spiegasse a tutti i giornali del mondo che non veniva intaccata la qualità del nostro olio, sul quale la Regione, il Governo nazionale, ma soprattutto gli operatori, stanno investendo.

In sostanza, in questi mesi abbiamo lasciato che la notizia del Salento e della Puglia, indicati come focolai di infezione, facesse il giro del mondo nel silenzio assoluto. Peraltro, come lei giustamente ricordava, assessore, ciò ha comportato anche un'attività di carattere speculativo da parte delle altre Regioni, nostre concorrenti su questo terreno.

Nel frattempo, abbiamo assistito anche all'esasperazione del mondo agricolo, perché l'assenza della politica che abbiamo registrato ha fatto sì che gli operatori si sentissero veramente soli e abbandonati.

Assessore, glielo dico veramente con tutta la stima e la considerazione possibile: se, al di là del sopralluogo fatto nel luglio 2014, lei avesse avuto il buonsenso di immaginare degli incontri proprio per confrontarsi con gli operatori del settore, per dire che su questa battaglia contro un fenomeno che sta rischiando di desertificare gran parte del territorio provinciale leccese non erano soli e che la Regione era al loro fianco, forse avremmo evitato atteggiamenti esasperati, che sono ar-

rivati, in alcuni casi, alla richiesta di dimissioni.

Mentre brancolavamo nel buio, mentre si andava a tentoni, senza avere una *roadmap* che sarebbe stato compito della politica indicare, abbiamo visto che i focolai si sono moltiplicati sul territorio. Si parla di 23.000 ettari colpiti e probabilmente saranno anche di più, ad oggi. Facendo un calcolo veramente molto semplice, per 100 alberi di ulivo ad ettaro immaginiamo quale possa essere il patrimonio paesaggistico a rischio sul nostro territorio.

Leggiamo il grido d'allarme che viene dal mondo della produzione olivicola, che ci indica un calo dell'80 per cento, certamente non dovuto solo alla *xylella*, ma anche ad altri elementi di difficoltà. Non c'è dubbio, però, che in questo calo della produzione incida la *xylella*.

In questo tempo abbiamo visto un comparto importante del PIL regionale, quello del mondo vivaistico, soggetto a una serie di restrizioni, di esborsi per i controlli e di vincoli che ne hanno ulteriormente limitato l'attività. Si tratta di un comparto che ha risvolti importanti, non solamente dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale, per i riflessi che ha sulla nostra popolazione.

Chiudo, rimanendo ampiamente nei tempi, dicendole una cosa, assessore. Mi rivolgo a lei per dire che non c'è stata una strumentalizzazione politica. L'opposizione, il Centrodestra, credo abbia fatto fino in fondo la sua parte e in maniera costruttiva. Chiedere la convocazione di Commissioni consiliari, chiedere di audire le associazioni di categoria, chiedere di audire i consorzi del mondo vivaistico non credo sia un'azione strumentale o speculativa. Ci siamo comportati sempre in maniera molto chiara e abbiamo posto sempre alla contesa politica un limite, oltre il quale venivano gli interessi del territorio.

In questa sede intendiamo ribadire di essere al fianco del Governo regionale per tutte le azioni che intende assumere – parlo del Governo regionale nel suo complesso e della Re-

gione –, però, in tutta onestà e sempre con grande stima, ma anche con grande chiarezza e grande determinazione, non mi ritengo assolutamente soddisfatto dalla sua relazione. Anzi, mi sento preoccupato, perché l'idea che abbiamo è che si continui a navigare a vista e che su questo tema così importante non si abbia ancora ben preciso il percorso da seguire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il 5 settembre di quest'anno la Giunta regionale, a cui compete questa responsabilità, dichiara lo stato di emergenza fitosanitaria. Mi meraviglia sentire da qualche collega che ha delle responsabilità istituzionali in altro livello che questo avrebbe potuto essere fatto in Consiglio regionale. Bisognerebbe andarsi a rileggere le fonti del nostro diritto interno. Questa è una competenza della Giunta regionale.

La dichiarazione contiene i provvedimenti che vengono assunti in relazione alla zona infetta, alla zona cuscinetto e al cordone fitosanitario. Se, perciò, vogliamo discutere sull'azione della Regione per valutare se sia incidente o meno, se sia all'altezza o no, dobbiamo discutere di questa delibera della Giunta regionale.

Il collega Marmo, tuttavia, dice che sulle misure che sono state assunte in questa delibera *nulla quaestio*. Non hanno obiezioni da svolgere. Anzi, al limite rivolgono un ringraziamento alla struttura dell'assessorato, a parte il fatto che è un po' singolare che, quando c'è una convergenza di giudizio, il merito sia dei tecnici, mentre, quando c'è una discrepanza di giudizio, il demerito sia dei politici, in questo caso dell'assessore. Qui, però, stiamo dentro la dinamica di carattere politico-elettorale.

La sostanza è che il collega Marmo, che di questa materia ha avuto una responsabilità e che, quindi, ha acquisito, oltre che per matrice

già sua, una certa professionalità, non avanza obiezioni agli interventi che la Giunta ha assunto. Ha detto che vanno bene e che così bisogna fare. In altre parole, la Giunta regionale sta facendo bene. Con la delibera del 5 settembre la Giunta regionale, l'assessore Nardoni e tutta la sua struttura stanno facendo bene.

Dopodiché, c'è una fantasia fantasmagorica e anche una certa confusione, che comunque mi rinfranca, perché dalla nostra parte politica di confusione in questo periodo ce n'è molta su altri livelli. Pertanto, vedere che c'è confusione anche dall'altra parte, senza neanche il problema delle primarie, personalmente mi rinfranca.

È dal 2010 che viene segnalato un allarme *xylella*, si dice. Tuttavia, diamo merito all'intuizione di un professore universitario e di un ricercatore del CNR che la individuano a maggio 2013. Bella contraddizione. «No – dice un altro esponente del centrodestra – bisogna dare atto all'Osservatorio fitosanitario, che la individua nell'ottobre del 2013».

Che cosa si pretendeva? Forse che l'assessore, con la lente d'ingrandimento, come Sherlock Holmes, o il suo predecessore, si sostituisse ai tecnici, agli esperti, agli agronomi, all'Osservatorio e che dal 2010 o 2011 vagasse nelle campagne per capirne la causa? Non è stato detto, anche qui questa mattina, che non ci si può mettere a competere con le osservazioni tecnico-scientifiche, che la politica ha il senso dei propri limiti, oltre che delle proprie responsabilità, e che non si azzarda a entrare nelle competenze minute che spettano ad altri?

Questi soggetti hanno individuato l'origine, la causa di questa che possiamo definire una pestilenza non molto tempo fa.

Altra cosa singolare è la minimizzazione del ruolo delle Commissioni rispetto al ruolo dell'Aula, come se le Commissioni non fossero organismo del Consiglio. Eppure noi abbiamo riunito la Commissione su questo argomento, credo, quattro volte, di cui l'ultima immediatamente dopo le ferie di agosto.

La Commissione si è divisa, come al solito, in due parti: audizione e dibattito. Nel dibattito gli amici del Centrodestra hanno riproposto quello che abbiamo sentito oggi. Nelle audizioni le associazioni agricole, in particolare la più rappresentativa di questo territorio, ci hanno chiarito che, se avessimo fatto l'audizione nel mese di luglio, non avremmo avuto a disposizione – cito testualmente – gli elementi informativi di cui non i consiglieri, ma loro, gli attori di quel processo, le Istituzioni, i tecnici e l'Osservatorio, erano, invece, in possesso ai primi di settembre.

Chi ha perso tempo, colleghi? Come lo immaginate il tempo? Se noi abbiamo perso tempo, il Governo, che ha firmato il decreto soltanto ieri, che cosa ha fatto?

Ci sono poi cose anche più simpatiche. Un collega dice: «Va bene il commissariamento, ma non Vendola». Un altro collega sostiene: «Va bene il commissariamento, ma non Lavarra». Non possiamo nominare Chiarelli per fare il Commissario. Questa idea delle larghe intese sarà ricondotta – voglio immaginare – soltanto alla degenerativa esperienza ionica. È chiaro: il Governo esprimerà le sue valutazioni e individuerà un Commissario, ma è anche interessante questo scambio.

Quanto alla relazione fluviale, se fosse stata sintetica, i colleghi avrebbero detto: «La relazione evade i temi». È fluviale perché rappresenta una storia, un periodo di tempo e tutto quello che è stato fatto. Se è stato fatto molto, la relazione si allunga. Non c'è niente da fare.

Si è parlato del ritardo nella discussione. Questo perché non si considera la discussione in Commissione, ma la Commissione – faccio riferimento a un ex Vicepresidente del Consiglio – è il Consiglio. Lui me lo può insegnare.

Infine, c'è il provvedimento legislativo. Questa è bellissima: il provvedimento legislativo, che non è la delibera di Giunta finalizzata allo stato di calamità, è assunto in ossequio a un ordine del giorno, che è stato anche ricordato nell'intervento di un collega, presen-

tato a luglio, con primo firmatario un esponente di Forza Italia, insieme a esponenti anche della maggioranza. Votato all'unanimità, l'ordine del giorno diventa legge in Commissione – queste cose si fanno in Commissione, non in Aula – e c'è anche un confronto, un punto di mediazione.

Governo e maggioranza recepiscono e praticano la volontà del Consiglio regionale e il collega Marmo dice che stiamo rubando il futuro degli agricoltori. Non lo so. Ho perso qualche passaggio? Se sostenere la volontà del Consiglio, che ha visto l'iniziativa di consiglieri del centrosinistra e del centrodestra, significa rubare il futuro degli agricoltori, ho perso qualche passaggio.

Io auspico che su questo provvedimento il voto unanime che abbiamo espresso in Commissione – ripeto, unanime – sia confermato. Non è quella la risposta alla *xylella*. Quello è un provvedimento di settore che affronta una particolare situazione, i cui primi segnali sono stati dati dalle autorità di controllo. Non sono un'invenzione giornalistica.

Rispetto a questi, nell'assoluta fiducia sulla trasparenza e sull'attaccamento alla terra di chi esercita il mestiere di agricoltore, il Consiglio regionale è chiamato a fornire una prima risposta, così com'è stato sollecitato dai consiglieri stessi. Le iniziative d'intervento sono le altre di cui ho già parlato.

Infine, ho un'ultima osservazione. Nelle audizioni, come nei documenti, ma soprattutto nelle audizioni, tutto il mondo dell'agricoltura ha ricordato il tema delle buone pratiche agricole. Si può discernere quanto vogliamo da dove sia venuta la *xylella*. Io non sono in grado di dire se viene dal Brasile, da Amsterdam o da un altro luogo. Indubbiamente, però, la prima cautela, la prima contromossa, la prima presenza di contraccolpi rispetto a questa e ad altre infezioni sta nell'uso delle tradizionali buone pratiche agricole. Qui sì che incrociamo le scelte sciagurate d'Europa, perché, se i finanziamenti europei sono erogati non più a produzione, ma ad ettaro, può esserci anche

una certa trascuratezza che si può determinare in relazione alla coltivazione dell'ulivo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, se dovessimo assumere una posizione, come minoranza, rigida, strumentale e di denuncia, posizione che pure ci appartiene, dovremmo, dopo aver ascoltato una buona lezione di letteratura da parte dell'assessore e poi la *lectio magistralis* di Losappio, tentare di capire cosa sia stato fatto realmente, che cosa stiamo facendo, i ritardi e le ulteriori possibilità che abbiamo.

Della *xylella* – forse in termini di letteratura – si parla da sempre nella nostra regione. Non nelle forme violente, non nelle forme certificate. Sembrirebbe, però, e chi vi parla appartiene a famiglia di coltivatori diretti, che questa presenza, almeno nel mio fazzoletto di terra, ci sia sempre stata e che abbia acquisito una dimensione d'importanza scientifica nel 2010 e 2011.

In tal caso, mi viene in mente la prima domanda. Io non sono uno di quelli che ringraziano tutti. Io non ringrazio nessuno. L'assessorato è l'insieme dell'assessore e degli uffici. Anche l'Osservatorio fitosanitario non è un momento di vocazione spirituale, ma è un momento di buona pratica di lavoro, per capire che cosa succede e quali rimedi debbano essere realizzati.

Può essere responsabilità mia, ma nella produzione dell'assessorato e dell'Osservatorio io non trovo nulla che vada nella direzione di un'attenta valutazione di quello che stava accadendo e di che tipo di sperimentazione andare a realizzare, come Regione.

Richieste di buone pratiche ne esistono sul territorio. Il consigliere Gianfreda ne ha parlato, ma più come di un racconto. Non è riuscito a cogliere, in termini di risposta, che cosa fare. Nella realtà salentina i coltivatori, e non gli speculatori – alcune associazioni pensano che vada bene che determinate cose accadano

perché immaginano solo rimborsi –, non pensano a questi aspetti, ma si preoccupano di come risolvere il problema, di come intervenire, di che cosa fare di quel fazzoletto di terra di due o tre ettari ereditati che rappresentano una possibilità in più per un ragionamento di economia familiare.

Come dicevo, le buone pratiche sono quelle che stanno realizzando gli agricoltori. Sono quelle del Rogor, dell'areazione della terra, della poltiglia con verderame ed altro. Rispetto a questo io credo che, come Regione, dobbiamo fermarci a ragionare, assessore, poiché sono interventi minimali, che non alterano il sistema e su cui non abbiamo certezza scientifica.

Ancora una volta, tuttavia, sulla certezza scientifica dovremmo forse aspettare ancora alcuni anni. La scienza, secondo me, arriverà a individuare la risposta al problema nel momento in cui il disastro sarà stato già realizzato, già celebrato. In attesa di questo, dobbiamo attivare procedure nostre, procedure di sperimentazione sul territorio.

Vi faccio un esempio che, come al solito, banalizza il problema. Non assurge a lezione professorale, come quella che abbiamo ascoltato precedentemente, ma può essere una buona risposta. Se noi dessimo degli incentivi a chi utilizza questo tipo di intervento di buona pratica, come un incentivo all'acquisto del 20-25 per cento, non immaginate che incentiveremo i contadini, gli agricoltori, i coltivatori diretti e forse anche i latifondisti a fare degli interventi importanti? Peraltro, dobbiamo considerare che la spesa sarebbe non importantissima. Credo che sarebbe sopportabile, con un atteggiamento importante e serio su quello che eventualmente servirebbe in quella zona.

Non so quanti di noi abbiano avuto modo di vedere questa, che è diventata una valle di lacrime – speriamo che il buon Dio ci fornisca qualche soluzione climatica – accanto alla stagione negativa che c'è stata per l'ulivo complessivamente. Quest'anno, del resto, è

accaduto di tutto, dall'attacco della peronospora a tutti gli altri tipi di attacchi sulla pianta e sul frutto.

La riduzione dell'80 per cento della produzione è il risultato di una serie di situazioni nefaste in termini climatici. Speriamo che questo clima possa aver ridotto la capacità di diffusione della *xylella*. Non abbiamo ancora notizie, perché purtroppo di questo avremo contezza nel momento in cui ci accorgeremo, o non ci accorgeremo, del disseccamento di parte degli alberi.

Noi, allora, dobbiamo compiere questo tipo di intervento. Abbiamo necessità, assessore, e questo andrebbe fatto nel PSR, di intercettare finanziamenti europei che non ci sono per i fitofarmaci, ma che ci sono per interventi mirati a contenere talune situazioni che si possono determinare. Ci sono un bel po' di risorse da attingere, attraverso le quali predisporre Piani significativi, che sono per quest'anno, ma anche per gli anni a venire.

Del resto, in tutta la provincia di Lecce, non più in una fascia nei dintorni di Gallipoli, ci sono segnali della *xylella*. Qualcuno dice che sia già arrivata nel brindisino. Dobbiamo tentare, quindi, oltre alla delibera già realizzata, di individuare ulteriori risorse che siano di monitoraggio, di intervento o di sperimentazione.

È chiaro che quello che è stato richiesto è stato presentato dall'assessore – e va bene, ci mancherebbe altro – alla Presidenza del Consiglio, al Ministro delle politiche agricole, con il Piano di comunicazione. È normale. Tuttavia, assessore, dobbiamo fare qualcosa di più, come Regione. Dobbiamo fare qualcosa di più, che metta in condizione, anche psicologicamente, anche come risposta non culturale, ma sociale e sociologica, chi vive questo problema di realizzare una Regione attenta nella risposta al problema e non solo al problema.

In sostanza, la sensazione che stiamo dando, come Regione, è che negli ultimissimi periodi ci sia un'attenzione al problema. Noi dovremmo far comprendere che c'è un'atten-

zione alla risposta del problema. Così riusciremmo a fare un salto di qualità. Sicuramente risulteremo più attenti e vicini a chi sta vivendo sui campi e sulla propria pelle questo problema.

Inoltre, dovremmo chiedere uno sforzo in più all'assessorato. Io non sono assolutamente contento di quello che è stato fatto. Non sono assolutamente contento di ciò che è stato fatto in termini di Osservatorio. La mia può apparire una voce fuori dal coro. Tuttavia, poiché il momento che stiamo vivendo è drammatico, dobbiamo stare attenti anche come Consiglio regionale. È vero che non abbiamo pertinenza, ma un ordine del giorno ha sempre una valenza politica importante e significativa e determina obbligatoriamente, soprattutto quando è fatto all'unanimità, le scelte del Governo regionale. Quando, invece, viene disatteso, non solo si crea uno strappo nella stessa Istituzione, ma si offre un'indicazione diversa della funzionalità e dell'organicità del sistema regionale complessivo.

Mi avvio alla conclusione, anche se ci sarebbe ancora tantissimo da dire. Vanno bene gli interventi, che, dal mio punto di vista, dovrebbero essere arricchiti strada facendo, passo dopo passo, perché potremmo aver bisogno di altre cose. Tuttavia, una richiesta va nella direzione della non nomina del Presidente in qualità di Commissario, non perché vogliamo scegliere noi, ma perché il Commissario rappresenta la vedetta e, per svolgere tale funzione, deve essere presente, deve vedere, non deve solo coordinare.

A me sembra che il Presidente Vendola, per i suoi impegni, poiché marca in maniera significativa l'assenza in questo luogo, ma anche in altri, anche sui temi della sanità, sia la persona meno indicata, per il tempo disponibile, a svolgere questo tipo di funzione. Inoltre – e chiudo veramente – individuare una vedetta assente ci farebbe sbattere.

È chiaro che l'ulteriore iniziativa, assessore, sia studiare il sistema affinché ci sia – lo ripeto – un intervento diretto nei confronti de-

gli agricoltori e dei produttori che utilizzano forme di buona pratica tradizionale, ossia questo Rogor (non so se debba essere 20, 30 o 40), e non ci si lasci suggestionare dagli ambientalisti che passeggiano e non lavorano, perché spesso questo atteggiamento ci pone nelle condizioni di dire: «Questo non si tocca, questo non si fa e questo non si realizza».

Occorre anche rivedere il problema del vincolo, anch'esso molto sollecitato da questi passeggiatori. Il vincolo c'è perché si tratta comunque di un suolo agricolo. Un suolo agricolo non si trasforma *motu proprio*. Non può essere che, se uno ha un suolo agricolo e interviene la *xylella*, il proprietario trasformi quel suolo agricolo in suolo edificatorio. L'incidenza di fabbricabilità è dello 0,030 per cento. La modifica della destinazione attiene ad altri organismi, che sono le Amministrazioni comunali. Non vedo perché dobbiamo mantenere questo vincolo, sia per gli alberi secolari, sia per gli alberi novelli.

Che cosa andremo a fare di questo territorio desertificato? Io l'ho detto in una nota: li andremo a rincorrere, perché, dal momento che nascono le erbacce e si incendiano, dovremo chiamare i Vigili del fuoco. Anche quell'incontro in Commissione fra maggioranza e minoranza sul vincolo chiedo che sia rivisto. Anche se qualche associazione l'ha richiesto, si tratta di un'ulteriore mortificazione a chi ha avuto un danno. Oltre al danno si aggiunge la beffa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, quella di oggi è la prima occasione consiliare che abbiamo di affrontare questo tema, il problema della *xylella* o, più precisamente, il disseccamento rapido degli ulivi. Io ho avuto la fortuna e la possibilità, forse anche in maniera im-

propria – perché mai, come consiglieri regionali, siamo stati coinvolti ufficialmente negli incontri che si tenevano sui livelli territoriali – di partecipare informalmente alla questione, su consiglio di qualche amico, sin dalle prime fasi (parliamo di settembre-ottobre del 2013), nel momento in cui questo disseccamento da parte dell'Osservatorio, grazie a quell'intuizione corretta del professor Martelli, venne individuato.

Ciò che fa specie e che a me appare quantomeno anomalo è che da quasi un anno a questa parte, da un punto di vista scientifico, il problema sia stato correttamente individuato, a ottobre 2013, anche se con ritardo. Come dicevano bene anche altri colleghi intervenuti in precedenza, il problema del complesso del disseccamento si verificava già da tanto tempo, ma la comunità scientifica non riusciva a individuare la causa vera, la causa scatenante.

Al di là degli ultimi anni, in tempi “accettabili” fu individuato il problema di questo patogeno da quarantena. Io partecipai da quel momento in poi, da ottobre 2013, quando il dottor Guarino e tutto l'Osservatorio fitosanitario vennero a Lecce e fecero una disamina così precisa, così perentoria, così attenta, così capillare del problema e della sua analisi rispetto anche ai medesimi casi di *xylella* verificatisi in altre realtà territoriali molto lontane dalla nostra. Mi ricordo il problema della vite in California o esempi in altre parti del mondo.

In maniera perentoria si individuò il problema, come bisognasse intervenire e soprattutto quali fossero i due diversi livelli. Un livello era legato al blocco del problema, ossia della diffusione del fenomeno. Un altro era legato, invece, al debellamento del fenomeno.

Il problema del debellamento del fenomeno, in questo momento, per la provincia di Lecce rischia di essere secondario. Il problema in provincia di Lecce esiste già e io credo che, al di là delle buone volontà, qualche buon consiglio che arriva da qualche collega consigliere, qualche rimedio che proviene dal

passato ci sia. A mio modo di vedere, la ricerca è importante che vada avanti e deve andare avanti per provare a debellare il fenomeno. Noi, però, in un anno, abbiamo realmente mancato di porre un argine alla diffusione, almeno per quanto riguarda la provincia di Lecce, di questo fenomeno.

Oggi, quindi, in tutti gli appuntamenti che si sono succeduti – prima la delibera di Giunta regionale di fine ottobre, poi un'altra determina, quindi le linee-guida e la delibera di qualche settimana fa da parte della Giunta regionale – continuiamo a ribadire le stesse cose: continuiamo a ribadire il problema, continuiamo a ribadire che si deve intervenire sugli insetti vettori, continuiamo a dire che va fatta la pulizia sulle strade provinciali, continuiamo a dire che va fatta pulizia sui canali di bonifica.

È troppo semplice, però, assessore affermare che la straordinarietà di questo problema, della calamità, dell'evento si sia affrontata con la straordinarietà dell'impegno da parte della Regione e dell'assessorato. Affermare che 6 milioni di euro, ancora non utilizzati o messi in campo in tre esercizi (2013, 2014 e 2015) sia il massimo sforzo che la Regione Puglia possa fare io credo sia uno schiaffo reale al mondo produttivo e, in generale, a un territorio, come quello della provincia di Lecce, che rischia seriamente di cambiare definitivamente il suo volto storico.

È mancata innanzitutto una *task force* all'interno del Governo regionale. Noi abbiamo lasciato il peso, forse in maniera eccessiva, all'assessore Nardoni. Si tratta di un peso forse eccessivo per le spalle dell'assessorato. Non vedo mai coinvolto l'assessore, per esempio, alle attività produttive. Ho intravisto l'assessore Capone su un tema così determinante e così importante. È vero che riguarda i coltivatori, ma molti sono produttori agricoli, ragion per cui ci dovrebbe essere un coinvolgimento da parte di quel settore.

Allo stesso modo sugli interventi fitosanitari da fare non ho visto un coinvolgimento

altrettanto adeguato da parte di altri assessorati che avrebbero potuto essere competenti. Noi abbiamo sottovalutato un problema di portata eccezionale e straordinaria. Al di là di tacciare i consiglieri di opposizione o chi esce fuori dal coro come autore di polemiche, o come qualcuno che non prova a trovare soluzioni ai problemi, ripeto, le soluzioni per arginare la diffusione del problema sappiamo esattamente quali sono.

Il dottor Guarino, da un anno a questa parte, dice costantemente quello che si deve fare. Da un anno a questa parte non stiamo dando il sostegno ai Comuni per fare qualche intervento specifico. Non abbiamo dato sostegno alla Provincia, magari per provare a rimuovere le erbacce dalle strade provinciali. Non diciamo neppure agli Enti a cui noi forniamo l'indirizzo, per esempio ai Consorzi bonifica, di effettuare la pulizia di quei canali.

Faccio l'esempio del canale nel territorio a me più vicino, Canale Minervino. L'ho percorso qualche giorno fa. Con l'Ufficio tecnico del Comune si è fatta la costante richiesta, che ogni anno si fa, di pulizia di quel canale, che, oltre a rappresentare un periodo idrogeologico – quando succedono le tragedie nel Gargano, poi magari stiamo a chiederci perché succedano –, può realmente rappresentare un argine. Rappresenta, infatti, il canale all'interno di un territorio, la parte adriatica della provincia, che ad oggi non è formalmente toccato dalla *xylella*.

Se la parte adriatica della provincia di Lecce la vogliamo realmente in questo momento salvare, l'impegno non si può limitare a individuare un'area che trasversalmente si taglia da Nord a Sud tra la provincia di Brindisi e la provincia di Lecce e immaginare quest'area trasversale all'interno della quale bisogna fare, in quello spazio così ristretto di un chilometro o due, gli interventi. Se vogliamo preservare almeno quella parte, dobbiamo intervenire in maniera immediata su queste necessità. L'assessorato sa dall'ABC ciò che deve fare.

In termini rapidissimi, io richiedo che si proceda col dare esecuzione alla volontà da parte dell'Unione europea. I problemi sono stati ben individuati: la Regione, a mio modo di vedere, in questo momento, prova – come suo solito, soprattutto negli ultimi anni, in particolare in quest'ultima legislatura – a contemperare troppi problemi contemporaneamente. Vuole contemperare il problema della *xylella*, il problema dei vivaisti, quello degli agricoltori, magari quello delle associazioni ambientaliste e ci propina questo disegno di legge, che oggi andiamo ad approvare e per il quale io preannuncio il mio voto contrario, perché non è sufficiente fare interventi *spot* e dire che inseriamo l'ennesimo vincolo per i nostri territori per affermare che stiamo realmente affrontando il tema della *xylella*.

Io credo che uno speculatore non abbia alcun interesse nel vedere un'area già soggetta alla morte del proprio terreno, con gli ulivi che saranno disseccati da qui a qualche anno. Se attorno avrà un terreno completamente brullo, quale interesse dovrebbe avere a mettersi delle attività o a farvi speculazioni edilizie? Per questo non possiamo rincorrere i *desiderata* di qualche pseudo-associazione, andando ad approvare questo schema. Ribadisco, quindi, il voto contrario che esprimerò a quel disegno di legge.

Per venire in maniera concreta e fattiva al punto, ribadisco che non possono essere sufficienti quei minimi sforzi che l'assessorato sta facendo. Inoltre, come correttamente diceva qualche collega, come il consigliere Aloisi, che mi ha preceduto, uno sforzo importante può esser fatto, invece, sul problema del PSR nella programmazione futura, ma io dico anche nella programmazione attuale.

È possibile, come credo, perché esiste un Regolamento di transizione, provare a utilizzare i fondi del PSR, della programmazione 2007-2013, per ricorrere già da subito alla misura individuata nel prossimo PSR, ossia la 5, che parla, in questo caso, di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da

calamità naturali e da eventi catastrofici e di introduzione di adeguate misure di prevenzione.

Tale misura deve essere rimodulata e anticipata, magari utilizzando la misura 126 del PSR attuale. Oppure va utilizzata, per esempio, la misura 124, quella sulla cooperazione, che consentirebbe di avviare dei progetti di sperimentazione, ma anche di affrontare in maniera strutturale i problemi con gli interventi che declinavo proprio io in precedenza.

Mi fa piacere, per carità, che oggi l'assessore abbia relazionato circa gli interventi legislativi e le determini che si sono succedute. Credo, però, che ai pugliesi interessi sapere come la Giunta vuole realmente affrontare questo tema, utilizzando gli strumenti che ha nelle sue coordinate e nelle sue possibilità, *in primis* il PSR. A meno che non abbia deciso di alzare le braccia, di arrendersi e, quindi, di considerare che la linea che si traccia tra Adriatico e Ionio, al di sopra di Lecce, sia il destino a cui la provincia di Lecce, col suo paesaggio e le sue attività produttive, deve essere consegnata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Monno. Ne ha facoltà.

MONNO. Purtroppo, noi partecipiamo alle Commissioni regionali come effettivi. Ci si sforza di trovare soluzioni e mediazione sulle leggi, ma poi si ridiscute tutto in Aula.

Va bene, ma rimane il fatto che in Commissione io denunciavo ben altro, ossia il pericolo che venissero a fare sintesi due esigenze diverse. Da una parte, vi è quella dell'Unione europea, che ha ridotto fortemente le contribuzioni per la produzione dell'olio d'oliva. Dall'altra parte, vi è la necessità di far cassa, da parte di molti produttori agricoli, che, a fronte di una caduta verticale del valore dei terreni, hanno la tentazione di poter fare cassa per il legname.

In merito riportavo anche dei riferimenti numerici per cui da un ettaro di terreno si pos-

sono ricavare 6-7.000 euro di legname da rivendere per poi ritrasformare quel suolo agricolo in seminativo, che ha incentivi più forti, rapportati alle giornate di lavoro.

Ebbene, questo pericolo venne recepito, ma poi, *pro bono pacis*, si decise di ridurre le aree interessate dall'espianto semplicemente alle piante di ulivo tutelate, quelle monumentali, che sono circa 5-6 milioni, a fronte dei 60 milioni di alberi di ulivo in generale che abbiamo in Puglia.

Se c'erano ancora perplessità e dissensi, si poteva anche proseguire la discussione. Ricordo che, come ha già detto il collega Losappio, si propose questa mediazione, ma non per venire incontro all'intervento del collega Marmo, nel senso che bisogna stipendiare le persone senza lavoro. Qui si proponeva semplicemente un blocco su altre destinazioni urbanistiche, non che si potesse trasformare un terreno spiantato di ulivi in un terreno agricolo per frumento. Si decise, quindi, di fare una mediazione perché si riscontrava l'unanimità.

Ora è cambiato registro? Avete timori di questo tipo? Ebbene, questa volta mi sento di difendere la legge regionale, perché ben altri limiti io vedo in questa legge, ma non quello di carattere urbanistico.

Entro adesso nel merito della relazione. Non ho mai avuto dubbi sull'efficacia, anche temporale, degli interventi della Regione Puglia, perché, rispetto a tutto il sistema regionale degli interventi e delle opere pubbliche, questa volta si è stati di una rapidità eccezionale. Stiamo parlando di un fenomeno del maggio 2013 – non credo che ci siano interventi di alcun tipo da parte di consiglieri regionali su questi fenomeni distruttivi prima di quella data – e oggi siamo nel settembre 2014. Li ritengo tempi eccezionali.

Con riferimento alla presenza politica del Presidente Vendola e degli assessori sulle questioni agricole, io ritengo che sia da manuale, da buona pratica politica. Non mi sento, quindi, di contestare queste marginalità sollevate.

Oggi, invece, pongo un problema – questo sì – di carattere strategico o politico, che dir si voglia. È un problema che stiamo affrontando da un punto di vista tecnico-sanitario da poter sanare. La legge è volta a questo obiettivo. Tutti vi siete espressi favorevolmente alle misure tecniche e sanitarie. Nessuno ha avuto da ridire sui finanziamenti erogati, perché, se lo Stato assegna 2,7 milioni di euro, lo fa per obiettivi che sono messi a disposizione per analisi, per laboratori, per osservatori, vale a dire per operazioni di medicina e chirurgia su un territorio molto limitato.

Vedo che c'è un grande consenso affinché queste misure tecniche possano essere decisive per debellare o limitare fortemente il fenomeno *xylella*. Su questo, con quel poco di intervento positivo, al di là della parte urbanistica, fatto dai colleghi Aloisi e Caroppo, vi dico che avete ragione: c'è poco da fidarsi sulla questione tecnica, che forse noi conosceremo tra qualche anno, ovvero sull'efficacia di tutte queste operazioni.

Noi abbiamo il problema di sostenere la produzione, vale a dire gli incentivi, affinché gli agricoltori mettano mano sui propri terreni per fare quella che voi definite una buona pratica agricola, ossia che ci si rimetta a potare, ad arare e a migliorare tutto l'apparato. È come se in un corpo decidessimo soltanto le misure di medicina d'urgenza o di chirurgia immediata e non tenessimo conto dello stato di salute generale, perché si rischia l'abbandono in queste condizioni. Rendiamocene conto.

Ecco perché, in questa morsa, che non capisco proprio, tra prevalenza del fattore tecnico e prevalenza del processo grave, ci si porta a richiedere addirittura un provvedimento di calamità naturale o di disastro ambientale con ben altre risorse necessarie.

Questo è il problema della dicotomia politica: avete tutti difeso gli interventi tecnici, mentre il problema è quello del disastro ambientale e, quindi, di risorse ben più massicce che servirebbero per finanziare la produzione olivicola. Se non si erogano incentivi per pro-

durre olio d'oliva e per rimettere in sesto tutta la produzione di filiera, non ce la caviamo con i 2,7 milioni dati ai chirurghi, giusto per essere molto chiari.

Invito l'assessore Nardoni, unitamente alla Giunta, a valutare con il Governo la necessità di dichiarare o la calamità naturale per la *xylella fastidiosa* o il disastro ambientale. È inutile che ci richiedano grandi processi di parole. L'Unione europea interviene, so che state negoziando – per carità – ma filosoficamente, quindi non ci troviamo.

Se è una questione di grande calamità naturale o di disastro ambientale, non ci possono, da un lato, assegnare 2,7 milioni e, dall'altro, ridurre di decine di milioni gli interventi sull'olivicoltura. In tal caso, non è un disastro ambientale. È un problema di pratica chirurgica. È possibile farlo, per carità, ma ognuno se ne assume la responsabilità. Non si può dire che abbiamo l'apparato tecnico adeguato, elogiandolo, e dopodiché quello che succede non lo sappiamo. È tutta colpa della politica.

Oggi siamo chiamati anche a un intervento mirato. Io chiedo all'assessorato di trattare proprio il problema del disastro ambientale o della calamità naturale con incentivi massicci, che devono arrivare dall'Unione europea, proprio a favore della olivicoltura pugliese.

Bisogna riprendere lo stato di produzione. Gli aiuti non devono essere dati alle piante, ma alla produzione stessa dell'olio di oliva. In questo modo potremo fornire un incentivo a tutti i contadini. Non faccio una grande differenza tra classi sociali in agricoltura, ma bisogna fornire un grande incentivo per rimuovere gli ostacoli e riprendere la sana politica agricola. Questo oggi è l'obiettivo. Non è solo con queste risorse che ne usciamo.

Per la parte di tipo urbanistico io mi sento di difendere, anzi ero addirittura per estendere questa limitazione a tutti i 60 milioni di ulivi e a tutti gli ettari interessati, non perché le varianti urbanistiche possano essere decise con delibere di Giunte comunali – per carità, non è quella la questione – ma per dare il segnale

dell'incentivazione alla produzione, mentre noi stiamo facendo leggi proprio opposte a questo, cioè di tipo chirurgico.

Scegliamo, quindi, la strada decisiva su cui incamminarci. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, non impegnerò molto tempo, perché sono state dette tante cose. Semplicemente, vorrei chiarire alcuni aspetti.

Intanto è una cattiva difesa se diciamo che non vi sono stati ritardi. D'altronde, smentirei me stesso. Credo che gli amici dell'opposizione possano tranquillamente confermare che io sono stato tra i primi a sollecitare i colleghi salentini affinché si smuovessero le acque, prima con un'interrogazione. In questo caso, da riformista, devo ringraziare alcune associazioni classificate come "ambientaliste", "fondamentaliste", le quali continuavano a sollecitare attenzione rispetto a un fenomeno, la *xylella*, che stava uscendo fuori controllo, si diceva nella disattenzione, nella distrazione e soprattutto senza coinvolgere il sapere e la scienza, non solo quella "barese", ma anche quella nazionale e possibilmente internazionale.

Nel frattempo, c'è stato l'episodio del negato aumento di somme in sede di assestamento di bilancio. Io credo che quel diniego sia stato figlio solo del contesto in cui nacque. Non a caso, alcuni giornalisti successivamente hanno ripreso l'argomento dell'atteggiamento, purtroppo inveterato, di assaltare la diligenza per avere qualche sommetta, qualche cifra da spendere poi sul mercato mediatico, senza che quelle somme potessero, almeno nel caso della *xylella*, essere destinate a obiettivi ben precisi, che noi non conoscevamo all'epoca.

D'altronde, negli incontri fatti successivamente si è constatato, e io per primo l'ho constatato, quanto fosse lontana la nostra cono-

scienza sullo stato del fenomeno e soprattutto sui possibili rimedi. Quello che abbiamo dimostrato in generale, ma questo riguarda anche il Consiglio regionale, ossia noi, è una certa inadeguatezza e un ritardo, sicuramente non facilmente scusabili.

A seguito e in contemporanea alla richiesta della convocazione del Consiglio monotematico, anche nel mese di agosto, da parte mia e anche di qualche altro collega della maggioranza, fu fatta richiesta di convocazione nel mese di agosto.

Ho apprezzato l'intervento del candidato Presidente alle prossime regionali del Centro-destra – forse di uno dei candidati – e riconosco la competenza del Presidente Marmo. Credo, però, che abbia caricato il suo intervento di una certa enfasi, oltre che della competenza riconosciuta, proprio perché è figlia della sua candidatura. Auguro, naturalmente, tutte le fortune al collega, sapendo che il nostro sforzo, invece, è di rivincere, ancora una volta, le prossime elezioni.

Sta di fatto che c'è una situazione gravissima. Credo che il Governo regionale, l'assessore e tutta la struttura siano ampiamente allertati sul tema e mi auguro che, insieme a tutte le autorità competenti, si possa trovare una soluzione che affronti in maniera efficace un problema che può diventare drammatico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, signori assessori, signori consiglieri, non volevo intervenire sul tema, perché è un tema particolare. Ritenevo di non avere conoscenze approfondite, e non ho conoscenze approfondite. Tuttavia, mi ha spinto all'intervento la relazione piuttosto completa dell'assessore. Tra una relazione sintetica e una completa, io preferisco una relazione completa. Mi soffermo, quindi, su alcune questioni che mi hanno particolarmente colpito di questa vicenda.

La vicenda dell'emergenza fitosanitaria nasce nel maggio 2013. Così viene segnalato all'Osservatorio fitosanitario. Temporalmente, siamo a poco più di un anno fa.

L'altra cosa che dobbiamo tener presente, che credo non sia stata sottolineata abbastanza – non lo dico per difesa d'ufficio, non rientra nelle mie intenzioni – è che il 15 ottobre (è passato tempo da maggio a ottobre), viene data la comunicazione ufficiale del ritrovamento della *xylella fastidiosa*. Sarebbe una situazione alla quale siamo abituati e, invece, non è così.

Il ritrovamento avviene da parte delle istituzioni scientifiche facenti parte della rete dei laboratori italiani e internazionali. La presenza di questo patogeno, la *xylella fastidiosa*, ha notevolmente complicato la situazione, nonché le misure da adottare, in quanto tale batterio è un patogeno da quarantena, inserito nella lista A1 dell'EPPO, un'organizzazione internazionale per la produzione delle piante, e riscontrato per la prima volta in Europa. Quanto sta determinando sull'ulivo – non solo il patogeno è particolare, ma è quasi sconosciuto – rappresenta l'unico caso a livello mondiale.

Mi metto, quindi, nei panni della struttura e dell'assessore. Capite bene che, per affrontare questa situazione partendo da un'ipotesi di buon senso, la parte politica ha avuto necessariamente bisogno dell'apporto conoscitivo, statistico e comparativo della parte tecnica. Non appena la parte tecnica è stata sufficientemente preparata, con lo studio di questo fenomeno, proveniente, a quanto viene detto, dal Costa Rica, si sono intrecciate le azioni.

Abbiamo visto anche il ruolo che ha avuto l'Europa in questo evento. Sono arrivati i Commissari, che, essendo a digiuno della materia, vista la singolarità del patogeno, come leggiamo dalla relazione, hanno avuto un atteggiamento non proprio deciso, tant'è che hanno mandato la bozza di un documento, poi hanno rettificato il tiro e, infine, sono diventati piuttosto rigidi sulla situazione, fino a che,

alla luce di quanto viene detto, noi ci siamo opportunamente discostati dalle indicazioni fornite.

Io credo che il fenomeno, data la sua complessità e singolarità, sia stato seguito abbastanza bene. Detto questo, è chiaro che i ritardi si possono vedere ovunque, ma occorre tener conto che in ogni situazione siamo costretti a interagire con altre Istituzioni e altri osservatori. Questa situazione va compresa.

A me è particolarmente piaciuto anche l'intervento del collega Monno, perché credo che sia andato al cuore di quello che si può fare per la parte debole, cioè per gli agricoltori e per coloro che di questo problema risentono sul piano reddituale, delle coltivazioni e del valore dei propri terreni.

Concludendo, chiedo che questo disegno di legge sia valutato con molta attenzione e che si forniscano risposte appropriate a quanti attendono dalla Regione risposte sufficientemente tempestive, complete e concrete.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, col mio intervento intendo colmare un vuoto che si è realizzato all'interno di questo dibattito quanto mai utile. Credo che bene abbiano fatto i colleghi del mio Gruppo a insistere sulla necessità dello stesso.

Il vuoto di cui parlo riguarda la finalizzazione ultima dell'esistenza degli alberi di olivo, che è quella di un'economia e di una redditività della popolazione agricola. Ce ne siamo scordati e in questo pecca la maggioranza quando vuol vedere e scoprire una dicotomia tra politica e tecnica, addossando la stessa, o la voglia della stessa, a un intento di demagogia di questa parte del Consiglio.

Questo è un errore da parte vostra. Se guardiamo il discorso da un punto di vista tecnico, giustamente, come dicono i colleghi, non c'è nulla da eccepire, ma la politica va oltre il tecnicismo, perché i tecnici non possono

fare di più di quello che è nelle loro potestà. La politica avrebbe dovuto guardare ai bisogni della gente che ha avuto la disgrazia di vedere, all'interno della propria economia e del proprio reddito, una perdita.

Questo è mancato nelle valutazioni ed è per questo motivo che noi siamo fortemente convinti che sia mancata la parte politica. È mancata la parte politica anche di fronte, oggi, a dati che ci portano a un calo della produzione dell'olio in Puglia, in particolare in quella zona, dell'80 per cento. La politica che risposte offre rispetto a questa notizia? Questo ci aspettavamo noi.

Io, da igienista, quando c'è una malattia infettiva, so quello che si fa, così come i tecnici sanno quello che si fa. Tuttavia, la politica come sorregge quelle famiglie che hanno la disgrazia di trovarsi nel proprio fondo questa epidemia? Questa è la domanda alla quale non è stata data risposta.

Dispiace che da quei banchi del Consiglio si sia tentato invano di banalizzare, oppure di trovare le contraddizioni, oppure di smontare. Non è questo l'esercizio che noi avremmo dovuto fare oggi. Fare questo esercizio non porta nulla di concreto al benessere della collettività.

Se le mie tesi devono essere smontate dal consigliere Losappio, che lo siano pure, ma non abbiamo compiuto quel passo in più per dare qualcosa alla collettività. Se qualcuno deve trovare delle contraddizioni tra quello che ha detto il collega Mazzei e quello che ho detto io, lo faccia, ma è un esercizio sterile, che non porta a nulla. Su questo vorremmo essere compresi.

Come diceva il collega Pellegrino, che ringrazio per la sua onestà intellettuale, noi abbiamo manifestato e denunciato alcuni ritardi, che si sono poi tradotti non solo in una possibile diffusione – questo non posso dirlo, perché tecnicamente non so in quanto tempo si diffonda questo tipo di patogeno –, ma anche in ritardi nel capire i bisogni della gente che vive della coltivazione di quelle piante. Que-

sto è il ritardo che si è consumato in questa Regione.

Il collega Pellegrino dice che, quando abbiamo chiesto, con un nostro emendamento, di impinguare le risorse di ulteriori 2 milioni di euro, lo facevamo per uno *spot* sui giornali. Non è così. Il nostro orizzonte era sostenere chi, sfortunatamente, ha dovuto confrontarsi con questa calamità. Questi ritardi, invece, rispetto a un finanziamento del Governo nazionale, mi sembra ci abbiano portato a una perdita di una parte del finanziamento. Abbiamo inserito in bilancio 2 milioni di euro, altri 2 sono stati negati, ma non sappiamo come saranno spesi e di questi finanziamenti che cosa andrà a chi soffre nel poter sostenere e mantenere il reddito per la propria famiglia. Avremmo voluto che la parte politica ci notiziasse su questo aspetto, ma esso è mancato.

Noi pensiamo di aver fatto bene a operare una distinzione tra la parte tecnica e la parte politica, perché questo è il discrimine. Riteniamo che questo disegno di legge, per quanto condivisibile, non offra contezza di questa esigenza che noi abbiamo rilevato all'interno di questo fenomeno. Questo provvedimento, infatti, non va incontro a queste necessità, a questi bisogni, perché alla fine noi apponiamo un vincolo di inedificabilità, cataloghiamo i terreni e all'ultimo articolo diciamo che, «a sostegno dell'attività agricola e dello sviluppo rurale per le aree soggette a espianto di cui all'articolo 2, la Regione, compatibilmente con la normativa comunitaria e nazionale, valuta l'introduzione di criteri premiali nell'erogazione dei finanziamenti».

È su questo che avremmo voluto uno sforzo maggiore. Avremmo voluto, cioè, che questa valutazione l'avessimo fatta prima, per capire se concretamente avremmo avuto la possibilità di andare incontro alle esigenze di redditività di queste famiglie e di queste persone. Diversamente, parliamo di ulivi dimenticandoci chi vive degli ulivi. Questo sforzo è mancato.

Ecco perché io – è un'idea mia, ma mi

confronterò con il Gruppo – sto pensando, anche in questo caso, di mettere in atto un'azione eclatante, che possa per la prima volta essere da pungolo per un assessore, o per chi è demandato a rispondere ai bisogni della gente. Può essere anche una mozione di sfiducia, che dobbiamo pur discutere.

Io confronterò quest'idea con il Gruppo, perché non è possibile che si badi al fenomeno dell'ulivo e al suolo e non ai bisogni di chi vive di questa parte di economia. Su questo è mancato il confronto. Su questo sono mancate le risposte.

Questa è stata la sollecitazione che non è stata accolta da quella parte del Consiglio, perché voi siete troppo abituati a difendere a spada tratta le vostre idee e a smontare le tesi dell'avversario piuttosto che ad accogliere quella parte propositiva che è il meglio che questo Consiglio vi offre ogni volta, ma che voi non riuscite mai a cogliere. Vi bendate gli occhi in una difesa, vi mettete in trincea per difendere la relazione, dicendo "è lunga" o "è corta". Che significa se è lunga o è corta? Che significa? Dobbiamo capire se i contenuti sono pertinenti, essenziali, validi. Il problema è quello sforzo, lo sforzo della politica.

La politica va oltre il tecnicismo, va oltre una visione rigida delle cose. La politica guarda ai bisogni della gente. Sono i bisogni della gente che vive tra questi ulivi che noi non abbiamo valutato. Io mi metto nel "no", ma il nostro senso di responsabilità è stato massimo in questa occasione. Abbiamo fatto di tutto, con interrogazioni, ordini del giorno, richieste di convocazione del Consiglio, presenze nelle Commissioni.

Purtroppo, ci rendiamo conto che voi non avete saputo cogliere questa nostra proposizione, né il bisogno della gente che vive in queste situazioni. Noi mettiamo in quarantena, facciamo tutti i cordoni fitosanitari, facciamo tutto, facciamo l'espianto, apponiamo il vincolo di inedificabilità, ma cosa facciamo, poi, rispetto a queste persone? Questa è la domanda alla quale non ci è stata fornita ri-

sposta. Io mi confronterò con i colleghi, ma, se fossi io a decidere, una mozione di sfiducia la presenterei all'assessore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Nardoni.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Signor Presidente, capisco e in qualche maniera riconosco correttamente le preoccupazioni che emergono da questo Consiglio su un tema così difficile da affrontare, ma vorrei semplicemente far immaginare questo contesto.

Non è facile raccontare tutto ciò che abbiamo fatto sino ad oggi per arrivare a questa definizione, nonché allo stesso riconoscimento del decreto, che – non ve lo nascondo – è derivato, oltre che dalla necessità di dimostrare l'emergenza sanitaria che vi era in Puglia, anche da tutto quello che voi avete raccontato. Se dobbiamo riconoscere un indennizzo, un ristoro ai nostri agricoltori, serve anche che il Ministero ci riconosca la calamità.

Al di là di questo, il lavoro che è stato messo in campo è stato intenso, ma soprattutto è stato un lavoro che, dal punto di vista scientifico, doveva essere riconosciuto da una Commissione che non poteva essere solo quella che è stata definita la *task force* pugliese.

Io non mi sentivo di prendermi, insieme alla struttura, la responsabilità di indicare la procedura corretta per poter andare avanti. Pertanto, da parte del gruppo, a questo tavolo di coordinamento, all'interno del quale ci sono tutti i soggetti, anche a livello internazionale, del mondo scientifico, è stato riconosciuto che il lavoro svolto, dal punto di vista scientifico, è corretto, e il risultato si è ottenuto in pochissimo tempo, al di là delle indicazioni emerse quest'oggi. Pertanto, mi sento di dare qualche piccolissima risposta per poi affidare a voi la scelta del voto.

La *xylella* è stata individuata nel 2013, e non nel 2010, solo e soltanto dopo una serie di sollecitazioni. Siamo andati sul campo e abbiamo definito col comparto scientifico che la *xylella* era in Puglia.

Vorrei anche esprimere una considerazione velocissima su chi dovesse fare eventualmente il Commissario: da nessuno qui in Puglia è partita l'indicazione del Presidente Vendola. L'indicazione del Presidente Vendola è pervenuta dal Ministero, in quanto il Presidente Vendola sicuramente rappresenta – questo mi è stato trasferito – una figura importante a livello comunitario.

Ripeto, la proposta non è emersa da questo tavolo o dalla Regione Puglia. Abbiamo necessità di avere il riconoscimento comunitario in termini d'indennizzo, come abbiamo detto, nei confronti degli agricoltori.

Vorrei, inoltre, esprimere un passaggio e sono disponibile, anche perché me l'avete richiesto, a dibattere e a raccontare l'impostazione del nuovo Programma di sviluppo rurale. Tuttavia, visto che anche il collega Caroppo ha avuto la possibilità di fornire qualche indicazione, vi comunico che abbiamo previsto all'interno del Programma di sviluppo rurale la necessità di dover sostenere il comparto olivicolo, ma soprattutto di dover sostenere il problema della *xylella*.

Abbiamo pensato, quindi, anche di intervenire con il Programma di sviluppo rurale, ma soprattutto dobbiamo lavorare bene per portare a casa il risultato comunitario. Su questo mi sento di chiedere un riconoscimento da parte vostra per la preoccupazione manifestata, ma anche e soprattutto di esprimere serenità sul lavoro che abbiamo fatto e sul risultato che abbiamo portato a casa.

Adesso partiamo con l'attività. Siamo partiti, ma non potevamo farlo se prima non avessimo avuto il via libera da parte del Coordinamento nazionale.

Su questo abbiamo basato il nostro lavoro e credo che per questo la Puglia possa essere premiata.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del disegno di legge n. 16 del 02/09/2014 “Misure di tutela delle aree colpite da *xylella fastidiosa*”.

Penso che il dibattito che si è svolto sull'introduzione dell'assessore abbia toccato molti punti che probabilmente sono compresi all'interno della legge stessa. Mi auguro, quindi, che la votazione sia molto più rapida.

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

SCHIAVONE, relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nell'ottobre 2013 è stata riscontrata per la prima volta in Europa e precisamente in Puglia, nella provincia di Lecce, la presenza di un batterio incluso tra i patogeni da quarantena, *xylella fastidiosa*, su piante di olivo oleandro drupacee e altre piante spontanee.

La *xylella fastidiosa* è un batterio inserito nell'allegato I della Direttiva del Consiglio 2000/29/CE e fa parte della lista degli organismi nocivi di quarantena dell'Unione europea. Nel mondo, sono ufficialmente riconosciute quattro sub-specie di *xylella fastidiosa* (*fastidiosa*, *sandyi*, *multiplex* e la *pauca*), in grado di attaccare un numero elevato di ospiti, oltre 150 specie vegetali, tra cui colture da frutto, essenze forestali e specie spontanee.

Le ricerche avviate dal CNR di Bari hanno consentito di identificare con maggiore precisione il genotipo riscontrato nella Provincia di Lecce descrivendolo come *xylella fastidiosa* sub-specie *pauca* ceppo CoDiRo.

Il batterio si insedia nei vasi xilematici delle piante e dopo un periodo iniziale di latenza evidenzia i primi sintomi sulle foglie con evidenti brusature e, successivamente la pianta mostra disseccamenti diffusi su tutta la chioma sino ad interessare il tronco con conseguente morte della pianta.

Il batterio è trasmesso in natura esclusivamente da alcune specie di insetti di piccole

dimensioni appartenenti all'Ordine Hemiptera, che fungono da vettori contribuendo alla diffusione della malattia a breve e medio raggio. La diffusione su lunghe distanze è opera dell'uomo, attraverso il commercio di materiale vegetale infetto (piante, talee).

La *xylella fastidiosa* viene ritenuta dagli esperti scientifici tra i più pericolosi patogeni vegetali per la aggressività, per l'ampia gamma di ospiti vegetali in grado di infettare, ma essenzialmente per la difficoltà nel prevenire le infezioni e nel curare le piante malate.

Al fine di individuare le zone interessate da tale patogeno, immediatamente a novembre 2013 è stato attivato da parte della Regione Puglia un monitoraggio dell'intero territorio regionale con particolare attenzione alla provincia di Lecce.

Allo stato attuale, a conclusione delle attività di monitoraggio del territorio regionale, risultano infette, nella sola provincia di Lecce, cinque aree puntiformi con poche piante (104) e un'area di maggiore estensione a sud di Gallipoli (23.000 ettari). Con atto dirigenziale n. N. 157 del 18 aprile 2014 (BURP 59/2014) sono state istituite le zone infette e le zone tampone e sono state previste misure di abbattimento delle piante infette come stabilito dalle norme comunitarie e nazionali per l'eradicazione del patogeno al fine di evitare l'ulteriore diffusione sul territorio comunitario.

La presenza di tale patogeno sul territorio pugliese rappresenta un gravissimo rischio non solo per le colture interessate le cui produzioni incidono sulla economia territoriale come l'olivicoltura e la coltivazione delle drupacee (mandorlo, ciliegio, pesco, ecc.) ma anche per tutti gli aspetti ambientali e paesaggistici che tali colture rappresentano per il territorio regionale.

Va inoltre evidenziata la forte restrizione nella commercializzazione, imposta dalla Commissione europea, delle piante coltivate nei vivai situati nelle zone infette, in caso di mancata eradicazione delle piante infette, determinando un duro impatto per il settore vi-

vaistico fortemente rappresentato nella provincia di Lecce, sia in termini economici ma anche sociali, per l'elevato numero di mano d'opera impegnata.

La tipologia del patogeno non consente di poter attivare azioni di controllo o l'uso di sostanze chimiche in grado di curare la malattia in quanto per i batteri è necessario utilizzare gli antibiotici, che sono vietati in agricoltura. Per cui, l'unica azione valida, per evitare l'ulteriore diffusione del patogeno da quarantena è l'abbattimento delle piante infette. Nei focolai puntiformi individuati sono state, infatti, eseguiti abbattimenti per 104 piante di olivo, mentre nell'area ampia di Gallipoli sono in corso ulteriori accertamenti, per la vastità dell'area, prima di procedere agli abbattimenti che risulteranno numerosi.

La Regione Puglia, in condivisione con la DG-SANCO della Commissione Europea e con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha previsto con la DGR n. 2023 del 29/10/2013 (pubblicata sul BURP 153 del 22/11/2013), in applicazione della Dir 2000/29/CE recepita dal D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 214 e s.m.i., specifiche misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione del batterio, prevedendo il monitoraggio del territorio, il prelievo di materiale vegetale da sottoporre alle analisi di laboratorio e l'abbattimento delle piante risultate infette.

La Commissione europea con Decisione di esecuzione 2014/87/UE ha emanato le "Misure per impedire la diffusione nell'Unione della *xylella fastidiosa* (Well e Raju)".

Attualmente è in via di pubblicazione una ulteriore Decisione della commissione che aggiorna le misure per impedire la diffusione nell'Unione della *xylella fastidiosa*.

Tra le piante ospiti della *xylella fastidiosa* l'olivo rappresenta quella maggiormente interessata, ma anche quello più importante per la produttività, l'economia territoriale e per gli aspetti paesaggistici e ambientali.

Per tali motivi sono in vigore norme legi-

slative nazionali e regionali a tutela degli olivi, per evitare speculazioni di natura extra agricola, che prevedono specifiche autorizzazioni da parte degli Uffici Provinciali dell'Agricoltura limitando l'estirpazione a particolari casi di necessità.

La presenza della *xylella fastidiosa* con l'obbligo di abbattere le piante di olivo infette, potrebbe determinare l'attivazione di espedienti che porterebbero alla diffusione della malattia per raggiungere scopi speculativi al fine di utilizzare ampie zone a scopi diversi da quelli agricoli.

Da qui la necessità della presente proposta di disegno di legge con la quale si intendono introdurre nell'ordinamento giuridico regionale, misure di tutela delle superfici agricole investite da questo flagello, evitando così che:

- possano essere snaturate situazioni che rappresentano per la Puglia un *brand* come l'olivo e l'olivicoltura;
- possano essere rimosse condizioni del paesaggio avente valore identitario;
- possano essere attivati eventuali tentativi di speculazione sulle aree infette colpite.

Il disegno di legge che la presente relazione accompagna si compone di tre articoli:

- l'articolo 1 richiama le finalità che la legge si propone;
- l'art. 2 prevede l'istituzione e la pubblicazione dell'elenco dei terreni infetti interessati da espianto, contenente informazioni dettagliate sui singoli terreni soggetti a espianto;
- l'art. 3 prevede la possibilità che la Regione fornisca specifico sostegno al sistema produttivo nelle aree soggette a espianto, valutando l'introduzione di criteri premiali nell'erogazione di finanziamenti.

La IV Commissione, nella seduta dell'8 settembre 2014, ha espresso parere favorevole all'unanimità sul provvedimento che così come emendato, si sottopone all'approvazione del Consiglio.

Si ringraziano gli assessori, la struttura e la Commissione tutta per la collaborazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1
(Finalità)

1. Al fine di garantire la continuità dell'uso agricolo e della destinazione rurale, i terreni soggetti a espianto a causa dalla *xylella fastidiosa*, solo per le piante di ulivo monumentale tutelate dalla specifica legge regionale, per effetto della decisione di esecuzione della Commissione Europea 2014/87/EU (Misure per impedire la diffusione nell'Unione della *xylella fastidiosa*), e successive sostitutive ed integrative, non possono cambiare per almeno quindici anni la tipizzazione urbanistica vigente al momento dell'espianto, salvo che una diversa tipizzazione sia prevista da strumenti urbanistici adottati alla data di entrata in vigore della legge.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Friolo, Aloisi, Mazzei, Zullo e Lospinuso, del quale do lettura: «All'art. 1 sostituire alle parole "quindici anni" le parole "cinque anni"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nardoni.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Credo che andremo contro l'impostazione della legge.

La norma serve a conservare la destinazione agricola dell'area. Gli agricoltori possono sicuramente procedere alla riconversione della produzione. Per fare questo, però, cinque anni mi pare che siano veramente pochi.

Per questo motivo il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Friolo, Aloisi, Mazzei, Caroppo, Congedo, Scianaro, Zullo e Lospinuso, del quale do lettura: «All'art. 1 aggiungere in calce "fatte salve le situazioni di miglioramento fondiario e di riconversione colturale"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, l'aggiunta delle parole "fatte salve le situazioni di miglioramento fondiario e di riconversione colturale" rappresenta un'ulteriore specificazione. Poiché comunque il concetto rientra nella tipizzazione che ci dovrà essere, per evitare ulteriori dubbi e rafforzarlo, noi ci siamo permessi di esplicitarlo meglio.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

EPIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EPIFANI. Poiché stiamo legiferando, è opportuno che vengano scritte le parole che abbiano il senso giusto, mirato all'argomento. Questo tipo di emendamento rafforzativo, secondo me, apre una serie di dubbi, invece che chiarirli.

Stiamo parlando di cambio di destinazione urbanistica. Ciò significa che il terreno agricolo non può avere un altro tipo di tipizzazione, ma non è scritto da nessuna parte che il terreno all'interno della destinazione agricola non possa cambiare la tipologia, purché la destinazione di tipo urbanistico non venga cambiata. Se andiamo a fare questa precisazione, il testo può prestarsi a false interpretazioni. Io ritengo, invece, che così come è scritto vada bene.

Questo è il mio parere, ma vorrei ulteriori delucidazioni dal Governo e dall'assessore all'urbanistica per capire se ho inteso bene

l'interpretazione della norma, così come è scritta nell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Consigliere Epifani, lei ha compreso perfettamente la norma, tant'è che l'emendamento, in particolare il secondo, è pleonastico. È di tutta evidenza, infatti, che ogni tipo di miglioramento fondiario e colturale è non solo fatto salvo, ma anche auspicato da tutti noi, in un territorio che noi vorremmo che recuperasse rapidamente la propria attività, destinazione e produttività agricola.

Se questo può comportare dei dubbi, dal momento che qui si fa già salva la destinazione degli strumenti urbanistici adottati, per scongiurare tali dubbi, possiamo dire, anziché "fatta salva", "ferma restando ogni attività di miglioramento", perché si darebbe un senso di attività scontata.

PRESIDENTE. Il subemendamento viene accolto, ragion per cui il testo diventa: "ferme restando le situazioni di miglioramento fondiario e di riconversione colturale".

Pongo ai voti l'emendamento nel testo subemendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, voto a favore dell'articolo così come è uscito dalla Commissione. Non ho votato la proposta dei colleghi sulla riduzione da 15 a 5 anni perché io fui fra i più polematici proprio sull'impostazione di questa norma. In Commissione arri-

vammo poi a quel compromesso, che, secondo me, compone un articolo ultroneo rispetto alla normativa vigente. Non si può cambiare la destinazione d'uso del terreno solo perché sono stati sradicati alcuni alberi. C'è tutta un'altra procedura, che tutti noi conosciamo.

Io penso che, sovrapponendo leggi e leggi, non facciamo altro che creare confusione in una burocrazia regionale e comunale che già versa, per tanti motivi, in grave difficoltà. Così facendo, aumenteremmo i dubbi e le interpretazioni e, invece di rendere un servizio al territorio, appesantiremmo le procedure. Lo dico da tecnico, da architetto, da professionista.

Alla fine qui salviamo anche la faccia dicendo che ci limitiamo soltanto agli ulivi monumentali, che, come a voi tutti è noto, sono già salvaguardati da un'altra legge. Questa è una norma che stiamo facendo, ma io non potevo essere d'accordo sulla riduzione a cinque anni o proprio sull'eliminazione. Quando ci sono gli ulivi monumentali, di fatto devono essere vincolati e i terreni intorno non possono essere edificati.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Elenco terreni infetti)

1. Per l'attuazione delle finalità di cui all'articolo 1, è istituito presso l'Area delle Politiche per lo Sviluppo Rurale, l'elenco dei terreni infetti interessati da espianto.

2. L'elenco contiene le seguenti informazioni:

- a) perimetrazione del terreno soggetto a espianto;
- b) dati catastali;
- c) dati identificativi dei proprietari;
- d) superficie interessata;
- e) numero di piante espiantate;

f) rilievo georeferenziato dell'area e delle singole piante espianate.

3. L'elenco è pubblicato sul Sistema Informativo Territoriale (www.sit.puglia.it) della Regione Puglia.

4. Le informazioni contenute nell'elenco e i relativi aggiornamenti sono altresì comunicati dalla struttura regionale al Comune competente per territorio che provvede alla pubblicazione sull'Albo Pretorio.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

(Criteri premiali)

1. A sostegno dell'attività agricola e dello sviluppo rurale per le aree soggette a espianato di cui all'articolo 2, la Regione, compatibilmente con la normativa comunitaria e nazionale, valuta l'introduzione di criteri premiali nell'erogazione di finanziamenti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 16 "Misure di tutela delle aree colpite da *xylella fastidiosa*" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi,
Blasi,
Cervellera, Clemente, Congedo,
Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Introna,
Laddomada, Lemma, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Mazzarano, Mazzei, Mennea,

Minervini, Monno,
Negro, Nicastro,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica,
Ventricelli,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Camporeale, Caroppo,
De Leonardis,
Lanzilotta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	33
Hanno votato «no»	4

Il disegno di legge è approvato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. L'assessore Nardoni ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Proposta di legge Lemma, Romano "Disposizioni per la tutela delle donne affette dall'endometriosi"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Proposta di legge Lemma, Romano "Disposizioni per la tutela delle donne affette dall'endometriosi"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge, che si compone di sette articoli, si propone

di attuare concrete e idonee iniziative a tutela della salute delle donne affette da endometriosi.

Come è noto l'endometriosi è una patologia cronica e spesso progressiva. Il primo sintomo è il dolore e l'infertilità è una delle possibili conseguenze.

È una malattia molto diffusa, colpisce tre milioni di donne solo in Italia, circa una su otto, ma nella fascia di età compresa tra i 29-39 anni, una donna su due ne è affetta.

È stato accertato che la diagnosi certa tardiva di questa malattia compromette la possibilità di effettuare un trattamento adeguato per migliorare la qualità della vita, per ridurre il rischio di complicanze, per scongiurare l'infertilità che interessa dal 30% al 40% delle donne affette.

Le influenze negative sul lavoro di tale patologia comportano alti costi sociali che si sommano ai costi individuali. I ricoveri per endometriosi sul totale della popolazione italiana femminile rappresentano il 4,01% su 10.000 e costano 54.139.028,40 euro di degenza (dato raccolto dagli "Atti Indagine Conoscitiva XII Commissione igiene e Sanità 2006").

Nel 2005 il Senato ha riconosciuto l'endometriosi come patologia di interesse sociale e ad ottobre del 2012, con Atto del Governo n. 507, la patologia è stata inclusa nelle nuove tabelle dell'INPS come causa di invalidità civile.

L'istituzione del Registro e dell'Osservatorio regionale dell'Endometriosi consentirà di caratterizzare tale malattia dal punto di vista fisiopatologico ed epidemiologico e permetterà di utilizzare strategie appropriate ottimizzando i costi, in nome e per conto della tutela della salute delle donne.

L'Osservatorio regionale ha il compito di raccogliere dati e statistiche sulla fenomenologia dell'endometriosi nell'ambito del territorio regionale, di proporre al competente Servizio dell'Area Politiche per la Promozione della Salute l'attuazione di campagne di informazione per la popolazione. L'Osservato-

rio ha anche il compito di coordinare le azioni regionali con quelle promosse in sede nazionale e trasmette, con cadenza annuale, alla Giunta regionale e alla Commissione consiliare competente una relazione sull'attività svolta ed i dati raccolti e monitorati. È composto da un componente del Servizio dell'Area Politiche per la Promozione della Salute; un rappresentante di ogni Associazione regionale che si occupi della patologia dell'endometriosi; un rappresentante della Commissione regionale per le Pari Opportunità; un rappresentante per ogni commissione medica responsabile del piano diagnostico-terapeutico ed assistenziale territoriale ed ospedaliero; un rappresentante dell'Università degli studi della regione della Facoltà di medicina; un rappresentante INAIL regionale; un rappresentante INPS regionale.

È anche istituito il Registro regionale dell'endometriosi per la raccolta e l'analisi dei dati clinici e sociali riferiti alla malattia. Il registro rileverà, in particolare, la modalità di accertamento diagnostico della malattia, i trattamenti e gli interventi sanitari conseguenti, la qualità delle cure prestate, le conseguenze della malattia in termini funzionali.

Fondamentale sarà anche l'informazione capillare e la sensibilizzazione della comunità pugliese sui temi legati alla patologia da realizzarsi attraverso campagne di comunicazione mediatica ed il coinvolgimento delle associazioni di volontariato.

È infine istituita la "Giornata regionale per la lotta all'endometriosi" da celebrare il 9 marzo di ogni anno durante la quale sono programmate iniziative volte a promuovere una maggiore conoscenza della patologia. Per quanto esposto si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale questa proposta di legge sulla quale la Terza Commissione Consiliare ha espresso all'unanimità parere favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, rubo a lei e all'Assemblea due minuti per fare una dichiarazione, che sarà anche una dichiarazione di voto.

Quello che voglio dire – con grande pacatezza, ma anche con un pizzico di amarezza – è che noi abbiamo presentato tante proposte di legge che, settorialmente, avevano l'intento di guardare alle problematiche di soggetti affetti da determinate patologie. Queste nostre proposte di legge non hanno mai trovato ospitalità né all'interno della Commissione, né all'interno delle valutazioni degli organi tecnici dell'assessorato regionale alla sanità, caro Presidente.

Ovviamente, questo ci amareggia molto. Ci amareggia perché crea un *vulnus* al ruolo del Consiglio regionale, alla sua propositività e anche alla creatività che ognuno di noi mette in campo per poter migliorare le condizioni di vita della nostra collettività.

Noi abbiamo più volte, in Commissione, sollecitato e direi che abbiamo trovato anche l'apprezzamento e l'accondiscendenza dei colleghi Capigruppo, i quali si dicevano dispiaciuti di questa disparità di trattamento tra le proposte di legge presentate dall'opposizione e quelle presentate da colleghi della maggioranza.

Volgiamo ora al termine di questa legislatura. Chissà se ci sarà spazio per rimediare ai ritardi accumulati in questi quattro anni e mezzo. Questo, però, non rende certo l'idea di un'apertura, di un dialogo, di una trasfusione di pensieri, di idee e di ideali che pure avrebbe potuto esserci tra queste due parti del Consiglio. Anche qui abbiamo trovato un muro eretto, che voi non siete stati in grado di abbattere. Anzi, l'avete sempre fortificato di fronte alle nostre proposizioni.

Ciononostante, pur amareggiati, pur presi dalla rabbia e dalla voglia di votare contro per dispetto, noi sappiamo benissimo, da persone

mature e responsabili, che la politica non si fa per dispetto. La politica si fa per andare incontro alle esigenze della collettività, delle persone, dei territori. Nonostante l'amarezza che abbiamo dentro, quindi, noi voteremo favorevolmente questa proposta di legge, avendola condivisa in Commissione.

Tuttavia, se vi resta un briciolo di coscienza, almeno vi chiediamo questo, per gratificarci del nostro comportamento: vi chiediamo di prendere queste nostre proposte di legge, al di là dell'esito finale che esse avranno, e di vedere se sono strumentali, se sono proposte di legge "capotiche", fatte per la sola visibilità personale del presentatore.

Vi chiediamo di rivederle. Forse capirete quanto quelle nostre proposte di legge andassero nella direzione del soddisfacimento di bisogni concreti di alcune categorie di soggetti affetti da determinate patologie. Forse capirete che questa Puglia ha perso alcune opportunità. Forse capirete che una maggiore apertura verso questa parte del Consiglio avrebbe dato di più a questa Puglia, una Puglia che certamente non viene consegnata a chi succederà a Vendola nella forma migliore che lui aveva promesso.

Non è questa la Puglia migliore che predicava Vendola, quando diceva di essere quello del dialogo, quello che ascoltava, quello che condivideva e che includeva nei processi amministrativi. Questo non l'abbiamo potuto notare. Dimostrazione effettiva ne sia che basta andare sul sito e vedere tutte le proposte di legge che abbiamo presentato noi. Sono tutte lì al palo, nonostante siano datate. Non sono mai state viste in Commissione.

Questa proposta di legge sull'endometriosi, invece, ha superato, come un velocista dei 100 metri piani, tutte le nostre proposte di legge ed è arrivata in Consiglio. Con questa amarezza noi l'approveremo. Quando sarà approvata, porteremo dentro di noi la gioia di aver contribuito a dare alla Puglia questa legge, che può essere importante per tante donne che soffrono di una patologia che effettiva-

mente noi sentiamo come una patologia che riveste ormai una rilevanza sociale.

PRESIDENTE. La ringrazio, collega Zullo, per la disponibilità, che lei aveva già manifestato in sede di Conferenza dei Presidenti, a procedere alla discussione e all'approvazione del punto all'ordine del giorno al quale lei ha fatto riferimento.

Non posso che rivolgere una sollecitazione al Presidente e ai componenti della Commissione competente chiedendo loro di evitare queste cadute di stile, se di cadute di stile nei confronti dei colleghi dell'opposizione si è mai trattato.

Io non credo – ma, ripeto, la sollecitazione a nome dell'intera Assemblea la faccio comunque – che sulle proposte di legge ci possa essere un doppio binario, uno per le proposte di legge della maggioranza e uno per le proposte di legge del Consiglio. In Consiglio regionale tutti i consiglieri hanno le medesime prerogative, a prescindere dall'appartenenza a questa o a quella coalizione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Lemma. Ne ha facoltà.

LEMMA. Signor Presidente, chiedo di intervenire perché, non essendoci stata la relazione introduttiva, volevo cogliere l'occasione per ringraziare i colleghi consiglieri regionali che, di fatto, come è già stato anticipato dal consigliere Zullo, hanno reso particolarmente agevole la discussione in Commissione.

L'iter è stato regolarmente rispettato, attesi i pareri che sono giunti. A dire il vero, essendo questa la prima proposta di legge di cui sono prima firmataria, a me nove mesi sono sembrati anche un po' tanti. Evidentemente, però, è stato un iter facilitato, come è stato, peraltro, già sottolineato dal consigliere Zullo, che ringrazio per l'intervento e per l'apertura rispetto al voto anticipato favorevole. Evidentemente è stato colto il senso di una legge che effettivamente riguarda un numero altissimo

di donne. Questa patologia riguarda una donna su otto, in una fascia d'età estremamente giovane, con una sintomatologia articolatissima, che rende quindi complessa e lenta la diagnosi.

La legge ha proprio questo obiettivo e a me personalmente fa piacere che ne sia stato compreso il senso: accentuare un'attenzione nei confronti della patologia attraverso il coinvolgimento delle associazioni soprattutto di donne che della materia si occupano, individuando sia nell'Osservatorio regionale, sia nel Registro regionale, che diventa uno strumento di monitoraggio, l'occasione per stabilire un preciso protocollo e, quindi, per favorire diagnosi precoci.

Devo anche ringraziare il Movimento Taranto Lider, che, di fatto, ha avanzato questa proposta all'attenzione di tutti i consiglieri e di tutti i Capigruppo, che ha rappresentato questa istanza e che lo fa con una particolare puntualità su tutto il territorio tarantino, ma anche su tutta la rete regionale.

Mi fermo qui e ringrazio il Consiglio regionale per il voto favorevole che vorrà o potrà esprimere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, intervengo solo per esprimere il compiacimento per questa proposta di legge, che va per la prima volta ad affrontare un problema che in tante famiglie italiane è molto sentito.

Si tratta di iniziare a ragionare di prevenzione su una malattia che fino a poco tempo fa non era riconosciuta nemmeno come tale. Molte donne non potevano avere i farmaci gratis per chi aveva problemi di fertilità, né intraprendere un percorso di fecondazione assistita.

Non so se adesso la situazione sia cambiata, ma fino a poco tempo fa queste donne non avevano la possibilità di accedere ai farmaci in forma gratuita. Oggi stiamo inviando un

segnale di attenzione verso chi ha sofferto per molto tempo in silenzio.

Io ritengo che sia una pagina molto importante quella che il Consiglio regionale sta scrivendo, perché la norma di legge in questione, anche se non ha un'attenzione particolare né sulla stampa, né fra di noi, può essere posta a esempio della buona politica.

Come Regione, da questo punto di vista, affrontando il problema della prevenzione e soprattutto dell'informazione fra le donne più giovani, diamo loro la possibilità di affrontare questa malattia in modo diverso e facciamo comprendere a tutte le famiglie che soffrono di questi problemi che la Regione, quando serve, c'è, e anche in maniera importante, per la soluzione di problemi.

A nome del Gruppo, quindi, già da adesso preannuncio il voto favorevole a questa ottima proposta di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, anch'io mi associo, come hanno fatto i miei colleghi prima, alla bontà di questa proposta di legge, che sicuramente aiuterà una fetta di persone che hanno la necessità di vedersi curate in modo differente, soprattutto coloro che non hanno la possibilità economica di far fronte a determinate malattie.

Voglio sottolineare a lei, Presidente, perché ha buona memoria e ha sempre diretto questo Consiglio regionale con terzietà, che in passato altre leggi settoriali sono state proposte e hanno avuto anche il parere favorevole della Commissione sanità, di cui io mi onoro di far parte.

Poi, però – mi rivolgo anche all'assessore Pentassuglia –, gli uffici del suo assessorato alla sanità, quando ella ancora non lo reggeva, hanno detto che non c'erano soldi per approvare leggi settoriali, perché voi non eravate in grado di assicurare i livelli essenziali di assistenza e, quindi, non era possibile approvarle,

seppure queste proposte di legge fossero utili per la comunità.

Si tratta di leggi altrettanto importanti, perché non ci sono malattie di serie A o di serie B. Sono leggi importanti, che poi hanno visto stravolti i pareri in Aula e che, poiché sono state presentate dalla parte destra di questo emiciclo, hanno avuto anche il voto contrario di questa maggioranza. Io penso che questo non sia corretto.

Mi riferisco soprattutto alla legge sull'Alzheimer, che ritengo sia un problema importante, non solo per la Puglia, visto che addirittura l'Europa ha fornito indicazioni ben precise al Governo italiano e alle Regioni per intervenire. Lo cito solo a titolo esemplificativo.

Inoltre, le leggi che noi approviamo non devono essere leggi *spot*, assessore. Noi abbiamo approvato la legge sul gioco d'azzardo patologico. Io vorrei chiedere formalmente se sia possibile applicare quella legge. Perché? Mi sono rivolto ai tecnici e mi hanno detto che quella legge è incompleta e, dunque, non si può applicare.

Noi non dobbiamo approvare le leggi per uscire domani sul giornale e dire che siamo belli, alti e buoni. Noi dobbiamo fare in modo che le leggi che si approvano vadano concretamente incontro a queste patologie, non per utilizzare poi questi poveretti per fare altro. Non mi voglio, però, assolutamente dilungare su questo.

Lei, peraltro, ha sottolineato l'importanza della Commissione. Noi tutti sappiamo che il bilancio della sanità copre l'80 per cento delle competenze di questa Regione. Da circa due mesi non teniamo una Commissione sanità. Poiché io ne ho fatto esplicita richiesta formale e poiché la sanità è la materia più importante di questo Governo regionale, osservo che voi vi distraete e pensate ad approvare altre leggi, sia pur utili, ma forse non tanto importanti come quelle che giacciono in Commissione sanità.

Signor Presidente, la prego di fare in modo, quindi, se ce ne sarà il tempo, perché non

so se ci sarà, di far sì che la Commissione sanità possa comunque riprendere i lavori, dopo due mesi di vacanza, e che tutto ciò che giace in Commissione sanità, come formalmente già richiesto in tale Commissione, venga quantomeno affrontato e, quindi, approvato.

PRESIDENTE. Collega Friolo, qui nessuno è molto bello, nessuno è molto alto e nessuno è molto intelligente, oppure siamo tutti bellissimi, altissimi e intelligentissimi. Le leggi che si fanno sono tutte leggi che ottengono l'approvazione dell'Aula e, quindi, sono leggi che devono essere applicate. Io non so a quali funzionari lei faccia riferimento, perché è la prima volta che sento che le leggi che il Consiglio regionale approva non trovano puntuale applicazione. Farebbe meglio, di fronte a queste evidenze, oltre che a comunicarle all'Aula, anche a metterle per iscritto, affinché si facciano i dovuti approfondimenti.

Io ho già ribadito e avanzato la richiesta al Presidente – benché assente – della Commissione Marino e ai commissari. L'invito lo rivolgo a tutti i consiglieri e soprattutto ai Presidenti dei Gruppi: se ci sono progetti di legge fermi o bloccati in Commissione sanità, così come in altre Commissioni, i Presidenti delle Commissioni si impongano un programma molto impegnato perché i progetti di legge possano essere licenziati. Mi riferisco, evidentemente, a quelli che trovano l'approvazione della maggioranza dei commissari.

Non voglio più tornare sull'argomento.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, vorrei portare un contributo al ragionamento, più che alla discussione.

Noi abbiamo affrontato in Commissione più di una volta la questione relativa al ritardo che si accumula sulla possibilità di discutere alcune leggi in Commissione. Non per difen-

dere il Presidente Marino, che adesso è assente, ma ricordo che egli aveva raccolto questa sollecitazione, che proveniva soprattutto da parte della minoranza, e – se non ricordo male – aveva inviato anche a lei e all'assessore comunicazione per iscritto. Il ritardo era segnato dal fatto che molto probabilmente, anzi sicuramente, gli uffici non refertavano puntualmente le proposte di legge.

Se è vero quello che sto dicendo, è chiaro che vanno sollecitati gli uffici a guardare con più puntualità tutto ciò che arriva, senza distinzione. Non voglio che quanto di negativo arriva da parte degli uffici diventi un contenzioso fra di noi.

voglio dire al consigliere Friolo e agli altri colleghi presenti in Commissione sanità che questa mattina ho visto il Presidente Marino e per un'organizzazione personale gli ho chiesto quando ci sarà la Commissione. Mi ha formalmente risposto che si terrà lunedì.

PRESIDENTE. Consigliere Aloisi, la ringrazio per questa opportuna integrazione. L'assessore è qui. Quello che vale per l'assessorato alla salute e al *welfare* vale anche per gli altri assessorati. È evidente che gli uffici devono essere sollecitati a rilasciare i referti con tempestività, se i referti possono essere rilasciati, perché non è detto che tutti i referti possano essere rilasciati.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Finalità e oggetto

1. Al fine di migliorare la tutela della salute e le condizioni di vita, individuali e sociali delle donne, la Regione Puglia promuove la prevenzione e la diagnosi precoce dell'endometriosi, nonché il miglioramento della qualità delle cure, promuove altresì la conoscenza

della patologia e dei suoi effetti in ambito sanitario, sociale e lavorativo; riconosce l'Associazione e le attività di volontariato svolte in ambito regionale e finalizzate a sostenere ed aiutare le donne affette da endometriosi.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Osservatorio regionale sull'endometriosi

1. È istituito l'Osservatorio regionale sull'endometriosi.

2. L'Osservatorio ha il compito di raccogliere dati e statistiche sulla fenomenologia dell'endometriosi nell'ambito del territorio regionale, di proporre al competente Servizio dell'Area Politiche Per la Promozione della Salute l'attuazione di campagne di informazione per la popolazione. L'Osservatorio ha il compito di promuovere azioni mirate alla diagnosi precoce, di raccogliere dati e statistiche sulle azioni di diagnosi, cura e formazione promosse dal competente Servizio dell'Area Politiche per la Promozione della Salute.

L'Osservatorio, inoltre, coordina le azioni regionali relativamente a quelle promosse in sede nazionale nella prospettiva dell'istituzione del Registro nazionale dell'endometriosi, trasmette con cadenza annuale alla Giunta regionale ed alla Commissione consiliare competente una relazione sull'attività svolta ed i dati raccolti e monitorati.

3. L'Osservatorio regionale è composto da:

- un componente la Direzione regionale competente in materia;
- un rappresentante di ogni Associazione regionale che si occupi della patologia dell'endometriosi;
- un rappresentante della Commissione regionale per le Pari Opportunità;
- un rappresentante per ogni professione medica responsabile del piano diagnostico-

terapeutico ed assistenziale territoriale ed ospedaliero;

- un rappresentante dell'Università degli Studi della regione della Facoltà di Medicina;
- un rappresentante INAIL regionale;
- un rappresentante INPS regionale.

4. La partecipazione ai lavori dell'Osservatorio non comporta il riconoscimento di compensi, gettoni di presenza o rimborsi spesa.

5. L'Osservatorio è costituito con deliberazione di Giunta entro 90 giorni dall'approvazione della seguente legge.

6. Le funzioni di segreteria dell'Osservatorio sono assicurate dal personale del competente Servizio dell'Area Politiche Per la Promozione della Salute.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

Registro regionale dell'endometriosi

1. È istituito il Registro regionale dell'endometriosi per la raccolta ed analisi dei dati clinici e sociali riferiti alla malattia, al fine di stabilire appropriate strategie di intervento, di monitorare l'andamento e la ricorrenza della malattia, di rilevare le problematiche connesse e le eventuali complicanze.

2. Il Registro riporta il numero dei casi di endometriosi diagnosticati, con esplicito riferimento al numero di nuovi casi registrati annualmente, così da rappresentare statisticamente l'incidenza della malattia sul territorio regionale.

3. Il Registro rileva in particolare le modalità di accertamento secondo i protocolli sanitari previsti, i trattamenti e gli interventi sanitari conseguenti, la qualità delle cure prestate, le conseguenze della malattia in termini funzionali.

4. Entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente Legge sentito l'Osservatorio di cui all'art. 2 ed acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali, (DL 196/03), sono definiti i criteri e le modalità di

tenuta e di rilevazione dei dati del Registro, anche con strumenti informatici e telematici.

5. L'aggiornamento del Registro sulla base dei dati raccolti dall'Osservatorio è curato dalla Direzione regionale alla salute.

6. I dati raccolti sono utilizzati per la predisposizione di atti di pianificazione e programmazione regionale al fine di individuare le migliori azioni per la diagnosi precoce ed il trattamento medico-sanitario più efficace.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

Associazioni e attività di volontariato

1. La Regione riconosce il rilevante apporto delle associazioni di volontariato che si occupano di endometriosi sul territorio regionale.

2. Le Associazioni sono coinvolte nelle campagne di informazione e sensibilizzazione promosse dalla Regione Puglia in merito al tema dell'endometriosi, delle sue cause e delle sue conseguenze oltre che nell'informazione mirata alla diagnosi precoce.

3. Il rapporto tra le Associazioni di volontariato che si occupano di endometriosi e la Regione Puglia è normato giusta L.r. 11/94.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

Campagne di informazione, sensibilizzazione e formazione

1. L'Assessorato alla salute promuove campagne informative e di sensibilizzazione sulle problematiche relative all'endometriosi.

2. Le campagne sono dirette a diffondere una più diffusa conoscenza dei sintomi della malattia, soprattutto nelle scuole, così da favorire il ricorso ad una diagnosi precoce e corretta della malattia e prevenire l'infertilità ad essa correlata nonché la consapevolezza che la stessa sia una malattia cronica ed invalidante tanto da dover essere riconosciuta come malattia sociale.

3. Le campagne sono realizzate con la collaborazione delle Associazioni regionali, con il coinvolgimento dei ginecologi e dei consultori familiari.

4. L'Assessorato regionale alla salute prevede la pianificazione di attività formative e di aggiornamento sull'endometriosi destinate al personale medico, paramedico ed operante presso le strutture ospedaliere ed i consultori familiari.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

Giornata regionale per la lotta all'endometriosi

1. È istituita la "Giornata regionale per la lotta all'endometriosi" da celebrare il 9 Marzo di ogni anno.

2. In occasione della Giornata regionale sono programmate iniziative mirate a promuovere una maggiore conoscenza della patologia.

3. Le iniziative possono essere realizzate con il coinvolgimento dell'Osservatorio regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

Disposizioni finanziarie

1. Per gli oneri derivanti dai commi 1 e 2 dell'art 5 della presente Legge nell'anno 2014 si provvede mediante il prelevamento di somma dal capitolo 1110070 denominato "Fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di audizione" pari a 50.000 euro da destinare al capitolo di nuova istituzione "Spese per campagne informative e di sensibilizzazione in materia di endometriosi" della U.P.B. 5.7.1.

2. Per gli esercizi finanziari successivi la spesa sarà stabilita e contenuta entro limiti fissati con leggi di bilancio.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge “Disposizioni per la tutela delle donne affette dalla tutela dell’endometriosi” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,
 Brigante,
 Camporeale, Caroppo, Cervellera, Clemente, Congedo, Curto,
 Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Pumpo, Disabato,
 Epifani,
 Friolo,
 Introna,
 Lanzilotta, Lemma, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
 Maniglio, Marmo, Martucci, Mazzarano, Mennea, Minervini, Monno,
 Negro, Nicastro,
 Ognissanti,
 Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
 Sala,
 Ventricelli,
 Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

La proposta di legge è approvata.

La consigliera Lemma ha avanzato richiesta d’urgenza.

Pongo ai voti la procedura d’urgenza.

È approvata.

Ordine del giorno Negro del 02/07/2014 “Accorpamento Sovrintendenza Lecce”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 13), reca: «Ordine del giorno Negro del 02/07/2014 “Accorpamento Sovrintendenza Lecce”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

premessato che:

- I passati Governi più volte hanno manifestato l’intento di accorpare la sede della Sovrintendenza di Lecce a quella del capoluogo regionale al fine di ottenere un risparmio nella gestione di questo ente;

- la Sovrintendenza di Lecce costituisce da sempre un presidio importante per la tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, storico e archeologico del Salento;

- l’accorpamento territoriale comporta il rischio di compromettere alcuni settori vitali della economia salentina come quello del turismo, che ha puntato sulla valorizzazione dei beni architettonici, artistici e archeologici del territorio registrando un *trend* positivo di crescita;

- l’accorpamento territoriale creerebbe non pochi disagi alle imprese, ai professionisti e agli amministratori;

- il decreto di riorganizzazione del Mibact prevede l’istituzione di Soprintendenza “Belle arti e paesaggio”, ma non ne esplicita le modalità di articolazione territoriale.

Considerato che:

- già nel 2011, su iniziativa del Gruppo Udc, il Consiglio regionale approvò un ordine del giorno che impegnava il Governo “a porre in essere ogni iniziativa utile per evitare lo svuotamento di competenze della Sovrintendenza per i Beni archeologici e paesaggistici di Lecce”;

- la conformazione geografica della Puglia e le differenze storiche e culturali dei vari territori che compongono la nostra regione da Leuca al Gargano, impongono una gestione ed una tutela diretta del patrimonio storico,

artistico ed archeologico che non può essere garantita da una sola sede centrale;

- il decreto di riorganizzazione del Mibact dà esecuzione alla Legge del 7 agosto 2012, n. 135, conversione, con modificazioni, del D.L. del 6 luglio 2012, n. 95, "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario", nonché alla Legge del 23 giugno 2014, n. 89, "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. del 24 aprile 2014, n. 66, recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale", entrambe leggi finalizzate alla riduzione della spesa pubblica;

- esigenze di risparmio economico non sono da sole sufficienti per giustificare l'accorpamento della sede di Lecce a Bari:

Impegno

l'Assessore ai Beni Culturali e Paesaggio e la Giunta Regionale a intervenire presso il Governo centrale, per quanto di propria competenza, per porre in essere ogni azione utile per evitare l'accorpamento della Sovrintendenza di Lecce alla sede di Bari».

Invito il presentatore a illustrarlo.

NEGRO. Signor Presidente, l'ordine del giorno mira a scongiurare l'accorpamento, o meglio la soppressione della Sovrintendenza di Lecce.

Il decreto Franceschini, nelle righe di un decreto che, come mi confortava l'assessore Barbanente, non è chiaro, è piuttosto fumoso. Già i passati Governi avevano tentato più volte di accorpate Lecce a Bari.

Il rischio è che, in virtù della tanto sbandierata *spending review*, possa avvenire la soppressione, dopo che Lecce e l'intero Salento per anni hanno combattuto per avere questo importante ufficio.

Non solo esso è utile per la conservazione e la tutela dei beni culturali e del paesaggio. Come si è dimostrato nel tempo, tutta questa tutela ha fatto sì anche che ci fosse uno svi-

luppo turistico non indifferente, legato proprio all'aspetto culturale.

Quest'ordine del giorno, se il Consiglio l'approverà, impegna, dunque, l'assessore ai beni culturali e al paesaggio e la Giunta regionale a intervenire presso il Governo centrale, per quanto di propria competenza, per porre in essere ogni azione utile a evitare l'accorpamento della Sovrintendenza di Lecce alla sede di Bari. Sono certo di avere anche l'appoggio dei baresi.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento del quale do lettura: «Dopo le parole "l'assessore ai beni culturali e al paesaggio e la Giunta regionale a intervenire presso il Governo centrale, per quanto di propria competenza, per porre in essere ogni azione utile per evitare l'accorpamento della Sovrintendenza di Lecce alla sede di Bari" aggiungere "o comunque a prevedere la sede della Sovrintendenza regionale nell'area ionico-salentina"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, io vorrei che fosse chiara la delicatezza del momento. Stiamo parlando della riforma Franceschini, che prevede l'accorpamento delle Sovrintendenze artistiche e di quelle paesaggistiche. Poiché questo provvedimento di riorganizzazione ministeriale è inserito nel quadro di attuazione di leggi di *spending review*, c'è il rischio di avere l'ennesima proposta di eliminazione della Sovrintendenza di Lecce. Il testo del decreto ministeriale non è chiaro a questo proposito.

Io ritengo che abbiamo un argomento forte, vale a dire che abbiamo una regione molto lunga e articolata, con una densità notevole di

beni culturali. Ovviamente, non è comparabile al Molise, tanto per fare l'esempio estremo, regione che, con il decreto Franceschini, ha una Sovrintendenza mista, cioè artistica e architettonica.

Io temo che l'emendamento del consigliere Aloisi, per quanto sicuramente in buona fede, indebolisca la proposta perché fa immaginare che la Puglia, sia pure in subordine, possa avere un'unica Sovrintendenza regionale paesaggistica, architettonica e artistica. Quale che sia la sede della Sovrintendenza regionale, il punto è che avere un'unica Sovrintendenza in Puglia rende difficile l'esercizio dei compiti di tutela e valorizzazione nelle diverse parti di territorio.

Già oggi Bari-Foggia e Brindisi-Lecce-Taranto – così è articolata la situazione – coprono territori estremamente vasti, dal punto di vista sia geografico, sia della densità dei beni culturali. Proporre di spostare la sede a Lecce indebolisce la proposta regionale, perché la proposta forte è di mantenere due Sovrintendenze.

MONNO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONNO. Signor Presidente, l'assessore Barbanente ha riassunto perfettamente il mio pensiero.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Poiché ci convince il ragionamento del Vicepresidente Barbanente, l'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. Benissimo. Decadono, quindi, le prenotazioni dei colleghi a parlare sull'emendamento. Invito l'assessore Barbanente a esprimere il parere del Governo sull'ordine del giorno.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità.

Mozione Cervellera, Losappio, Lemma, Martucci, Ventricelli, Sala, Galati, Cristella, Laddomada del 23/09/2011 "Richiesta al Governo di riapertura della procedura AIA relativa al Progetto denominato 'Tempa Rossa' a Taranto e alla Giunta regionale di revoca della delibera G.R. n. 2511 del 22 novembre 2011"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 19), reca: «Mozione Cervellera, Losappio, Lemma, Martucci, Ventricelli, Sala, Galati, Cristella, Laddomada del 23/09/2011 "Richiesta al Governo di riapertura della procedura AIA relativa al Progetto denominato 'Tempa Rossa' a Taranto e alla Giunta regionale di revoca della delibera G.R. n. 2511 del 22 novembre 2011».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Visto che

il Ministero dell'Ambiente, in data 27.10.2011 ha decretato la compatibilità ambientale e rilasciato "l'autorizzazione all'esercizio", VIA-AIA, per il progetto denominato "Tempa Rossa" proposto dalla Società Eni S.p.A.

Visto che

tale autorizzazione è stata rilasciata senza attendere il parere di VIA della Regione Puglia (DGR n. 2515 del 22.11.2011) che conteneva i pareri degli Enti locali (che non risultano neppure agli atti del Ministero) e le diverse prescrizioni tra cui la richiesta, a ENI, di presentare ad ARPA e ASL la Valutazione di Incidenza Sanitaria; ad oggi né ENI, né gli organi centrali dello Stato hanno inteso dar seguito a tale richiesta.

Considerato che

nel frattempo, la Regione Puglia con la Legge n. 21 del 24/07/2012 si è dotata dello strumento della Valutazione del danno Sanitario, uno strumento innovativo che deve diventare parte integrante dell'A.I.A. per garantire una migliore tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Considerato che

anche nella Conferenza di Servizi decisoria convocata al Ministero dell'Ambiente, in data 17 Luglio u.s., non è stato presentato dalla Regione il Rapporto di Valutazione di Danno Sanitario, previsto all'art. 6 comma 9 della precitata Legge, obbligatorio in caso di AIA nazionale.

Vista

la nota situazione di preoccupazione per la salute e l'ambiente che successivamente al rilascio dell'Autorizzazione in questione, ha trovato nuovi riscontri e che tutte le Istituzioni hanno ritenuto necessario uno sforzo straordinario per il risanamento ambientale del territorio tarantino e che non possono più essere rinviati atti concreti per la difesa della salute dei cittadini, a garanzia di uno sviluppo sostenibile.

Tenuto conto che

il Consiglio Comunale di Taranto, il 1 ottobre 2012 e poi con Delibera del 14 luglio u.s. ha votato all'unanimità contro l'attuazione di detto Progetto, anche per un Rischio di Incidente Rilevante, dovuto all'aumento di traffico di un centinaio di petroliere all'anno nel Porto di Taranto.

*Impegna**la Giunta regionale a:*

- richiedere al Governo la riapertura dei termini della procedura AIA, in riferimento al progetto in oggetto, al fine di acquisire il Rapporto di Valutazione di Danno Sanitario, previsto dall'art. 6 comma 9 della L.R. 21 del 24.07.2012, che si impegna a far redigere agli organi regionali competenti nel tempo più ristretto possibile;

- revocare, tenuto conto delle considera-

zioni su espresse, la Delibera di G.R. N° 2511 del 22 Novembre 2011;

- mettere in atto, unitamente al Comune di Taranto, tutte le azioni possibili per contrastare detto progetto, se non terrà conto del rapporto VDS e della volontà della Comunità locale».

Invito i presentatori a illustrarla.

CERVELLERA. Signor Presidente, la mozione è firmata da vari colleghi e si riferisce a una problematica che a Taranto è molto sentita e che crea un allarme sociale forte nella popolazione tarantina. Come tutti in quest'Aula sappiamo, infatti, a Taranto, dal punto di vista inquinante e ambientale, c'è un aggravio molto pesante.

Questo progetto, che partì in tempi non sospetti, molto tempo fa, fu approvato senza neanche sentire il parere della Regione. Fu approvato il 27 ottobre 2011 un decreto di compatibilità ambientale, rilasciata dal Ministero dell'ambiente.

Successivamente fu espresso un parere di VIA dalla Regione Puglia, che fu favorevole, nonostante, anche in quel caso, ci fosse un parere contrario dell'ARPA. Successivamente ancora, fu approvata da quest'Aula la Valutazione di danno sanitario.

A onor del vero, però, nello stesso parere della Regione Puglia c'era già un accenno alla VIS, che all'epoca era possibile, ovvero alla Valutazione di incidenza sanitaria. Questa prescrizione non è stata tenuta in alcun caso in considerazione dal Ministero dell'ambiente e, successivamente a quella data, abbiamo visto la situazione precipitare dal punto di vista ambientale, dal 2011 al 2014. È cambiata totalmente per le vicende dell'Ilva e per quello che è successo a Taranto.

Allo stesso modo anche i pareri degli Enti locali sono cambiati, o almeno il parere del Comune di Taranto è cambiato e da positivo è diventato negativo rispetto a questo progetto. Tant'è vero che sta procedendo per apportare una variante al Piano regolatore generale.

Da ciò nasce un'esigenza, che è stata poi supportata anche in un'audizione in V Commissione, dove, a parte l'espressione negativa degli ordini dei medici, dell'ISDE e di una serie di soggetti che erano presenti, è stato detto che questa operazione a Taranto non si può fare per la gravità della situazione in cui versa la città. Per la prima volta ci è stato presentato un parere, anche questo estremamente articolato ed estremamente negativo, da parte dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale.

Rispetto a questa questione è nata la mozione e, quindi, è stato richiesto al Governo regionale, così come sta facendo meritoriamente per la TAP, di fare altrettanto per quanto riguarda "Tempa Rossa", ossia richiedere al Governo la riapertura dei termini della procedura AIA in riferimento al progetto in oggetto, al fine di acquisire il rapporto di Valutazione di danno sanitario che si impegna a far redigere; revocare ovviamente la delibera precedente; e mettere in atto, unitamente al Comune di Taranto, tutte le azioni possibili per contrastare questo progetto.

Abbiamo letto dai giornali le dichiarazioni dell'assessore secondo cui si sta avviando questo percorso.

Chiediamo, dunque, che questo percorso sia portato a termine con la dichiarazione ufficiale della Giunta regionale di richiedere al Governo la riapertura dei termini dell'AIA che fu a suo tempo approvata.

MAZZARANO. Domando di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, prima che ognuno di noi esprima le proprie posizioni in merito, chiederei che ci fosse una relazione almeno descrittiva di come sono andate le cose da parte dell'assessore Nicastro.

PRESIDENTE. Chiedo all'assessore Nica-

stro se ha gli elementi per svolgere questa relazione.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Signor Presidente, certo, ho gli elementi per svolgere questa relazione e anzi sono contento di aver l'occasione di poter precisare, spero con il maggior dettaglio possibile, le fasi procedurali che hanno portato all'adozione del parere favorevole nel 2011 e alla successiva attività di amministrazione attiva.

Dico questo perché ho letto dichiarazioni sulla stampa dalle quali ricavo una grande confusione su una vicenda che, fino alla vigilia delle primarie e poi delle successive consultazioni del 2015, non rivestiva l'interesse che improvvisamente ha cominciato a rivestire a mano a mano che ci si avvicina alla data delle elezioni.

Poiché questa è una vicenda – come ricordava il consigliere Cervellera – non antica e neppure risalente nel tempo, ma certo non contemporanea (parliamo di una vicenda che ha inizio nel 2010), prego di ascoltare con attenzione i passaggi tecnici, amministrativi e politici che ha scontato il progetto Tempa Rossa.

Se ascolterete attentamente quello che dico, da domani sarò certo di leggere sulla stampa dichiarazioni magari dissenzienti, ma che non potranno non tenere conto di cosa storicamente sia accaduto in questa procedura, che – ripeto – non ha mai rivestito alcun interesse particolare per nessuno, né per la maggioranza, né per la minoranza, fino a quando non si è avvicinato il termine delle consultazioni del 2015.

Per fare chiarezza e a beneficio di tutti, anche mio, perché per me è difficile tenere a mente tutti i passaggi logici di questa vicenda, è bene distinguere nella vicenda "Tempa Rossa" – più in generale nelle vicende che riguardano progettazioni di questo tipo, ma in particolare nella vicenda "Tempa Rossa", che ci occupa – tre momenti, tre aspetti diversi.

Anche su questo tema ho visto, per quello che ho letto, grossa confusione.

Noi dobbiamo tenere distinta una fase, un iter di procedura, che è quello di via ministeriale, da una fase che riguarda l'esame, l'analisi – faccio riferimento alla cosiddetta "direttiva Seveso" per quanto riguarda gli incidenti rilevanti –, e, da ultimo, da un aspetto che potrebbe riguardare le eventuali ricadute sanitarie del progetto stesso.

Mi dispiace non aver potuto partecipare ai lavori della V Commissione del 23 settembre. Ero a Roma. So che è stato dato atto di ciò dalla lettura della giustificazione – chiamiamola così – che ho fornito, che poi era la lettera di convocazione del Sottosegretario Silvia Velo. Ero impegnato come assessore, insieme agli altri colleghi delle Regioni costiere italiane, per vicende relative alla strategia marina e allo sfruttamento delle risorse marine.

Tutti sappiamo quanto questo argomento stia a cuore all'intera comunità pugliese. Basti pensare alle trivellazioni e al progetto TAP. Non ho chiesto di rinviare i lavori della Commissione perché rispetto le prerogative delle Commissioni e dei consiglieri stessi, che sono espressione del potere legislativo. Certo, mi avrebbe fatto piacere poter ottenere un rinvio, anche breve, magari di ventiquattro o quarantott'ore, perché le cose che sto dicendo oggi qui magari le avrei dette lo stesso, ma avrei potuto utilmente dirle già il 23 settembre scorso. Così non è stato. Non me ne rammarico. Dico solamente che avrei potuto anticipare queste considerazioni.

Partiamo dal 15 aprile 2010, con l'istanza della società proponente, ENI, depositata presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. La Regione Puglia in questa vicenda, come in gran parte delle vicende che riguardano sia le progettazioni per opere strategiche, sia quelle che fanno immediatamente riferimento a competenze dirette del Governo nazionale, non ha qui altre prerogative se non quelle di esprimere pareri ambientali endoprocedimentali. Si tratta di pareri

che sono obbligatori come espressione, ma non vincolanti per il Ministero e, quindi, per il Governo centrale.

La Regione ha comunque inteso, come ha sempre fatto, ascoltare il territorio, proprio in considerazione della circostanza che l'opera insiste sulla città di Taranto e delle osservazioni che ha fatto il collega Cervellera, che tutti, come pugliesi e come italiani, conosciamo. Non c'è bisogno di ripeterci. Sappiamo che tutto ciò che insiste su un territorio già così martoriato richiede un *focus*, un'attenzione massima.

Il 23 luglio 2014 il Servizio ecologia ha chiesto i pareri alla Provincia di Taranto e al Comune di Taranto. A seguito di numerose integrazioni chieste a più riprese dal Ministero e trasmesse anche alla Regione, il Servizio ecologia del mio assessorato ha ritenuto opportuno un incontro con tutti gli Enti a vario titolo chiamati a esprimersi sul progetto e ha convocato presso la sede dell'assessorato all'ambiente il Comune di Taranto, la Provincia di Taranto e l'ARPA Puglia. Questo è avvenuto il 26 maggio 2011.

In quella sede Comune e Provincia hanno espresso un proprio orientamento favorevole all'opera, pur condizionato da una serie di prescrizioni. Tra le prescrizioni la Regione ha inserito, come ricordava il consigliere Cervellera, ben prima dell'approvazione della legge n. 21 del 2012, quella sulla Valutazione del danno sanitario, una prescrizione relativa alla Valutazione di incidenza sanitaria (VIS) dell'opera, una valutazione basata su modelli di esercizio dell'impianto e della loro possibile incidenza sull'area, che la società proponente, ENI, avrebbe dovuto presentare ad ARPA Puglia perché poi ARPA Puglia fosse in condizione, a sua volta, di esaminarla. Parliamo del 26 maggio 2015, quando ancora la legge n. 21 non era in vigore.

La documentazione è stata esaminata nella seduta del 27 luglio 2011 e il successivo 4 ottobre 2011 il Comitato VIA della Regione Puglia ha espresso parere favorevole al pro-

getto, inserendo una serie di prescrizioni. Il parere del Comitato è stato poi ufficializzato con la delibera di Giunta n. 2515 del 22 novembre 2011 ed è stato trasmesso al Ministero dell'ambiente perché ne tenesse, a sua volta, conto all'interno della procedura di VIA ministeriale e di Autorizzazione integrata ambientale ministeriale dell'impianto di stoccaggio.

Lo ripeto una volta di più, a beneficio di tutti: questi pareri sono sì vincolanti, sono sì obbligatori, ma non sono vincolanti per l'Amministrazione centrale, cioè per i Ministeri e, quindi, poi per il Governo centrale.

Tra le questioni che furono sollevate da ARPA nella fase istruttoria c'erano il tema delle bonifiche dell'area prima della realizzazione dell'opera, quello del greggio solo stoccato, cosa che, secondo la ricostruzione recentemente emersa dall'Agenzia, non sarebbe sufficiente a giustificare l'opera, in quanto non comportante innovazioni tecnologiche per il territorio, e quindi, il tema forse più importante, quello delle emissioni.

Tutte queste valutazioni sono state puntualmente esaminate dal Comitato dei tecnici regionali. Tutte le prescrizioni della Regione Puglia, frutto di un lungo lavoro di studio dell'opera e, come ho detto, di ascolto degli Enti territoriali e delle strutture tecniche di cui l'assessorato si avvale (ARPA Puglia compresa), non sono state prese in considerazione dal Ministro competente. Questo nonostante le numerose sollecitazioni epistolari successive alla consegna del parere partite dal mio assessorato, che, a mia memoria, sono almeno quattro. Questa è la situazione per quanto riguarda l'iter della procedura di VIA ministeriale.

Ci sono altri aspetti, come ho detto prima, quali quelli della direttiva Seveso in materia di possibili incidenti rilevanti.

All'interno del Gruppo istruttore dell'Autorizzazione integrata ambientale, quello che poi deve rilasciare il parere, erano emerse alcune tematiche relative al rischio di incidente

rilevante che meritavano un approfondimento, non codificate espressamente come reato di rilevanza scientifica, ma presentate come perplessità da ARPA Puglia.

ARPA Puglia le ha ripresentate in seno al Comitato tecnico regionale, che non è un Comitato dell'Ente Regione, ma è l'organo del Ministero dell'interno in seno al Corpo dei Vigili del fuoco che si occupa come competenza per materia, degli aspetti relativi alla sicurezza.

Nel 2012, a seguito dell'assenso da parte del Ministero al parere ambientale, l'istanza è passata alla successiva fase di autorizzazione. Sia il Comitato tecnico di cui ARPA Puglia fa parte, sia il Gruppo di lavoro in cui l'Agenzia era rappresentata hanno esaminato gli elementi di perplessità sollevati, quelli recentemente ripresi dalla relazione redatta dall'ingegner Valenzano e menzionati, abbiamo visto con quanto e quale clamore, dalla stampa regionale. All'epoca tali elementi furono ritenuti superabili con una serie di prescrizioni di esercizio dell'impianto.

La recente relazione trasmessa dall'Agenzia sia alla V Commissione consiliare, sia alla Presidenza della Regione il 25 settembre ultimo scorso, per opportunità di conoscenza, è stata subito trasmessa da me ai soggetti nazionali deputati alla valutazione affinché, laddove ritengano gli elementi sollevati nuovi rispetto alle considerazioni fatte all'atto della valutazione, ne traggano le opportune conseguenze in termini di apertura di procedimenti e di conferimento, o non conferimento, dell'autorizzazione richiesta.

Da ultimo, vengo alle eventuali ricadute sanitarie del progetto. Nel 2011, in fase di Valutazione di impatto ambientale da parte del Comitato VIA regionale, lo studio dell'azienda aveva fornito alcune valutazioni in merito alle ricadute sanitarie che, partendo dallo stato dell'arte dell'area di Taranto, avevano sottolineato un impatto neutro. In ragione di ciò la Regione ha inserito tra le prescrizioni relative alla realizzazione del progetto la necessità di

presentare una Valutazione di incidenza sanitaria in termini di monitoraggio dell'andamento sanitario connesso all'esercizio dell'impianto, al fine di tutelare la salute pubblica.

La legge n. 21 del 2012, quella sulla Valutazione del danno sanitario, prevede il coordinamento, da parte di ARPA Puglia, di strutture come l'Agenzia regionale per la sanità e l'ASL territorialmente competente per la compilazione di un rapporto di Valutazione del danno sanitario, quello che chiamiamo VDS. Questo anche, come dice la legge 21 del 2012, sulla base del Registro tumori regionale e di mappe epidemiologiche sulle principali malattie a carattere ambientale.

La Valutazione del danno sanitario è realizzata nell'ambito delle competenze attribuite alle Regioni in materia di protezione dell'ambiente e della salute delle popolazioni. Attualmente l'unico rapporto completo di Valutazione del danno sanitario è quello relativo allo stabilimento Ilva di Taranto, peraltro già superato dalle norme varate dal Governo nazionale, che hanno ottenuto un primo riconoscimento di efficacia dal TAR Lazio con la recente sentenza n. 8983 del luglio 2014, recentissima, la quale ha rimarcato la bontà dell'impianto normativo della Regione Puglia.

Quest'ultima, come dicono i giudici del TAR Lazio, ha colmato un vuoto normativo, ma poi di fatto ha comunque superato rispetto alla vicenda dell'IVA, ritenendo prevalenti le valutazioni effettuate dalla Corte costituzionale con la sentenza del 2013, che, come ricorderete, ha, per la prima volta, definito in termini di parità di dignità di rango il diritto alla salute dei cittadini e il diritto al lavoro.

Siamo ancora in attesa degli altri rapporti, di quelli che riguardano gli ulteriori insediamenti industriali che sono fonte di emissioni di idrocarburi policiclici aromatici, i cosiddetti IPA; di quelli che effettuano scarichi in mare o nei corpi idrici del bacino regionale di reflui di processo o acque di raffreddamento o di trattamento rivenienti da attività lavorative, o che impiegano, per la loro autorizzazione e

per le loro attività materiali, composti polverulenti di cui all'articolo 269 dell'autorizzazione all'immissione in atmosfera degli stabilimenti. Questo vale per le aree di Brindisi e Taranto, perché per le stesse è già stato dichiarato l'elevato rischio di crisi ambientale.

Ad ogni buon conto, abbiamo anche chiesto ad ARPA Puglia – lo faremo in occasione di un incontro che abbiamo fissato il 3 ottobre prossimo, venerdì – di convocare AREs e ASL di Taranto presso la sede dell'assessorato all'ambiente, proprio per fare il punto della situazione della Valutazione di danno sanitario in relazione al progetto "Tempa Rossa".

Presidente, questo è lo stato dell'arte. Questa è la ricostruzione storico-fattuale dei passaggi amministrativi e politici che hanno portato all'espressione di quel parere regionale, che, come ripeto, è obbligatorio, ma non vincolante.

Sulla base della relazione che è stata depositata da ARPA Puglia in sede di V Commissione, e che è stata poi trasmessa il 25 settembre al Presidente Vendola, non al mio assessorato – io ne ho ricavato una copia da quella che è stata inviata al Presidente Vendola –, noi abbiamo ritenuto opportuni questi due passaggi, dei quali vi ho già fatto menzione. Mi riferisco all'invio di questa relazione al Ministero perché sia lo stesso a valutare se ci sono aspetti di novità nella relazione a firma dell'ingegnere Valenzano rispetto a quelli che ARPA Puglia aveva già espresso.

Abbiamo detto, infatti, che ARPA Puglia ha partecipato sempre a tutti i tavoli, a tutte le conferenze, a qualunque forma di incontro che ha riguardato il progetto ARPA Puglia e che le perplessità manifestate dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente sono state recepite e hanno formato prescrizioni da parte del Comitato per la Valutazione di impatto ambientale della Regione Puglia, poi trasmesse al Ministero.

Allo stesso modo, poiché parliamo di qualcosa che non esisteva nel 2011, ma che è intervenuta dopo, ovvero la Valutazione del

danno sanitario, che è valutazione specifica e diversa rispetto alla Valutazione di impatto sanitario sulla quale il Comitato VIA della Regione aveva già chiesto al Ministero di effettuare indagini di dettaglio – la Valutazione del danno sanitario è più ampia –, abbiamo inteso anche dare stimolo alla convocazione dell'organismo di studio, costituito da ARPA, ARoS e ASL, perché, nei tempi il più ragionevolmente brevi possibile, possano fornire la loro valutazione.

Ovviamente, noi rimetteremo tale valutazione al Ministero dell'ambiente perché eventualmente di questo parere, del quale non possiamo oggi anticipare il contenuto, si tenga debito conto, se di esso debito conto andrà tenuto.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Possiamo proseguire, dopo la relazione dell'assessore che ha ricostruito l'iter e soprattutto gli atteggiamenti e la partecipazione della Regione per quanto necessario e richiesto per questo parere.

Dichiaro aperta la discussione generale. Invito i colleghi a contenere il proprio intervento nel tempo massimo di cinque minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Monno. Ne ha facoltà.

MONNO. Signor Presidente, anche noi siamo piuttosto stanchi, visto che a fine seduta ci arriva una bomba ecologica messa tra i banchi del Consiglio.

PRESIDENTE. Collega Monno, prima o dopo, non cambia la sostanza. Sono bombe che bisogna far esplodere.

MONNO. Noi abbiamo un ordine del giorno, ma andiamo alla ventura ogni volta che ci presentiamo in Consiglio regionale, tra leggi da fare, mozioni da discutere e questioni dei Capigruppo.

Rimane il problema che un conto è negoziare con il Governo le prescrizioni necessarie

a limitare il danno sanitario. Su questo mi trovo d'accordo con i colleghi firmatari della mozione e con l'assessore, dal momento che la negoziazione fa parte del mestiere della politica, anche perché l'ENI è un Ente piuttosto ricco, che può modulare gli impianti in maniera tale da limitare fortemente i danni sanitari sul territorio.

Tutt'altro conto è bloccare tutti i provvedimenti, perché i colleghi chiedono la riapertura dei termini, la revoca della delibera di Giunta regionale e la messa in atto di tutte le azioni possibili per contrastare detto progetto. Su questo non mi posso trovare d'accordo assolutamente.

Si tratta di due cose diverse. Negoziare è diverso da dire che per ora si chiede la revoca delle delibere e il bloccaggio. Il progetto "Tempa Rossa" è necessario per gli interessi nazionali dell'approvvigionamento e dell'utilizzo del petrolio della Basilicata.

D'altra parte, qui dobbiamo anche prendere una decisione. Non ne faccio una questione di carattere filosofico, perché io all'ecologismo delle caverne contrappongo l'ecologismo delle nuove città. Tuttavia, se noi siamo schierati, credo anche all'unanimità, nel senso di evitare le trivellazioni nell'Adriatico, perché pericolose, perché sappiamo che provocano gravi problemi anche per il futuro, non possiamo, nello stesso tempo, impedire addirittura il raddoppio della produzione dei pochi giacimenti petroliferi in Basilicata, che porterebbero la sufficienza, per quanto è il consumo italiano, dal 6-7 al 15 per cento del consumo nazionale.

Sono questioni strategiche che noi, che siamo portatori dell'ecologia delle città, non possiamo bloccare. Bisogna avere il coraggio di abolire tutto ciò che riguarda la produzione di petrolio. Io sono rispettoso delle posizioni dei monaci anacoreti che si svolgono nelle grotte interne, perché quella è una visione del mondo. La visione opportunistica di spreconi di energia e di bloccaggio generale delle risorse semplicemente mi infastidisce.

Un conto è la negoziazione. Ben altro è impedire la prosecuzione del progetto “Tempa Rossa”, necessario non solo alla difesa degli approvvigionamenti del nostro Paese, per quel poco che ancora possiamo produrre, ma anche perché ci legittima a contrastare le trivellazioni nell’Adriatico, le quali sono molto più pericolose. È meglio fare le trivellazioni sulla terraferma, fare le estrazioni sulla terraferma e far passare le *pipeline* all’interno della terraferma che non scommettere sui buchi generali all’interno di un mare che ha limitazioni obiettive.

Io sono, quindi, contrario al passaggio di questa mozione, mentre accetto, in merito a tutte le questioni che ha posto l’assessore Nicastro, i criteri di negoziazione con il Governo, in quanto si tratta di diritti necessari da tutelare per la Regione Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, qualche giorno fa in V Commissione si è svolta un’audizione su questo argomento. Ora riesco a dare un senso al tema, perché allora non sapevo che ci sarebbe stato, in questo Consiglio regionale, un ordine del giorno.

Quel giorno assistetti in silenzio, anche perché avevo voglia di capire quale fosse l’argomento, e mi colpì un dato oggettivo: mancava l’interlocutore, quello che ha citato il collega Monno. Abbiamo audito tutti, ma non abbiamo ascoltato l’altra parte, quasi a voler condizionare la prospettiva rispetto alla quale guardare questa scenografia, questa scena.

Anche il testo dell’ordine del giorno tradisce un determinato obiettivo, che non guarda gli interessi di una comunità regionale, né gli interessi di una comunità nazionale e soprattutto è in contrasto con la filosofia della nuova strategia europea, discussa in questo Consiglio regionale qualche settimana fa, basata su una crescita inclusiva e intelligente. È que-

sto che mi ha suggerito di approfondire l’argomento, proprio questo tipo di impostazione.

Io ho trovato conforto – vi toglierò quattro minuti – in un articolo uscito a giugno di quest’anno, che vi leggerò perché è brevissimo, che racconta la vicenda “Tempa Rossa” e parzialmente c’entra con ENI: «Rischio di incidente rilevante, compensazioni ambientali, occupazione di cantiere: l’ENI annuncia novità per il progetto “Tempa Rossa”, la parte logistica del giacimento petrolifero della Basilicata che riguarda proprio Taranto. In un confronto con l’Amministrazione comunale, l’ENI – *partner* in questa iniziativa di Total, Shell e della giapponese Mitsui – ha, infatti, assicurato che presenterà un nuovo quadro d’insieme nel giro di quindici giorni.

L’obiettivo è superare opposizioni e contrarietà manifestate proprio dal Comune. Dopo l’insofferenza manifestata dalle compagnie internazionali, i cui rappresentanti hanno avuto a Taranto una serie di incontri qualche mese fa per capire cosa stesse succedendo e perché un investimento da 300 milioni di euro fosse bloccato nonostante l’ok del CIPE dopo un vertice presso il Ministero dello sviluppo economico conclusosi con un nulla di fatto, dopo la visita a Taranto dell’ambasciatore giapponese in Italia, che ha incontrato il Sindaco Ezio Stefano parlandogli anche di “Tempa Rossa” (la Mitsui è, infatti, giapponese), ora l’ENI prova a tirar fuori il progetto dalle secche in cui è incagliato.

L’opera non si presenta facile, perché il Comune, in attesa di capire quali siano i fatti nuovi e se davvero ce ne saranno, tiene ferma la sua linea, orientata al no, e ricorda l’ordine del giorno approvato nel 2012 in Consiglio comunale, col quale appunto si sbarrava la strada al progetto.

L’appendice tarantina del progetto prevede che attraverso una bretella di collegamento di una decina di chilometri il petrolio estratto a “Tempa Rossa” (2,7 milioni di tonnellate annue) sia instradato verso l’oleodotto di Viggiano, sempre in Basilicata, già esistente, e da

qui raggiunga Taranto. Nell'area del porto si tratta di costruire due serbatoi per 180.000 metri cubi di ricezione complessiva.

I due serbatoi funzionerebbero alternativamente per la ricezione del greggio e il carico delle navi. Inoltre, va allungato di circa 300 metri il pontile petroli esistente. Aumenterebbe anche il traffico navale: di un centinaio di unità rispetto al movimento attuale. Passerebbe infatti da 45 a circa 140 navi l'anno. Shell, Total e Mitsui farebbero affluire a Taranto le navi che devono caricare il greggio per trasferirlo sui mercati. Una base logistica, dunque, e nessuna lavorazione del greggio in arrivo. Però, senza il via libera del Comune e le necessarie autorizzazioni, tutto rimane fermo».

Questo è quello che scriveva *Il Sole 24 Ore* qualche settimana fa, per far comprendere ai suoi lettori cosa stesse accadendo a "Tempa Rossa". L'articolo continua parlando del Piano regolatore del porto. A chi è interessato posso eventualmente girare il *link* di questo articolo de *Il Sole 24 Ore*.

È evidente, se non ho compreso male, che esiste un oleodotto che da Viggiano arriva già a Taranto e che l'unica opera che riguarda il territorio pugliese, in riferimento al progetto "Tempa Rossa", sono questi due grandi serbatoi, i quali non devono aumentare l'attività della raffineria, perché tal quale il greggio sarebbe imbarcato sulle navi e mandato nei centri di lavorazione delle compagnie che sono proprietarie di "Tempa Rossa", ossia le multinazionali che ho citato prima, Total, Shell e la Mitsui giapponese.

Pertanto, la questione, in riferimento all'ampliamento delle attività, consisterebbe nell'ampliamento del traffico navale nel porto di Taranto. Se non ho letto male da qualche parte, pare che l'Evergreen stia lasciando Taranto.

A me piacerebbe capire dai proponenti questa mozione che idea abbiano del porto di Taranto. Così come ha detto il collega Monno, io condivido appieno che, quando si tratta

delle valutazioni dell'ambito sanitario, noi siamo non in prima linea, ma avanti a tutti. Tuttavia, credo che in questo momento la politica debba porsi l'obiettivo di come dare a un territorio la possibilità di contare su un volano economico importante, che aumenti i posti di lavoro e che tuteli, con gli investimenti dei privati, la salute pubblica, anche migliorando il danno fatto nel tempo. Io sono per TAP, ma non per farlo a San Foca. Facciamolo, ma dove possano andare gli investimenti.

Mi permetto allora di proporre, a lei, Presidente, e, attraverso lei, ai presentatori di questa mozione, di discuterla al prossimo Consiglio regionale, perché credo che gli argomenti che ha introdotto l'assessore Nicastro nel dibattito vadano affrontati in V Commissione.

Se mi è permesso, probabilmente in V Commissione va attivato quello che diceva il collega Monno, ossia l'ascolto anche dell'altra parte, anche perché compito della politica è trattare per la tutela dei cittadini e del territorio.

Pertanto, mi appello a lei, Presidente, perché questo argomento sia rinviato non in coda ma in testa al prossimo Consiglio regionale, andando così incontro, probabilmente, anche alle esigenze di quei proponenti che volevano che questo argomento non fosse discusso alla fine, con la stanchezza della giornata.

PRESIDENTE. Non ho il potere di bloccare una discussione che è stata avviata e che è stata decisa dalla Conferenza dei Presidenti. La mozione era all'ordine del giorno già da diverse sedute, non è arrivata all'ultimo momento.

Tutti i colleghi sapevano che poteva essere discussa, come infatti stiamo facendo.

È iscritto a parlare il consigliere Lospinuso. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ringrazio innanzitutto l'assessore all'ambiente, Nicastro, che ha portato la discussione negli ambiti reali, così si è fatta un

po' di chiarezza su una speculazione di carattere elettorale che si sta avviando.

L'assessore Nicastro ha detto, con molto coraggio, che questa discussione ha preso il sopravvento alla vigilia delle primarie e di altre competizioni elettorali, perché di questo argomento ci si sta occupando da moltissimo tempo. Credo che lo stesso collega Losappio l'abbia trattato quando era assessore. Ci sono diverse questioni che vanno esaminate e sviscerate.

Che si tratti di una polemica di carattere demagogico, soprattutto a Taranto, lo dimostra anche la circostanza che il Comune e la Provincia di Taranto, cioè i due organi istituzionali che sono stati chiamati a esprimersi, non adesso, ma nel 2011, hanno espresso i loro pareri favorevoli, condizionati da determinate perplessità, che hanno preso il corpo di prescrizioni puntualmente formulate dalla Regione.

La Regione, però, non è titolare di quest'autorizzazione. Lo è il Ministero. La Regione ha fatto la sua verifica per eccesso di zelo. Poteva anche non farla, ma ha voluto sentire il territorio. Si è arrivati a un parere favorevole e poi il Comune di Taranto, nel momento in cui c'è stato il cambio di legislatura tra il primo e il secondo mandato del Sindaco Stefano, per accontentare la parte della sinistra che faceva capo, all'epoca, all'onorevole Pelillo, il quale espresse perplessità su questo progetto, approvò l'ordine del giorno che di fatto si rimangiava il parere espresso favorevolmente.

Questa è la storia. La perplessità è che non soltanto oggi, e non soltanto su questo argomento, ARPA cambi idea dalla sera alla mattina. ARPA è stata presente in tutte le riunioni in cui sono stati sollevati determinati problemi e questioni che hanno preso poi corpo in puntuali prescrizioni che la Regione ha fatto e ha trasmesso a Roma. Oggi, però, fa una relazione come se fosse un organo che non ha partecipato a tutte le riunioni, a tutti gli incontri e a tutti gli approfondimenti.

Ricordo che è accaduta la stessa cosa in un'altra faccenda – il collega Mazzarano la ricorderà – che riguardava la questione dell'inceneritore di Massafra. Fummo chiamati in Commissione e ci trovammo con pareri quasi opposti da parte dell'ARPA. Come si sveglia la mattina, l'ARPA esprime un parere diverso. Mi prenderò, quindi, la briga di chiedere gli atti e i documenti in cui sono stati espressi quei pareri, per vedere che cosa sia cambiato, anche se l'assessore ha già detto che istituirà un tavolo *ad hoc*.

Chiedere il blocco di tutta quest'attività credo sia l'ennesimo omicidio che stiamo commettendo sulla pelle di Taranto, dei tarantini e della Puglia. Non parliamo di un investimento normale, ma del sesto investimento privato al mondo che si fa in Puglia e in Basilicata. Vi sono 320 milioni di euro solo in Puglia, per non parlare dei miliardi di euro in Basilicata. A noi tocca soltanto la parte della costruzione dei serbatoi, in quanto si sfrutta un oleodotto già esistente, come mi ha detto il collega Lanzilotta, ossia quello di Viggiano.

Si tratta, quindi, di un serbatoio e dell'allungamento del pontile, che prevedono 300 posti di lavoro e 320 milioni di euro di investimenti.

Voglio ricordare che noi siamo stati capaci a Taranto di dire di no, con lo stesso atteggiamento, a un ennesimo investimento di sostituzione della centrale a turbogas Edipower, per 320 milioni di euro e 500 posti lavoro per dieci anni, centrale che andava a sostituire – quella sì era ed è altamente inquinante – una centrale a olio combustibile di sessant'anni fa. È come se accendessimo una FIAT 1100 di molti anni fa e un'Audi di adesso e vedessimo quale inquina di più. La prima è stata fatta con una tecnologia di molti anni fa, la seconda con una tecnologia di ultimissima generazione. E noi abbiamo detto anche di no. A Taranto c'è questa tendenza.

Si è detta anche la grande fesseria che arriveranno 90 navi in più. Che cosa sono 90 navi in più rispetto alla mole di navi che non città

industriali, ma città altamente turistiche ospitano? Il porto di Trieste è il primo in Italia per traffico di navi petroliere, seguito da Venezia, Genova, Livorno e Napoli. Taranto è il terzultimo o quartultimo. Con quelle 90 navi in più a malapena sostituirebbe la grossissima perdita di navi che noi abbiamo subito per la flotta di Evergreen, che abbiamo già perso al 50 per cento, essendosene essa andata al Pireo in Grecia. L'altro giorno Evergreen ci ha comunicato che anche l'altra metà se ne andrà in Grecia.

Si è ridotto, inoltre, notevolmente il traffico navale dell'Ilva, e conosciamo tutti le conseguenze, come anche quello della Cementir. Dell'Arsenale militare è meglio non parlare.

Di che cosa deve vivere il porto di Taranto? Con quali navi? Il porto ha senso se ci sono le navi. Se non ci sono le navi, non possiamo andare con la barca di San Nicola a giustificare l'esistenza di un'autorità portuale con 60 dipendenti e uno dei porti industriali più grandi d'Italia. Ne va, dunque, della stessa natura del porto di Taranto, anche in termini di sicurezza e di emissione.

Vorrei richiamare un'altra questione. Le prescrizioni che ha fatto la Regione di fronte alla sollevazione di dubbi circa l'aumento del 12 per cento di emissioni sono state accettate dalla VIA ministeriale e devono essere zero, ovvero si devono contenere. Non c'è un'unità di emissione in più. Si tratta, quindi, soltanto di dire un "no" a prescindere.

Si sta creando anche un fortissimo allarme di carattere sociale sulla città. Io invito, però, oltre alle esigenze di sicurezza e a questioni che sono state puntualmente riscontrate e di cui l'assessorato si è preoccupato, a guardare allo sviluppo di Taranto. Taranto sta morendo, Taranto è in crisi, perché ha perso l'Evergreen. Addirittura per il Comune di Taranto, caro Presidente, in Commissione si sta paventando di fare una modifica al Piano regolatore portuale.

Uno dei motivi per i quali se ne sta andando Evergreen è che si è accumulato un gran-

dissimo ritardo sul cronoprogramma delle opere pubbliche che devono essere realizzate entro il 31 dicembre 2015. E noi ci permettiamo il lusso di ipotizzare una modifica del Piano regolatore portuale. L'assessore sa quanto tempo ci vuole per fare un'istruttoria del genere.

In questo modo è matematicamente certo che un operatore internazionale, che già deve competere con i tempi della giustizia amministrativa, se ne vada. Sono stati assegnati i lavori della piastra logistica e sono stati sospesi due o tre volte per queste sospensive. A questo aggiungiamo che di nostro ci mettiamo anche, come Regione Puglia, a complicare i danni e, quindi, a bloccare ulteriormente.

Per quanto mi riguarda, questa mozione è fuori tempo, perché riguarda una questione conosciuta da molto tempo e rappresenta uno schiaffo alle condizioni economiche della città di Taranto e alle possibilità di sviluppo.

Del resto, ci sono sempre le grandi contraddizioni: non vogliamo l'Ilva, non vogliamo le altre industrie, ma allora di che cosa deve vivere Taranto? Del porto. Il porto, però, come vive, se non ci sono anche attività strettamente connesse al porto stesso? Deve vivere di turismo, ma non siamo capaci di sbloccare la Talsano-Avetrana, per la quale 42 milioni di euro sono pronti per essere spesi. Viviamo tante contraddizioni.

Credo, pertanto, che l'ultima cosa che dobbiamo fare sia rinunciare a questo, che è oggi l'unico investimento serio e concreto che può dare spiraglio ai lavoratori e ai cittadini di Taranto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Andrò subito al sodo, Presidente, con due sole brevi premesse. La prima è che ho sentito parlare di interesse nazionale. Il problema dell'interesse nazionale non riguarda solo questo impianto, ma anche l'Ilva e gli altri impianti. La domanda che ci dob-

biamo porre è la seguente: quando l'interesse nazionale comporta un centinaio di morti fra i cittadini di una città nell'arco di una decina di anni, noi consiglieri regionali, non solo di Taranto, ma di tutta la Puglia, dobbiamo porci questo problema oppure, alla luce dell'interesse nazionale, dobbiamo dire che non ci interessa?

La seconda osservazione riguarda sempre il rapporto fra sviluppo e ambiente. Devo riconoscere al collega Lospinuso una coerenza nelle sue motivazioni. Non ha mai cambiato idea in questi quindici anni, eppure, parlando del porto di Taranto, forse la distruzione della mitilicoltura e tutto quello che la Regione Puglia ha dovuto fare per recuperare quel settore dell'economia dovrebbe in qualche maniera farlo interrogare sul fatto che aggiungere industrie su industrie e ignorare i problemi complessivi di un potenziale inquinamento che esse comportano alla fine toglie economia e lavoro.

Fatte queste premesse di carattere generale, vado alla sostanza. Nella città di Taranto, in Puglia e, più complessivamente, in Italia, questo è un tema assolutamente all'attenzione dell'opinione pubblica. Parlo del tema del rapporto sviluppo e ambiente, non del tema specifico. A Taranto c'è anche il tema specifico. Non c'entrano nulla le elezioni, le primarie, né per la TAP, né per "Tempa Rossa". I sondaggi stessi delle agenzie di rilevazione ci dicono che questo è un argomento fra i più attenzionati dall'opinione pubblica.

A questo argomento i cittadini di Taranto, nell'arco degli ultimi due anni, in particolare prima e dopo, a cavallo della vicenda Ilva, hanno fornito una risposta unilaterale, ma pur sempre una risposta: basta insediamenti di industrie potenzialmente inquinanti. Se dobbiamo investire, è per ridurre questo insediamento e cautelare la salute.

Il mio Gruppo, Sinistra Ecologia Libertà, la pensa esattamente così: a Taranto non vogliamo più un bullone che possa produrre inquinamento. Se c'è da fare qualcosa, è per to-

gliere i bulloni, non per aggiungerli. Ovviamente, togliere i bulloni significa riqualificare in senso ambientale gli stabilimenti, come nel caso dell'Ilva. Se io, però, provo a riqualificare e contemporaneamente aggiungo un'altra fonte di potenziale, possibile, probabile o, per alcuni versi, certo inquinamento, è chiaro che mi trovo in contraddizione.

Aggiungo un'altra considerazione. Per Sinistra Ecologia Libertà, in termini di produzioni, di impiantistica o di infrastrutture energetiche, questa posizione non riguarda soltanto Taranto, ma anche l'intera Puglia. In Puglia non dobbiamo più aggiungere né impianti di produzione, né infrastrutture energetiche, né sul mare, né intorno al mare, né sulla terraferma, né con le ciminiere, né con i serbatoi, né con i rigassificatori.

Questo non ci porta nelle caverne, perché la Puglia ha già impianti di questo genere e ha il primato nazionale delle emissioni di CO2 in atmosfera, oltre che una serie di problemi che riguardano la salute dei cittadini in carne e ossa, come è emerso a Taranto.

Questo non ci porta nelle caverne, perché la Puglia, sul versante della produzione di energia, negli ultimi dieci anni, in sintonia con l'Europa, ha provato a cambiare le fonti di produzione passando dalle fossili – compreso il gas – alle rinnovabili. Al limite, una posizione del genere ci porta in Europa, non nelle caverne. Questa è la nostra posizione.

Andiamo ora alla questione specifica che stiamo trattando. Il Governo, come ci comunica l'assessore, ha fatto due importanti passi in avanti; lo ringrazio perché ha compiuto una funzione con l'attenzione e la solerzia che riconosciamo all'assessore Nicastro e alla Giunta regionale. Il primo passo è stato quello di trasmettere immediatamente al Ministero dell'ambiente la documentazione ARPA che è stata consegnata a ridosso della Commissione; il secondo passo è stato quello di affidare – dopo aver convocato una riunione – all'ARPA e alle altre strutture indicate nella legge per la valutazione del danno sanitario, il compito e

la responsabilità di applicare la legge e di fare una valutazione del danno sanitario.

Perché il Governo fa questo? Se andate a vedere la delibera di valutazione di impatto ambientale della Regione, cioè quella endo-procedimentale, troverete che i tecnici della Regione hanno scritto che il nuovo impianto di “Tempa Rossa” a Taranto porta un incremento degli IPA (idrocarburi policiclici aromatici, quelli che ammazzano gli esseri viventi, animali e umani). È scritto.

L'ultimo *report* dell'ARPA, quello del 25 settembre, addirittura quantifica nel 12 per cento in più le emissioni inquinanti di IPA. Ora, ogni singolo stabilimento può stare nei limiti di legge, sia che abbia un innesco chimico o che sia solo fisicità, ma ciò che conta, in un territorio, è la complessità, il totale, la somma. Collegli, cos'è la legge della valutazione del danno sanitario se non la chiave per vedere non singole tessere del mosaico, del *puzzle*, ma l'intero? Insomma, come incide in quell'ambiente, in quel territorio, in quel pezzo della Puglia un impianto di quel genere? Che conseguenze porta?

Quando la Giunta regionale ha fatto la Valutazione d'impatto ambientale, questa legge, come è stato ricordato, non c'era. La Regione Puglia, quindi, non aveva uno strumento per arrivare a determinare una valutazione scientifica su causa-effetto, produzione, inquinamento, salute.

Ora che abbiamo questo strumento, vogliamo usarlo o no per capire se “Tempa Rossa” va bene o non va bene? Io non sto dicendo che “Tempa Rossa” ammazza cento persone. Non potrei dirlo perché non ho gli strumenti. Lo strumento, però, ce l'ha la Regione: per capire se inquina o non inquina, se fa danni o no, abbiamo una legge il cui meccanismo, infatti, è stato messo in moto dall'assessorato.

In questo periodo di tempo, non dobbiamo chiedere forse la sospensione dell'AIA? Nel momento in cui facciamo la valutazione del danno sanitario e ne ricaviamo un segnale di pericolo – segnale rosso – e per arrivare a

questo segnale occorrono tre, quattro mesi, non è una giusta precauzione quella di chiedere al Governo nazionale di sospendere, non revocare, l'AIA, per consentire alla Regione Puglia di procedere in questa attività?

Abbiamo inserito questo discorso sull'Ilva e loro ci hanno risposto – lo diceva l'assessore Nicastro – con un ricorso alla Corte costituzionale, ma non ho sentito molti colleghi protestare per questo. La Corte costituzionale ha detto che la nostra legge è valida, ma non è applicabile all'Ilva perché in quel caso c'è un decreto del Governo.

Non voglio rinfacciare le responsabilità, per esempio ricordando agli amici del Nuovo Centrodestra che il Governo di cui fanno parte pratica questo tipo di politiche anche rispetto alle Regioni.

La legge, però, è valida; in quel caso – ma solo in quel caso – non si può applicare perché c'è il decreto del Governo.

Allora, se la legge è valida, perché non dobbiamo utilizzarla? L'assessore ci dice che la sta applicando e infatti ha convocato la riunione. Allora chiediamo la sospensione dell'AIA. Questa è la proposta centrale dell'ordine del giorno. Dopodiché, si può togliere un punto o l'altro, purché ci capiamo.

Noi vogliamo delle misure precauzionali per i cittadini di Taranto e della Puglia. Lo dico io che sono di Bari e mi fa specie che coloro che vengono da Taranto accantonino questo tipo di argomentazione per parlare soltanto di sviluppo. Dovranno poi riferirlo ai propri amministratori, ai propri cittadini. Da barese, quindi, dico che vogliamo le precauzioni.

Abbiamo lo strumento, quindi chiediamo al Governo nazionale una sospensione fino a quando questo strumento non ci darà i suoi risultati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, sono molto contento del dibattito che si svolge og-

gi. Anche se siamo alla fine, non è una questione di poco conto.

La sottoscrizione di questo ordine del giorno nasce da una preoccupazione, ma anche da una concezione diversa rispetto a quella di Pietro Lospinuso, che pure rispetto e di cui riconosco – come ha fatto il Presidente Losappio – la coerenza. Secondo il consigliere Lospinuso Taranto ha una vocazione industriale. A mio parere, invece, su oltre 2000 anni di storia, 60 anni non bastano per dire che Taranto ha una vocazione industriale.

Sono un ambientalista, ma non un fanatico. Va bene il «sì» alla TAP, però se l'approdo può essere migliore è opportuno che si valuti.

Quello che non accettiamo – parlo al plurale perché le popolazioni sono spaventate, e poi dirò anche perché – sono le decisioni che vengono assunte sulle nostre teste. Siamo nell'Europa delle Regioni e non accettiamo che decidano per noi altre persone, altri organismi, con procedure più o meno veloci, più o meno scomposte, più o meno nascoste, con Ministri che prima erano Direttori generali, poi vengono arrestati e via dicendo. È chiaro che c'è una viva preoccupazione nel fidarsi di quello che avviene ai piani alti.

Il collega Lanzilotta ha richiamato l'interesse nazionale, ma anche regionale. Proprio tale interesse deve richiamare l'attenzione sul fatto che parliamo di un territorio che ha già dato molto in termini ambientali. Diverso sarebbe se ci fossero le compensazioni, ma a 360 gradi: non devono chiuderci i tribunali, devono darci le deroghe in sanità (più o meno le hanno date, ma noi le vogliamo anche in ambito universitario) e via dicendo. Insomma, vogliamo una serie di attenzioni su Taranto, ma non per avere di più, bensì per avere una compensazione rispetto a quello che già si è dato. Questa attenzione però non c'è.

Più di una settimana fa ho avanzato una richiesta per audire in Commissione l'ex subcommissario Ronchi il quale ha risposto che, non essendo più in carica, era costretto a declinare l'invito. Abbiamo insistito adesso con

il nuovo subcommissario Carrubba, il quale però è in attesa del decreto di nomina ufficiale. La richiesta nasce dal fatto che noi a livello regionale – non vi dico a livello comunale – non sappiamo niente sullo stato delle bonifiche, né sull'Ilva. Dopo il Piano industriale predisposto da Bondi, Gnudi lo ha mandato in America per farlo rianalizzare, ma di tutto questo non sappiamo niente.

Si spiega, quindi, la legittima preoccupazione delle popolazioni non appena c'è un nuovo insediamento industriale. È chiaro che si parte dalla cultura del sospetto, dalla cultura della precauzione. La precauzione e la cautela sono principi europei, non sono legate alle preoccupazioni del Presidente Losappio o mie.

Noi non siamo dell'idea che l'Ilva debba chiudere, ma che debba essere ambientalizzata, se è necessario anche riducendo la produzione. Insomma, noi siamo dell'idea che si debba riequilibrare questo territorio, diminuire il peso della grande industria; un peso esorbitante, tale da schiacciare gli altri comparti economici.

Noi vogliamo appunto riequilibrare questa situazione e, a questo fine, non possiamo accettare a cuor leggero altri impianti, che peraltro stonano anche rispetto alla politica ambientale generale verso cui si è avviata la Regione Puglia.

Abbiamo firmato quell'ordine del giorno perché, scrupolosi come siamo, dobbiamo rendere conto a un territorio ferito, al quale non è semplice far accettare nuove attività: tanto la popolazione è spaventata che, come stiamo vedendo per il depuratore consortile di Sava-Manduria, non riusciamo a far accettare nemmeno iniziative tutto sommato valutate, controllate e analizzate in tutti gli aspetti.

Per questi motivi abbiamo presentato e sottoscritto con ferma convinzione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto fare una premessa. Qualora il proponente Cervellera confermasse di voler chiudere la discussione in questo Consiglio regionale, annuncio il voto favorevole a questa mozione, non tanto per le conclusioni a cui essa arriva quanto per lo spirito che l'accompagna. È uno spirito di contrarietà a qualsiasi altro impianto che a Taranto e nella sua provincia aggraverebbe il peso delle emissioni inquinanti in area e a danno dell'ambiente e della salute dei cittadini.

In verità, voglio fare anche una seconda premessa. Ho la sensazione che l'*incipit* dell'intervento dell'assessore Nicastro corrisponda al vero. Ci stiamo occupando con enorme *vis* polemica di questa vicenda ai tempi supplementari, quando la partita è quasi finita, sapendo che ci sono stati un primo e un secondo tempo di questa vicenda in cui il centrosinistra tutto, a partire dal Comune di Taranto, amministrato precedentemente e anche adesso da esponenti molto vicini al consigliere Losappio, ha di fatto sottovalutato questa vicenda. Io ho la sensazione che si intenda utilizzare problemi seri per posizionamenti che sono esclusivamente elettorali. Mi sembra sia assolutamente consentito utilizzare problemi meno seri, come quelli della provincia di Taranto, per posizionamenti elettorali, ma consiglio di lasciare da parte i problemi della salute del territorio di Taranto. È un consiglio che rivolgo ai compagni del partito di Sinistra Ecologia e Libertà.

Credo ci sia da tener conto di un fatto. Non scopriamo oggi che in prima battuta il Comune di Taranto e la Provincia di Taranto hanno dato parere favorevole a questo investimento, senza preoccuparsi che fossero corrisposte le prescrizioni che comunque erano state presentate – prescrizioni che riguardavano l'impatto sull'ambiente e sulla salute dei cittadini – e soprattutto accordando qualche compensazione ambientale del tutto risibile, quali (come è scritto nelle carte) pannelli fotovoltaici sulle scuole di Taranto e un non meglio precisato

progetto di valorizzazione del Parco delle Gravine. Sto parlando di attività concordate con ENI da parte degli Enti locali.

Voglio ricordare al collega Lospinuso che è vero quello che lui dice sul porto di Trieste, ma in quel caso ENI lascia fior di risorse economiche per le compensazioni ambientali. Questo tema viene dopo un tema principale, anche questo assolutamente eluso, che è sostanzialmente quello della necessità di assicurare la popolazione e di avere dati certi su quali sono i rischi – e in questo caso il rischio è quello di incidente rilevante –, su che cosa implica tutto ciò sull'aumento del traffico di navi che trasportano il greggio nel porto di Taranto, su che cosa significano in termini di impatto le emissioni cosiddette "odorigene", quelle che i cittadini avvertono passando davanti alla raffineria ENI nel collegamento della Statale 106 con la città di Taranto. Occorre altresì maggiore chiarezza circa l'aumento delle emissioni: si parla del 12 per cento e si parla in particolare degli IPA, sostanze molto pericolose.

Nessuno mette in discussione l'identità e la vocazione industriale di Taranto. Nessuno si sogna di immaginare un futuro di quella città che possa prescindere dalla fabbrica, dalle industrie, dal suo assetto produttivo, sapendo che da Taranto partono gli *asset* strategici fondamentali dell'economia del Paese, e nessuno vuole fare danno all'economia del Paese. Quello che deve finire – lo dico agli industrialisti incalliti – è l'idea che si possano fare investimenti di questa natura senza dire né parole chiare alle popolazioni preoccupate, scottate e «incavolate» su questo tema, né qual è il risarcimento socioeconomico ambientale.

La procedura che è stata descritta puntualmente dall'assessore Nicastro mette in evidenza questo tema. In riferimento all'articolo del *Sole 24 Ore* letto dal collega del Nuovo Centrodestra, qualche giorno fa l'ENI – tra l'altro, rappresentato da una figura amministrativa molto nota in questa regione – ha incontrato i consiglieri comunali di Taranto e,

sebbene siano stati dati quindici giorni di tempo per rispondere a questi temi, la risposta non è mai arrivata.

Ho la sensazione che dietro il ricatto occupazionale – si dice che se non facciamo “Tempa Rossa” chiude la raffineria di Taranto – e dietro una necessitata questione (non si può evitare di farla, perché serve al Paese e serve all’approvvigionamento energetico del Paese) ci sia una reiterata determinazione a mettere in discussione le preoccupazioni, le esigenze, la domanda di salute che viene da Taranto. Questo è il tema principale di questa vicenda. Il fatto che ce ne accorgiamo oggi penso desti qualche sospetto.

Ho ringraziato il collega Cervellera per la battaglia che ha intrapreso e che ci vede d’accordo. Penso che sia necessario un ulteriore approfondimento. Credo che il dibattito sia sempre utile e stiamo facendo bene a discutere, anche se siamo in pochi. Penso anche che questa discussione la si possa approfondire ulteriormente in Commissione e anche in un’altra seduta del Consiglio regionale, se i proponenti della mozione sono d’accordo, proprio perché stiamo discutendo di cose serie e perché penso che ci siano tutte le condizioni per capire quali sono le leve per fermare oppure per coprire quella parte che è gravemente mancante in tutta la procedura.

Non si può dire che la preoccupazione arriva solo perché non c’è la valutazione del danno sanitario. Non può essere questo l’inghippo che ci mette nelle condizioni di dire che abbiamo cambiato idea. È stata svolta una procedura che ha avuto fra tutti gli enti un livello di coerenza. Possiamo dire che, da un certo punto in poi, da quel luglio del 2012 siamo tutti più consapevoli che le questioni di Taranto sono un po’ più complicate di come si sono affrontate precedentemente e affrontiamo con determinazione quello che si deve affrontare.

Come ho detto in Commissione al rappresentante del Comune, se vogliono fermare “Tempa Rossa” hanno in mano l’arma per po-

terlo fare, cioè cambiare il Piano regolatore portuale. Smettiamola di giocare con le tante parti in commedia; non si possono fare parti in commedia quando c’è di mezzo la salute dei cittadini. O c’è coerenza fino in fondo oppure è tutto inutile. Se la Regione, stando alle parole dell’assessore Nicastro, decide che questa iniziativa bisogna fermarla, perché ci sono le condizioni per farlo, penso che si debba costruire il percorso per poterlo fare. L’importante è che mettiamo da parte i tatticismi.

Questo Consiglio regionale, lo ricordava il collega Lospinuso, ha perso molti mesi prima di arrivare a votare e discutere un ordine del giorno – che io proposi due anni fa, caro Presidente – su una sorta di moratoria per gli inceneritori, per i raddoppi dei termovalorizzatori e per tutti gli impianti che in provincia di Taranto procurano un aggravamento della condizione ambientale e sanitaria.

O rispondiamo fino in fondo a questa esigenza oppure credo che discutere come abbiamo discusso, scaricando i barili e non assumendoci fino in fondo le nostre responsabilità, non sia serio e nemmeno responsabile di fronte alle popolazioni di Taranto.

PRESIDENTE. Credo di interpretare la sostanza dell’intervento del collega. Tutti riconoscono all’argomento una rilevanza e un valore significativamente importante, da qualsiasi angolo si guardi al problema.

Personalmente concordo – ma mi limito a esprimere il mio parere, poiché come sapete per me è difficile essere soltanto notaio – che un argomento siffatto, anche alla luce della ricostruzione fatta dall’assessore Nicastro, meriti un approfondimento ulteriore. Il Consiglio non ha la possibilità di dividersi su tale tema. Questo è un terreno sul quale tutti insieme dobbiamo fare uno sforzo per giungere a una soluzione che sia la più ampia e unitaria possibile.

Per gli ordini del giorno non è prevista la votazione con il sistema elettronico, ma que-

sto non ci fa ignorare che la materia richiederebbe l'attenzione e la partecipazione attiva di tutti i colleghi.

Ai colleghi che sono ancora iscritti a parlare, Zullo, Lemma e Martucci, raccomando di esprimere il parere sull'opportunità di concludere il dibattito con il voto questo pomeriggio o, invece, di prevedere un aggiornamento, se necessario in Commissione. Se il passaggio in Commissione – è una decisione soprattutto dell'assessore Nicastro, in rappresentanza del Governo – non fosse necessario, si dovrebbe tornare nuovamente in Aula ed è evidente che questo argomento non potrà che aprire i lavori di una prossima seduta del Consiglio regionale, poiché su questa materia dobbiamo riflettere tutti insieme.

Ci sono tanti aspetti che meritano di essere valutati e collegati tra loro. Stiamo parlando del futuro della città di Taranto: dal diritto alla salute dei cittadini di Taranto alle ragioni del rafforzamento industriale o meno della città. Quindi, è un arco vastissimo di argomenti. Dobbiamo tutti essere grati al collega Cervellera e a quanti con lui hanno firmato questa mozione portandola all'ordine del giorno del Consiglio, perché su questi argomenti possiamo fare la differenza rispetto a dibattiti piatti, andando alla radice dei problemi con uno sforzo degno della nostra tradizione. Parlo di uno sforzo di grande unità, la più grande possibile, perché stiamo parlando di strategie per uno sviluppo futuro.

CERVELLERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLERA. Accolgo in pieno l'intervento del Presidente del Consiglio: proprio perché si tratta di un argomento importante al dibattito deve partecipare l'intero Consiglio regionale, mentre oggi siamo a ranghi ridotti.

Inoltre, è bene che si faccia l'approfondimento richiesto anche in V Commissione.

Non ritiriamo l'ordine del giorno, ma chie-

diamo che sia portato in discussione, al primo punto dell'ordine del giorno, e quindi posto in votazione, affinché sia l'intero Consiglio regionale a discutere di una questione così importante.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, devo dire che la sua proposta mi ha un po' anticipato. Tutti parliamo della situazione di Taranto, ma credo che le presenze in Aula non siano rispettose della situazione stessa.

Quando si chiede di ritornare a discutere in Commissione con l'assessore all'ambiente, anche questo è riduttivo, perché noi abbiamo bisogno di ascoltare anche l'assessore alle attività produttive e l'assessore alla sanità. Dobbiamo smetterla di guardare i problemi a compartimenti stagni. Ormai c'è un'intersectorialità di situazioni che intervengono sulla felicità collettiva, quella che noi dovremmo ricercare. È possibile affrontare le questioni in questo modo solo se si è scevri, gli uni e gli altri, da radicalismi.

Quando il collega Losappio afferma di essere dell'idea di togliere i bulloni, penso che se si tolgono i bulloni si debba creare a Taranto un'alternativa di sviluppo in un settore diverso. Credo che in questi dieci anni anche la potenzialità racchiusa nella storia millenaria di Taranto non sia stata sfruttata appieno da questo Governo regionale.

Non è solo, signor Presidente, una questione di presenze attente e decise a valorizzare il problema. È anche questione di alcuni principi che il mio Gruppo vuole mettere in evidenza.

Il mio Gruppo non può essere trascinato rispetto a un'ipotesi di competizioni dentro primarie, secondarie e così via. Se vale il rispetto dell'assessore, avvalorato dall'intervento del collega Mazzarano, che questa questione emerge in un momento in cui c'è un regolamento di conti all'interno di una parte del

Consiglio, per favore teneteci da parte. Noi non c'entriamo.

Addirittura il collega Mazzarano utilizza parole forti per scuotere le coscienze, non per accusare qualcuno, e suggerisce di non strumentalizzare queste situazioni per fini non nobili, ma di utilizzare altri argomenti, ad esempio quello che è accaduto alla Provincia di Taranto. Io sono d'accordo, collega Mazzarano: se l'idea è quella di utilizzare questa situazione perché incida sul risultato delle primarie, per favore teneteci fuori. Noi non c'entriamo.

Dobbiamo coltivare altri principi, che dobbiamo comunque condividere. Noi siamo all'interno di un patto di leale collaborazione con il Governo. Che idea vogliamo dare della nostra Regione? Quella di una Regione responsabile? Quella di una Regione che porta la Costituzione sotto il braccio solo quando le fa comodo oppure di una Regione che osserva i principi costituzionali? Anche su questo dobbiamo intenderci quando andiamo in Commissione o in Consiglio o dove volete.

Altro principio è quello della credibilità di una Regione. Quale credibilità può avere una Regione se un giorno dice «sì», un altro giorno dice «no»? Quando, collega Laddomada, si imputa a organismi o istituzioni superiori l'idea di procedure più o meno ballerine, dalla relazione dell'assessore abbiamo appreso che sono state ballerine nei pareri su questo argomento anche istituzioni come il Comune e la Provincia di Taranto.

È stata ballerina anche l'ARPA, come diceva il collega Lospinuso. Quale credibilità ha un organo tecnico, in questo caso l'ARPA, se prima dice che una scelta va bene e dopo dice che va male?

Io mi attengo alle parole dell'assessore. Affermando questo evidentemente perdiamo di credibilità e perde di credibilità il sistema Puglia.

Inoltre, che idea diamo a chi vuole investire nella nostra regione – parlo di investimenti in ogni campo, non solamente nell'industria,

ma anche nell'ambientalizzazione, nell'agroalimentare – se i possibili investitori intravedono nella Regione e nei suoi apparati degli interlocutori poco attenti nella coerenza dell'arco temporale in cui si consuma un procedimento amministrativo?

Noi siamo disponibili al confronto, signor Presidente, se questo avviene alla luce di una pacata discussione sul tema, per arrivare a conciliare sviluppo, ambiente e salute, per conciliare esigenze di salvaguardia e tutela dell'ambiente e della salute con lavoro e necessità di reddito delle persone; noi siamo disponibili a discutere se lo facciamo scevri sia da discorsi che riguardano le primarie e le secondarie, sia da radicalismi che non servono a nessuno, perché magari rendono felice una parte della collettività, ma rendono infelice quella parte che comunque ricerca il lavoro o altro.

Tuttavia, signor Presidente, noi ci appelliamo a lei, al suo carisma, alla sua autorevolezza, alla carica che lei ricopre per essere tutelati in questo confronto. Lei non tutelerà, in tal modo, il Gruppo di Forza Italia, ma la Puglia, una Puglia che deve porsi al cospetto di chi la guarda con senso di maturità e di responsabilità.

Questo potrà avvenire se la nostra regione dimostrerà di muoversi nella direzione del bene della collettività e non del bene di chi deve vincere le primarie o le secondarie.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, la ringrazio per la disponibilità ad accogliere la proposta di riportare l'argomento in Commissione, laddove i commissari, programmando i lavori, potranno chiedere di audire, oltre all'assessore Nicastro, anche gli assessori al *welfare* e allo sviluppo economico.

Chiedo ai colleghi che sono ancora iscritti a parlare, Lemma e Martucci, se ritengono di mantenere la loro iscrizione o se invece ritengono opportuno svolgere il loro intervento quando l'argomento tornerà all'ordine del giorno del Consiglio.

LEMMA. Signor Presidente, non mi resta che accogliere l'invito. Posso soltanto fare una riflessione?

PRESIDENTE. Lei può anche svolgere il suo intervento.

LEMMA. Io ho firmato la mozione e penso che abbiamo fatto bene, se ciò ha determinato questo momento di approfondimento e di riflessione e, come il consigliere Cervellera ha anticipato, la scelta di un approfondimento in una seduta che veda la presenza più partecipata del Consiglio.

Vorrei cogliere l'occasione per introdurre una preghiera. Chiedo a tutti voi di sgomberare completamente il campo dall'ipotesi che la riflessione su questi temi possa vedere chi se ne faccia portavoce in questo momento interessato ad appuntamenti. Chi vive la città di Taranto, da diversi anni a questa parte, sa bene che questi sono i temi su cui chiunque si occupi di politica, chiunque rivesta ruoli istituzionali è quotidianamente impegnato.

Naturalmente, la mozione arriva in questo momento perché è effetto anche di un provvedimento del Ministero che evidentemente inserisce l'intervento di "Tempa Rossa" a Taranto in una serie di opere insostituibili. A questo si aggiunge un elemento di ulteriore riflessione. Penso che noi tutti non dovremmo mai rinunciare a rivendicare un diritto dei territori, quindi anche degli Enti locali, che evidentemente sono i soggetti deputati non solo a rappresentare visioni di governo e prospettive di futuro per i propri territori, ma anche a intercettare quello che nei territori si avverte come esigenza di rappresentanza, di istanze. È un principio che a me sembra si stia lentamente misconoscendo.

Penso che considerare l'Ente locale come un Ente che non ha la possibilità di intervenire nelle politiche industriali ed energetiche di un Paese non sia un punto di forza, ma sia invece un punto di debolezza. Come è stato detto negli interventi precedenti, è vero che Ta-

ranto ha già dato, ma il tema non è soltanto questo. Il tema è per quale motivo un territorio, in assenza di un momento di confronto serio e di conoscenza precisa degli indirizzi dei Governi in materia industriale ed energetica, e senza avere neanche la possibilità di una mirata partecipazione a una scelta, dovrebbe gratuitamente – non fraintendete l'uso dell'avverbio – condividerla.

L'interesse nazionale non può far soccombere il punto di vista di un territorio. Credo che noi, come Consiglio regionale e come Regione, non dovremmo contribuire a far sì che questo principio venga misconosciuto.

Mi fermo qui. Chiedo scusa, Presidente, se ho anticipato una rinuncia che di fatto non lo è stata.

PRESIDENTE. Colleghi, vi ringrazio per aver aderito alla necessità di spostare l'approfondimento ad altra seduta, con il passaggio in Commissione, ma soprattutto vi ringrazio per il rispetto che avete avuto – lo dico anche ai due assessori, Nicastro e Nardoni – restando in Aula.

Colleghi, vi ricordo che il Consiglio regionale inizia alle ore 11 e si va via quando i lavori terminano. Se i colleghi avessero avuto la bontà, il rispetto, la buona educazione, la giusta attenzione agli argomenti, molto probabilmente oggi pomeriggio avremmo potuto concludere la discussione sull'argomento e dire una parola significativamente importante sulla vicenda "Tempa Rossa" a Taranto.

Non è possibile assistere a un Consiglio che man mano s'impoverisce di presenze. Possiamo anche decidere di non tenere più Consigli o di convocarne uno all'anno oppure ogni sei mesi.

Non è importante quando decideremo di riunirci, però, finché sarò Presidente di quest'Assemblea, richiamerò sempre tutti i colleghi a rispettare la solennità dell'Aula. Gli argomenti che abbiamo all'ordine del giorno non possono essere votati con la mortificazione di esigue minoranze composte dalla pa-

zienza dei colleghi di opposizione e dal coraggio di alcuni colleghi della maggioranza.

I colleghi di opposizione, e li ringrazio per questo, sono stati garbati, perché oggi avrebbero potuto far fare a tutti noi una pessima figura su un argomento così importante: se avessero abbandonato l'Aula, saremmo rimasti senza il numero legale.

Così non si può andare avanti. Invito gli assessori Nicastro e Nardoni a farsi carico di rappresentare gli stessi argomenti ai colleghi

assessori, i quali non hanno uno *status* diverso. Sono stato assessore di questa Regione in molte occasioni e i miei lavori terminavano quando il Consiglio veniva dichiarato chiuso.

Il Consiglio non è un bar o una pineta, dove si prende il caffè, una boccata d'aria, e poi si va via. Il Consiglio è un dovere nei confronti della comunità.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (*ore 17.08*).